ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Martedì 19 Gennaio 1915 — MATTINO — NUM. 19

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	14,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I Russi completano la grande vittoria contro i Turchi

dopo tre giorni di battaglia sotto la tempesta di neve

Nuovi successi sulla Vistola e vittoriosa avanzata verso la Transilvania

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

La disastrosa disfatta turca a Kara-Urgan

La fuga su Erzerum - La retroguardia annientata - I cannoni gettati nei burroni.

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

«La battaglia di Kara-Urgan, svoltasi negli ultimi tre giorni sotto una ininterrotta tempesta di neve, terminò con una nostra completa vittoria, grazie agli sforzi dei nostri valorosi reggimenti del Caucaso, del Turkestan e dei cosacchi della Siberia. La resistenza del nemico è infranta. Le retroguardie del nemico, che coprivano la sua ritirata, furono annientate. I resti dell'esercito turco cannoneggiati e sotto la pressione di fronte e ai fianchi, fuggono verso Erzerum. I nostri elementi, che inseguono il nemico, trovano nei burroni pezzi di cannoni turchi, che il nemico, incapace di trasportare, precipita dalle colline. Il nemico fugge sotto la neve. L'inseguimento continua».

Telegrafano da Tiflis che l'esercito del Caucaso ha coperto le sue bandiere d'una nuova gloria. Esso ha completamente annientato l'11.o Corpo turco tranne alcuni elementi insignificanti che fuggono in disordine. Le truppe russe hanno preso tutta la artiglieria del Corpo d'Armata turco.



Il colle di Kirlibara sui Carpazi preso d'assalto dai Russi

Violenti attacchi respinti sulla Vistola

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore progrediamo sempre con successo. Il giorno 16 le nostre punte avanzate hanno sloggiato il nemico dal villaggio di Budy Sulkovskia. Sulla riva sinistra della Vistola il giorno 16 il nemico ha pronunziato una serie di violenti attacchi contro le nostre linee nella regione del villaggio di Goumine. Le forze nemiche non erano inferiori a sei reggimenti. Dopo sette attacchi successivi e dopo accaniti combattimenti alla baionetta, i tedeschi non poterono impadronirsi che della trincea di una compagnia russa avanzata.

Negli altri settori il nemico è stato respinto e costretto a ripiegare sulle proprie posizioni. Il nemico appoggiava i suoi attacchi con un violento fuoco di artiglieria eseguito specialmente con pezzi pesanti contro i settori vicini a quelli che erano oggetto dell'attacco. Nella regione del villaggio di Kono Peltze il nemico, essendosi avvicinato con accostazioni sotterranee a trenta passi dalle nostre trincee per attaccarci, è stato scoperto da una pioggia di granate a mano ed arrestato nel suo movimento. I nostri volontari, approfittando del turbamento del nemico, si avanzarono allora e bombardarono con granate i canali di comunicazione dei tedeschi, che furono costretti ad abbandonarli.

Nella regione che si stende a sud di Pinczow il nemico ha eseguito un violento fuoco di artiglieria ed ha tentato tre volte di attaccare la linea di uno dei nostri punti avanzati, ma è stato respinto. Una batteria austriaca di grosso calibro ha bombardato Tarnow, ma è stata ridotta al silenzio dal fuoco della nostra artiglieria appena la sua posizione fu scoperta.

In Bucovina le nostre colonne avanzate hanno preso d'assalto nei Carpazi il colle di Kirlibara, presso la Transilvania, ove si trova la strada da Kimpolung a Marmarossziget e Besz.

Il comunicato austriaco

I russi retrocedono...

VIENNA, 18, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Al nord della Vistola nessun cambiamento. Sulle colline ad est di Zakliczyn la nostra artiglieria, con un fuoco concentrato, ha costretto i russi a lasciare alcune linee di tiro avanzate. Il movimento retrogrado si è propagato presso il nemico anche ad altre parti del fronte per modo che esso ha finito per sgombrare le sue posizioni avanzate per una estensione di 8 chilometri. Il nemico si è ritirato in disordine sotto l'efficace fuoco delle nostre artiglierie e mitragliatrici sulla prossima linea di colline abbandonando nelle posizioni anteriori numerosi fucili e molte munizioni. Sul resto del fronte nella Galizia occidentale, soltanto un combattimento di artiglieria. Nei Carpazi solo scontri di pattuglie di lieve importanza.

"Nulla di essenziale,,

BERLINO, 18, notte.

Nella Prussia orientale situazione immutata. Nella Polonia settentrionale i russi hanno tentato di attaccare oltre il settore del Rawka, presso Radzanow, ma sono stati respinti. Nella Polonia, ad ovest della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale.

Plotz ripresa dai Russi? Vittoria russa in Bucovina?

Londra, 18, notte.

Il Daily News ha da Pietrogrado che i Russi hanno rioccupato Plotz sulla Vistola.

I giornali pubblicano un telegramma da Pietroburgo annunciante che il giorno 16 i russi sconfissero gli austriaci a Rodna, presso la frontiera ungherese della Bucovina. Gli austriaci, inseguiti, hanno subito notevoli perdite.

Un ufficiale dello Stato Maggiore austriaco ha dichiarato che il piano austriaco è fallito dal giorno in cui i Russi spostarono le loro truppe dalla Nida per portarle nei Carpazi. L'avanzata austriaca sulla linea della Pilitza è resa difficile ora che le truppe russe, venendo da diverse direzioni, hanno operato il loro congiungimento.

Lo Stato Maggiore ungherese è rimasto impressionatissimo perchè i Russi potranno raggiungere la linea diretta di Koromezö.

Le operazioni tedesche ed austriache contro i Russi

secondo informazioni officiose da Berlino

Berlino, 18, mattino.

I giornali pubblicano:

Dopo che gli eserciti russi, che avevano invaso la Prussia orientale furono annientati e cacciati, forze tedesche, divenute libere, furono inviate nella Polonia meridionale con la missione di sostenere il nostro alleato, che stava per ripiegare attraverso il San, e marciarono contro la retroguardia dei Russi, che procedeva verso il San. Fin dal 28 settembre, l'offensiva potè cominciare sulla linea Cracovia-Kreuzburg, nella direzione orientale. Un forte Corpo di cavalleria russa fu respinto sulla riva sinistra della Vistola con gravi perdite per esso. Grandi forze russe lasciarono gli Austriaci e si volsero verso nord.

Al principio di ottobre i Russi tentarono di immobilizzare presso Opatow i nostri alleati, avanzando al sud contro la Vistola, e di aggirare l'ala sinistra tedesca per Ivangorod. Ciò fallì mercè l'offensiva tedesca, superiore, la quale respinse il 4 ottobre ad est di Opatow le avanguardie dei Russi al di là del fiume.

Le notizie del trasporto di forze russe verso Varsavia e la brusca situazione manifestatasi sulla posizione Lowicz-Skierniewice-Grojec, alla confluenza della Pilica, fecero riconoscere che i Russi volevano immobilizzare i Tedeschi con cinque Corpi d'esercito dinanzi ad Ivangorod ed aprirsi il varco con la grande massa dell'esercito di Varsavia-Novogeorgewsk per opprimere l'ala sinistra tedesca. Tale intenzione fallì mercè la marcia in avanti decisa dalle forze principali contro Varsavia, mentre le truppe poste dinanzi ad Ivangorod trattenevano le forze russe, malgrado la superiorità numerica del nemico. I Russi svilupparono progressivamente contro i Tedeschi che stavano alle porte di Varsavia una superiorità numerica quattro volte maggiore.

"La penosa decisione imposta dalle circostanze...,,

La situazione divenne difficile, perchè la tenace resistenza dei Russi sul San, presso Przemysl, fece fallire l'offensiva degli alleati contro l'ala sinistra russa. Fu allora concertato il nuovo piano di attaccare il nemico, che aveva passato la Vistola ad ovest di Varsavia e che marciava in avanti, facendo venire il Corpo che si trovava di fronte ad Ivangorod e che sarebbe stato sostituito da truppe austro-ungariche.

Le truppe poste dinanzi a Varsavia furono ritirate nella forte posizione di Rawa-Skierniewice. Tutti gli attacchi disordinati dei russi furono respinti con sanguinose perdite.

Il risultato decisivo doveva essere portato dalle truppe provenienti da Ivangorod e dal sud, lungo la Pilitza. Quando pervenne la notizia che gli alleati non erano più capaci ormai a mantenere le posizioni dinanzi ad Ivangorod; in tali condizioni dovette essere presa la penosa decisione, imposta dalle circostanze, d'interrompere le operazioni sulla Vistola, e ciò in ragione della superiorità numerica, quasi tripla, del nemico. Le truppe furono staccate dal nemico e tutti i mezzi di comunicazione vennero completamente distrutti, cosicchè il nemico stesso non potè operare l'inseguimento.

L'offensiva russa che seguì doveva, in ogni caso, essere infranta. Le forze totale russe incaricate dell'offensiva contro la Germania nella Slesia austriaca può essere valutata a 45 Corpi d'armata, con numerose Divisioni di riserva. L'offensiva russa di vasta estensione cominciò alla metà di novembre.

L'offensiva russa in Polonia fu prevenuta dall'attacco tedesco dal 12 e 14 novembre. Un Corpo russo fu sconfitto a Wloclawek, con perdite numerose e prigionieri.

Due Corpi russi, che accorrevano in soccorso il 15 ottobre, subirono a Kutno una decisiva disfatta. Vennero fatti 28.000 prigionieri e presi numerosi cannoni e mitragliatrici.

L'esercito del generale Mackensen, operante nella direzione Torn-Wreschen, sconfisse un Corpo russo presso Dombie. L'ala destra russa, che aveva indietreggiato sul fronte nella direzione nord-ovest, fu respinta il 17 e 18 novembre da Strykow su Brzeziny-Lodz. Due eserciti russi furono accerchiati presso Lodz, dall'est e dal sud-est. All'ultimo momento i Russi riuscirono a portare rinforzi, i quali minacciarono di accerchiare parte delle truppe tedesche.

Nella notte dal 24 al 25 novembre parte delle truppe tedesche accerchiate si aprirono il varco in direzione di Brzeziny, fecero 12.000 prigionieri, s'impadronirono di numerosi cannoni e mitragliatrici. Le nostre perdite furono relativamente lievi.

Le truppe presero il 26 novembre contatto con l'ala sinistra dell'esercito del generale Mackensen, tra Lowicz e Lodz. L'accanita e sanguinosa offensiva russa fu energicamente respinta.

Ai primi di dicembre i Tedeschi fecero irruzione nell'apertura manifestata tra i Russi in seguito all'invio di truppe verso nord, contro l'esercito del generale Mackensen.

Lo sgombro di Lodz da parte dei russi

I russi furono costretti a sgombrare Lodz nella notte dal 5 al 6 dicembre ed operare dietro Miazga. Tutti i tentativi russi di chiudere l'apertura fallirono mercè gli attacchi da parte del Gruppo Sud, formato dai nostri eserciti alleati che operavano nella regione di Cracovia e della frontiera dell'Alta Slesia.

Nello stesso tempo dell'offensiva in Polonia settentrionale, i nostri alleati austro-ungarici passarono all'offensiva nella regione dei Carpazi e nella Galizia occidentale. Le masse nemiche si indebolirono sull'intero fronte verso la metà di dicembre, ed indietreggiarono verso Est, ove avvenne ancora un combattimento per il possesso dei settori Dunajec-Nida-Rawka-Bzura. Lo scopo fondamentale dell'operazione è già fin d'ora raggiunto. L'offensiva russa di grande estensione è annientata.

Oltre 130.000 prigionieri, numerosi cannoni e mitragliatrici e materiale da guerra costituiscono il bottino degli alleati. E' stato un tour de force di primo ordine dal più alto capo fino al più giovane volontario e un risultato che dà una grande fiducia nell'azione comune degli alleati. Le truppe durante 3 mesi non hanno avuto quasi un giorno di riposo, malgrado gli sforzi sovrumani ed il cattivo tempo.

L'offensiva di queste magnifiche truppe non è infranta ed è incrollabile la volontà di vincere.

Quali sarebbero le proposte degli emissari austro-ungarici a Londra

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 18, mattino.

Secondo il corrispondente del Daily Mail da Copenaghen, l'Austria ha grande desiderio e urgente bisogno di concludere la pace. Essa avrebbe già discusso la questione con la Germania, informandola che la situazione interna della Monarchia austro-ungarica rende la pace necessaria, purchè la si possa ottenere a condizioni sopportabili e non contrarie all'onore. L'Austria avrebbe dichiarato anche che essa è disposta a cedere la Galizia orientale ai russi per finire la guerra. La Germania avrebbe risposto che essa pure, considerata la situazione in Austria, inclinerebbe verso la pace, alla sola condizione però che i possedimenti tedeschi restino tali quali erano prima della guerra. La Germania avrebbe tuttavia aggiunto che per il momento non è consigliabile mettere sul tappeto queste proposte.

In quanto alla Turchia, le due Potenze avrebbero concluso di essere incapaci di impedirne lo smembramento e per conseguenza la Turchia deve essere abbandonata al suo destino.

L'Austria avrebbe consentito pel momento che è ancora troppo presto per iniziare una discussione sulla pace. Ma se la situazione peggiorasse sorgerebbe certamente la questione di una pace separata. Ora la Germania avrebbe promesso di trasportare in Austria, per aiutarla a respingere l'avanzata russa su Budapest, mezzo milione delle sue nuove truppe che saranno pronte fra qualche mese. Il corrispondente finisce dicendo che a Vienna si nega che la Romania abbia l'intensione di piombare sulla Transilvania, a meno che i russi ottengano vittorie decisive in Ungheria. Parimenti non vi si prevede alcuna azione ostile da parte dell'Italia a meno che l'Austria sia disfatta completamente dalla Russia.

Fin qui il corrispondente, del quale vi trasmetto il telegramma con ogni riserva, poichè la sua tendenziosità mi pare evidente. Tuttavia è già da qualche giorno che qui corrono insistenti le voci di manovre o di intrighi austriaci per la pace. In verità si dice che agenti del Governo austro-ungarico sono arrivati a Londra per tastare il polso inglese su una pace eventuale separata con l'Austria. Questi agenti porterebbero in tasca semplicemente la proposta di una tregua preliminare alla discussione delle condizioni di pace tra la Monarchia dualistica e la Triplice Intesa. Probabilmente si è fatta confusione su questi agenti che sarebbero qui giunti. Essi potrebbero essere inviati non dall'Austria, ma dal partito dell'indipendenza ungherese, ciò che è ben diverso. Si assicurava a questo proposito che una delegazione di questo partito era in viaggio per Londra con proposte speciali fra cui quella di proclamare l'indipendenza dell'Ungheria e concludere la pace con la Triplice Intesa, permettendo alla Russia di disporre delle ferrovie ungheresi.

Non so quanto vi sia di vero in questa voce, ma è certo che una forte corrente nella stampa inglese ha già alzato la voce contro simili offerte ungheresi, scorgendovi una deviazione pericolosa: queste offerte, sebbene inspirate da buone intenzioni, sembrano respinte più o meno giustamente fuori del campo politico e pratico.

Qualsiasi voce sull'arrivo di agenti austro-ungarici con proposte di tregua e preliminari di pace è quasi stroncata da una nota pubblicata dallo Observer, il quale si dice informato che nessuna proposta del genere è giunta fino ad alcun uomo politico responsabile, e che, almeno per il momento, non si attende che proposte simili siano fatte. E' chiaro, finisce la nota, che il conflitto non è ancora giunto ad uno stadio in cui proposte di pace di simile provenienza abbiano probabilità di essere avanzate con successo.

MARCELLO PRATI.

Un telegramma del Kaiser per il successo di Tanga

Berlino, 18, notte.

Solf, Segretario di Stato dell'ufficio coloniale dell'Impero, ha ricevuto il seguente telegramma proveniente dal Quartiere Generale:

«La bella notizia della vostra vittoria presso Tanga, nell'Africa Orientale, mi ha colmato di gioia. Vi esprimo per la grande prova delle truppe coloniali le felicitazioni più cordiali. Trasmettete i miei elogi ai coraggiosi che, lontano dalla patria, hanno battuto in modo decisivo un nemico quattro volte superiore per l'onore del nome tedesco. La patria è fiera di simili figli. Firmato: Guglielmo».

Espediente dilatorio del Governo austro-ungarico

per non restituire subito gli ostaggi italiani

Roma, 18, notte.

L'incidente dei quattro regnicoli presi in ostaggio dalle autorità militari austriache, di cui vi ho già potuto dare notizia, invece di essere ormai liquidato, come c'era da aspettarsi, è entrato in una nuova fase più complicata e strana. Solo oggi vi posso dare notizie precise per alcune informazioni, che ho potuto avere dalla Serbia e dall'Austria, e che, combinate, mi permettono di rilevare esattamente la situazione. Come già è stato detto, l'incidente si delineava così: Ritirandosi precipitosamente da Belgrado dopo l'ultima grave disfatta, le autorità militari austriache portarono via, come ostaggi, parecchi notabili serbi e insieme quattro italiani. Gli italiani, subito, all'atto del loro arresto, poterono provare la loro cittadinanza italiana, ma il Comando militare austriaco volle respingere le prove precise dei regnicoli mantenendo l'ordine di arresto. Con ciò l'Austria si metteva apertamente contro le norme del diritto internazionale, trattando alla stregua dei belligeranti i sudditi d'Italia, cioè di un paese neutrale.

Dopo che la notizia divenne pubblica per la diffusione che le diede la «Stampa», il nostro Governo con una nota ufficiosa confermò la verità dell'incidente avvertendo che sarebbe stata iniziata un'inchiesta precisa e che, in base ai risultati di essa, si sarebbero fatti gli opportuni passi presso il Governo di Vienna per domandare l'immediato rilascio dei quattro regnicoli e le dovute riparazioni. Posso ora dirvi che l'inchiesta compiuta dal nostro Ministro in Serbia, barone Squitti, ha confermato esattamente la notizia, che vi ho dato. L'inchiesta fu chiusa già da più di una settimana e in seguito al rapporto del barone Squitti il nostro Governo diede istruzioni al nostro ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna, perchè sollecitasse delle spiegazioni e delle misure dal Ministro austro-ungarico degli affari esteri. Ora il Governo austriaco, nella sua risposta all'Ambasciatore, riconosce esso stesso esplicitamente che i quattro sudditi italiani sono stati indebitamente arrestati e si dichiara disposto a rilasciarli, ma contemporaneamente, fa sapere che si trovano attualmente in un campo di concentrazione, in un punto non determinato dell'Ungheria, e che, essendo quivi scoppiata un'epidemia, dovranno essere trattenuti in osservazione per una quarantena o almeno ancora un mese.

Questa risposta del Governo austriaco è, senza dubbio, importante perchè, mentre riconosce la verità dell'incidente, che rappresenta un grave arbitrio delle autorità militari austriache a danno dei sudditi italiani, oppone un'inesplicabile ostruzione ad una pronta e pacifica soluzione. Si può avere la impressione che il Governo austriaco non voglia rilasciare immediatamente i quattro regnicoli per impedire loro di comunicare presto e direttamente colle nostre autorità e riferire sulle condizioni dell'esercito austriaco e sulle replicate violazioni commesse contro importanti interessi italiani.

Non vi è neppure un istante da dubitare che il nostro Governo non si accontenterà di queste speciose spiegazioni che si danno a Vienna e che prudentemente, ma con ogni energia, agirà per far valere, come deve, le sue buone ragioni. Abbiamo motivo di credere che in questo senso siano state date istruzioni al Duca d'Avarna.

I rapporti fra l'Italia e l'Austria non si possono attualmente definire ottimi per una serie di incidenti positivi, che hanno toccato, negli ultimi tempi, gli interessi italiani. Posso oggi informarvi, per precise notizie controllate, che ricevo da buona fonte, che il palazzo della Legazione italiana a Belgrado è stato colpito per tre volte dal bombardamento austriaco. Siccome alle autorità militari austriache era perfettamente nota la posizione della Legazione italiana, bisogna domandarsi che scopo ha avuto questo bombardamento, se non si vuol parlare di incapacità di mira degli artiglieri austriaci, che puntavano su Belgrado da Semlino, cioè da una brevissima distanza! I tre shrapnel scoppiati sulla Legazione italiana hanno cagionato gravi danni; essi hanno distrutto anche la sala degli archivi del nostro Ministro, dalla quale fortunatamente erano stati asportati in precedenza tutti i documenti.

V. G.

L'inaugurazione dell'Accademia militare bulgara

Sofia, 18, notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Accademia militare bulgara alla presenza del Re, dei Ministri, di generali, del Rettore dell'Università, di ufficiali superiori e di altre autorità. L'accademia militare è una istituzione nuova in Bulgaria.

Il comunicato francese delle 15

Violenta tempesta nel Belgio

e grandi nevicate nei Vosgi

Attacchi tedeschi respinti dai francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise si ha una violenta tempesta, specialmente in Belgio; combattimenti di artiglieria si furono in alcuni punti.

Presso Autreche (a nord-ovest di Vic-sur-Aisne) due attacchi sono stati respinti.

Nel settore di Soissons e di Reims nessun cambiamento.

Nella regione di Perthes efficacissimi tiri della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche.

Nelle Argonne gli attacchi tedeschi sulla collina numero 263 (ad ovest di Bourreuilles) sono rimasti senza risultati. Ci siamo impadroniti di parecchie opere tedesche a nord-ovest di Pont-à-Mousson nella sola parte del Bois-le-Prêtre che è ancora nelle mani del nemico. Abbiamo respinto un contrattacco e mantenuti tutti i nostri guadagni.

Nei Vosgi abbondante caduta di neve; il nemico ha bombardato Thann senza seri risultati.

Un attacco respinto alla baionetta

Trincee tolte ai francesi nelle Argonne

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 18 mattino:

Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti di artiglieria. Movimenti offensivi del nemico non furono osservati nei giorni passati sulla costa. In parecchie località si sono arenate mine inglesi. Presso la Boisselle, a nord-est di Albert, le nostre truppe hanno respinto, con un attacco alla baionetta, i francesi che si erano stabiliti nel cimitero e in una fattoria a sud-ovest di Albert, facendo tre ufficiali e cento uomini prigionieri. Nella foresta delle Argonne parecchie trincee francesi sono state conquistate ed i francesi che le occupavano quasi distrutti. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord-ovest di Pont-à-Mousson ha determinato sulla altura a due chilometri a sud di Vilcey una lotta continua nelle nostre posizioni. Nei Vosgi e nell'alta Alsazia violente cadute di neve e la nebbia ostacolano l'attività dei combattimenti.

Le autorità militari francesi restano a Soissons

Parigi, 18, mattino.

Il sindaco di Soissons, signor **Musard**, *giunto ieri a Parigi, dichiara che la notizia dell'evacuazione di Soissons da parte della autorità militari è falsa. Siccome il bombardamento era raddoppiato di intensità, molti abitanti di Soissons hanno abbandonato la città; alcune centinaia però vi rimangono ancora.*

L'attacco tedesco su Saint-Paul (che è una proprietà della illustre signora Macherez, decorata della Legione d'Onore per avere assunto le funzioni governative a Soissons in assenza delle autorità locali durante il bombardamento), è stato respinto. La fattoria di Saint-Paul si trova a 800 metri dai primi sobborghi di Soissons.

L'avanzata turco-tedesca sull'Egitto

Parigi, 18, mattino.

Un telegramma dal Cairo dice che il Genio tedesco fa tutti gli sforzi per permettere alla spedizione turca in Egitto di sormontare gli ostacoli, che incombono. I veicoli e le automobili pesanti non possono essere di nessun soccorso e l'artiglieria non può essere trasportata praticamente che a dorso di cammello.

I Turchi, che avevano soppiantato gli Arabi, sono stati alla loro volta rimpiazzati dai Tedeschi. Gemal Pascià non è comandante in capo che di nome, mentre il colonnello Von Kressenstein ha il comando effettivo.

La morte del difensore di Port Arthur

Pietrogrado, 18, notte.

Si annuncia la morte del generale Stoessel, che fu difensore di Port Arthur.

Il Re ritorna tra i superstiti di Avezzano e della Marsica

Le macerie di Cappelle invase dal fuoco - Nessun danno alla Cappella Sistina - Le condoglianze al Sovrano di Poincaré e del Re del Belgio - Il sindaco di Roma, in Campidoglio, ringrazia il Papa per aver ospitato i feriti.

(Per telefono alla STAMPA)

Nei Comuni del Fucino

Avezzano, 18, [illegible].

Il Re, proveniente da Roma, è arrivato in automobile ad Avezzano alle ore 12, ricevuto dall'onorevole ministro Ciuffelli, ritornato dalla sua gita a Celano e Pescina. Il Sovrano è subito ripartito per visitare nuovamente i paesi devastati.

Il Sovrano è stato ricevuto sul limitare del comune distrutto dall'on. Ciuffelli, di ritorno da Celano e da Pescina ove il Ministro si era recato stamane. Il Re ha chiesto notizie sugli ultimi salvataggi compiuti ed ha appreso con commozione che durante la mattinata sono stati eseguiti tredici salvataggi, fra essi particolarmente interessante quello dei coniugi Manganelli di Siena. Essi abitavano in una casa al terzo piano. Subito dopo il terremoto la loro casa sprofondò, ed essi giunsero all'altezza del primo piano. Nel crollo il letto si è rovesciato e protesse i due coniugi dalle macerie. Appena riavutisi dallo spavento, riuscirono a scavare un forellino attraverso il quale è penetrata l'aria durante questi quattro giorni. Il salvataggio è stato compiuto dai pompieri di Bologna.

Il Re è subito ripartito per visitare nuovamente i paesi devastati.

Il Re ha visitato i comuni di Scurcola, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Cappelle, San Pellino, Paterno, Celano, Aielli e Cerchio.

Anche le altre automobili che fanno parte del seguito dell'automobile reale, fornite di soccorsi inviati dalla Regina Elena con viveri e coperte, sono — sotto la direzione del gentiluomo conte di Campello — irradiate in tutte le zone e specialmente a Massa d'Albe, Lecce di Forme, Cerchio e San Benedetto.

Si ha notizia di avvallamenti prodotti fra Cerchio e San Benedetto, che rendono la strada difficilmente praticabile dai carri. Da Cucullo giungono notizie relativamente buone. Il tempo è coperto.

Alle 11,50 è giunto ad Avezzano anche il treno di soccorso inviato da S. M. la Regina Madre.

Le disposizioni dell'on. Ciuffelli

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, rimarrà ancora parecchi giorni sui luoghi colpiti dal terremoto. Oltre alle disposizioni di urgenza e alle misure più adatte per recar soccorsi ai paesi colpiti dal terremoto, l'on. Ciuffelli, da Avezzano, coadiuvato dal sottosegretario di Stato on. Visocchi, ha provveduto oggi stesso a dare una esatta organizzazione all'opera di assistenza tecnica affidata al Genio civile. Accentrato nella direzione generale dei servizi pubblici a cui è preposto il comm. Alessandro Guglielminetti, il compito dei lavori di sgombero, di puntellamento, di costruzione di baracche, il Ministro divise il territorio colpito dal terremoto in quattro zone, ponendo a capo di ciascuno dei servizi tecnici un Ispettore Superiore compartimentale del Genio civile. Questo incarico direttivo è già stato affidato al comm. Pullini per il Lazio, al comm. Grossi per l'Abruzzo, al comm. De Gaetani per Terra di Lavoro, al comm. Maffezzini per l'Umbria. Essi hanno avuto ampia facoltà di valersi di tutto il personale di ufficio del Genio civile, compreso nei rispettivi compartimenti. Il Ministero infine ha messo a disposizione dei vari funzionari del Genio civile la somma di 250 mila lire per l'immediato inizio dei lavori indifferibili.

Troppa gente

Il movimento alla stazione di Avezzano è grandissimo. Vanno e si succedono i treni. Una folla varia si alterna ogni momento, giungono sempre squadre di soccorso da ogni città d'Italia, gruppi di studenti, operai, pompieri, gentiluomini e dame. Vi è troppa gente, e questo ingombro di personale non giova all'organizzazione del servizio. Il ministro Ciuffelli si è installato nel suo vagone-*salon* su un binario morto. In un altro vagone è il generale Guicciardi, comandante militare, e in uno scompartimento attiguo vi è il comm. Dezza, commissario regio, che qui rappresenta l'autorità suprema. Con arduo lavoro si stanno improvvisando gli uffici per provvedere alla riorganizzazione dei servizi fondamentali. L'opera delle autorità qui ha una triplice missione: servizio sanitario, servizio militare e di pubblica sicurezza, servizio del Genio civile. L'opera sanitaria è interamente rivolta alla cura dei feriti. Ancora stamane è stato estratto vivo un bambino, che subito dopo è morto per le ferite riportate. Una povera donna, che aveva il ventre compresso da una sbarra di ferro e che diceva ai suoi salvatori di sentirsi bene, fu estratta dopo un faticoso lavoro dalla squadra dei cantonieri romani. Ma, liberata dalla sbarra di ferro, è morta. Dai paesi vicini arrivano altri feriti.

E' necessario stabilire il servizio di pubblica sicurezza.

Jene!

Una quindicina di razziatori sono stati arrestati. Una folla equivoca si è riversata su Avezzano. Funzionari, delegati, agenti e carabinieri vigilano con grande alacrità. Grosse pattuglie perlustrano di notte le rovine.

Si stanno pure riattivando il servizio telegrafico e le comunicazioni automobilistiche con Trasacco, Luco dei Marsi, Colle Longo e Valle Longa. Si procede alla riattivazione dei mulini a Trasacco e a Colle Longo. Si è ristabilito il servizio telefonico Roma-Sulmona-Aquila. La strada da Cerchio a Pescina è ora completamente libera per qualsiasi transito. Invece a Pescina la strada per Gioia dei Marsi è ancora ostruita attraverso il paese. L'ingegnere del Genio civile, Rugen, con altri ingegneri e personale civile e militare, si adopera attivamente per sgombrare il transito al più tardi entro domani. La strada di accesso dalla parte di Cappelle ai diversi Comuni del circondario è completamente aperta al transito.

A Ortucchio

Apprendo e vi segnalo la bella attività del tenente medico Gino Cianciulli, del 15.o reggimento di artiglieria, il quale con affettuose cure ha sollevato le condizioni dei numerosi feriti di Ortucchio. Questo ridente paese, di circa 3000 abitanti, è ora un mucchio di rovine, nel quale anche oggi i valorosi soldati del 52.o fanteria continuano ad estrarre esseri viventi. Le vittime non si contano. I superstiti sono appena 4 o 500 per la maggior parte feriti. La strage maggiore è avvenuta nella chiesa in quell'ora piena di popolo per una predica di missionari.

Nei paesi vicini (Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi e San Benedetto dei Marsi) le rovine sono identiche. Domani il tenente Ciaprini si recherà anche in quei paesi così crudelmente colpiti.

A Cappelle

Sulla reale condizione, finora mal nota di Cappelle, Massa d'Albe e Massa Corona, Comuni del circondario di Avezzano, apprendo le seguenti notizie.

Cappelle dà una orrenda impressione di sventura. E' tutta una macerie, e le macerie fumano come piccoli vulcani. L'incendio sta consumando tutto quello che le rovine avevano risparmiato. Le macerie sono il terribile forno crematorio degli uomini. Un fumo denso od acre si manifesta. Ho veduto il cadavere di un disgraziato letteralmente arso. Una parte delle membra erano divorate dal fuoco. Un povero uomo, tratto fuori ancora vivo venerdì, è morto poco dopo per le ustioni che gli avevano lacerato le carni. Cappelle aveva 800 abitanti; gli scampati saranno duecento. Può darsi che la popolazione non esista più, ed ora si sta procedendo all'opera delle demolizioni e dello sgombro. Giovedì notte giunsero i primi soccorsi, una squadra di sucaini; poi arrivarono soldati e vettovaglie. Fu riaperta fra le macerie la strada che mena ad Avezzano. La Croce Rossa impianta un posto di medicazione, ma difettano ancora come ovunque le tende.

A Massa d'Albe

Massa d'Albe ha un aspetto diverso, meno terrificante a prima vista, ma non meno grave realmente, poichè molte case sono in piedi e il paese conserva il proprio aspetto; ma tutto è lesionato, squarciato, crollante. Sono fronti di abitazioni, fantastici abituri, che sembrano sogghignare dalle larghe fenditure ai paesani che bivaccano all'aperto.

Qui, e a Massa Corona, frazione vicina, sul pendio del monte, il disastro è simile a quello di Messina, e cioè a differenza di Avezzano, i muri maestri sono spesso diritti e i fabbricati ci sembrano esteriormente intatti, mentre sono vuoti e tutto è caduto. Sostanzialmente il disastro è uguale; ma, tuttavia, alcuni abitanti, aggrappandosi agli stipiti delle finestre, e saltando sulla via, si son potuti salvare. A Massa Corona il parroco è scampato tenendosi aggrappato disperatamente ai ferri della finestra. Il pianciito, il soffitto tutto crollò, ma egli riuscì ad aprire le imposte e si gettò a terra dal secondo piano salvo e illeso. Ma dei suoi parrocchiani molti egli ne ha trovati morti. I sepolti infatti superano il centinaio, nè ormai, dato il modo con cui il materiale si è accumulato, può esservi speranza di salvarli.

La strada che immediatamente esce da Avezzano si svolge al principio tra due alti di macerie e per un certo tratto segue la ferrovia. La strada, dopo essersi staccata per breve tratto dalla ferrovia, la raggiunge nuovamente in prossimità di Paterno, la cui stazione, mantiene lievemente lesionata, appare quasi intera.

Il paesello di Paterno, inerpicato sulle colline è tutto un mucchio di macerie e lo sfacelo è moltiplicato dalla frana di case che si sono rovesciate le une sulle altre. Solo una nicchia, che forse fu una cappelletta votiva sulla strada che mena al paese, è tutto quanto ancora rimane del ridente Paterno. Seguendo la strada seminata di buche e di avvallamenti si passa in mezzo a Santa Marie. Ii pochi abituri sono tutti crollati.

La distrutta Celano

Viene poi Celano, tutto edificato sulla roccia del monte. A Celano il disastro appare subito grave, sebbene non tanto quanto ad Avezzano. Finora le scomparse denunciate a Celano sono circa 300, si presume che potranno arrivare a 600 circa mancando le denunzie da parte delle famiglie interamente scomparse. L'assessore comunale funzionante da Sindaco si dichiara soddisfatto degli approvvigionamenti finora inviati.

Il presidio militare distaccato a Celano, che presta ammirevole servizio, è costituito ora da 100 uomini dell'81 fanteria agli ordini del capitano Scarabotti e 100 del genio. Celano conserva, malgrado il disastro, una parvenza di vita civile: la fontana ha continuato a ricevere acqua dal vecchio acquedotto che non ha cessato di funzionare; le condizioni del paese in genere sono tali che sembra che le case potranno essere in parte restaurate. Il meraviglioso castello medioevale degli Orsini, monumento nazionale del 300, rispettato dai secoli, è ora in più parti crollato o gravemente lesionato. Così pure è rovinata quella parte del paese che si svolge intorno a quel castello, addossato al declivio del monte in seguito agli sconscendimenti delle case superiori addosso a quelle sottostanti. La casa comunale, la pretura e l'ufficio telegrafico sono crollati, e sotto le macerie della Prefettura sono ancora tutti i valori opportunamente piantonati. La chiesa di S. Angelo, gioiello architettonico del 400, conserva intatto la sua facciata e parte del resto della costruzione. Al momento della catastrofe conteneva alcune centinaia di persone che sono miracolosamente scampate con la fuga. Il Ministro Ciuffelli ascolta le richieste della popolazione, esposte dalle autorità, dando in proposito disposizioni per raccogliere il grano, le patate ed i buoi esistenti nel paese, come pure la paglia che si sa esservi in varie località del Fucino, e per la riattivazione dei mulini e dei forni locali.

Il nevischio

Cade un lieve nevischio: la piazza è nuvolissima di folla che circonda il Ministro, il quale fa lasciare a Celano una parte delle provviste, coperture e medicinali portati con sè. Partendo da Celano in direzione di Pescina si attraversano campagne splendide intorno alla valle del Fucino. Al quarto chilometro sulla strada di Pescina si è prodotto un avvallamento sensibilissimo di circa un metro già in parte riparato ma che richiede un'opera maggiore. Lo spettacolo di Pescina è profondamente rattristante: nulla più esiste di quel paese. Il Ministro Ciuffelli dà disposizioni perchè siano ancora intensificati i servizi di soccorso con l'invio di maggior numero di uomini, di funzionari e di materiale di ogni genere e frattanto lascia a Pescina notevoli quantità di coperte e pane portato con sè. Durante la visita del ministro a Pescina si sono ancora operati diversi salvataggi per cui l'opera dei soldati è, come sempre, eroica.

Le visite ai feriti

Roma, 18, sera.

Stamane alle 10 e mezzo il cardinale vicario Pompili ha visitato i feriti ricoverati nell'ospedale di S. Giacomo. L'illustre prelato è stato ricevuto dal direttore del nosocomio prof. Postempsky, dai medici e da tutti gli assistenti sorveglianti.

La Regina Madre si è recata a visitare i feriti ricoverati all'ospedale della Trinità dei Pellegrini; e la Duchessa d'Aosta quelli ricoverati all'ospedale dei Fate bene Fratelli.

Nessun danno alla Sistina

Roma, 18, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano smentisce stasera la notizia pubblicata stamane da una agenzia di informazioni che il terremoto aveva prodotto agli affreschi michelangioleschi della Cappella Sistina screpolature tali da dare apprensioni per la loro conservazione. Gli affreschi dipinti sulla volta della Sistina sono rimasti immuni da qualsiasi danno.

La smentita alla notizia errata che era corsa oggi su tutti i fili del telegrafo produrrà certo in tutto il mondo degli artisti e di ammiratori di quella divina bellezza una consolante impressione.

L'Osservatore Romano *dice che la smentita l'ha attinta a fonte ineccepibile ed è recisa. Appena avvenuta la scossa di terremoto fu premura della Prefettura dei Sacri Palazzi Apostolici di ordinare una accurata visita ai tesori artistici del Vaticano e specialmente ai preziosi affreschi ivi esistenti e nulla fu riscontrato che valga, in qualsiasi modo, ad accreditare o accertare l'impressionante voce raccolta e diffusa.*

Il cordoglio internazionale e i soccorsi italiani

Roma, 18, notte.

Continuano a giungere da tutte le parti del mondo civile telegrammi di condoglianza e di dolorosa partecipazione al grave lutto che ha colpito il nostro paese.

I telegrammi di Poincaré e di re Alberto

Ecco il testo del telegramma diretto il 14 gennaio dal Presidente della Repubblica, Poincaré, al Re Vittorio Emanuele:

« *Apprendo con profonda emozione le devastazioni e i lutti che i terremoti hanno prodotto in parecchie regioni d'Italia. Prego Vostra Maestà di ricevere l'espressione della mia dolorosa simpatia. La Francia è tutta intera, col cuore, con l'Italia, in questa prova crudele* ».

Re Vittorio Emanuele ha risposto nei seguenti termini:

« *Molto commosso per l'attestato di simpatia che avete voluto rivolgermi, tengo ad esprimervi i miei più vivi ringraziamenti e ad assicurarvi, signor Presidente, dei miei sentimenti di riconoscenza. Il mio paese è compreso della parte cordiale che la Francia prende al suo dolore* ».

L'ambasciatore di Russia ha fatto pervenire al ministro degli Affari Esteri le condoglianze del suo Governo per il disastro cagionato dal terremoto del 13 corrente.

Re Alberto del Belgi ha inviato al Re d'Italia un telegramma col quale esprime a Lui e alla Regina i sentimenti di profonda simpatia per la terribile catastrofe che ha colpito l'Italia ed aggiunge che il lutto dell'Italia sarà condiviso dalla nazione belga.

Si apprende da Berlino che un certo numero di eminenti personalità del mondo politico finanziario, giornalistico e commerciale ha inviato all'ambasciatore d'Italia, comm. Bollati, il seguente telegramma:

« Uno spaventoso terremoto ha funestato ancora una volta l'Italia e la meravigliosa regione di Roma, annientando di un colpo i risultati del lavoro di lunghi anni pieni di successo, nonchè numerose vittime umane. I sottoscritti pregano l'Eccellenza Vostra, in occasione della grande sventura che ha provocato in essi il più doloroso dispiacere, di voler accettare l'espressione della più salda simpatia e di trasmetterla al Governo italiano ».

I sindaci delle grandi capitali

I sindaci di Madrid, Londra e Berlino hanno inviato i seguenti telegrammi al Sindaco di Roma:

Il Sindaco di Berlino ha telegrafato:

« La grave disgrazia, che colpisce il cuore d'Italia, la Città Eterna stessa e tutto il popolo italiano, per causa del terremoto, ha suscitato un'eco dolorosa in tutta la Germania e nella sua Capitale. Sentiamo anche noi il dolore di tante persone, che si trovano, senza colpa, in lutto e preghiamo l'Amministrazione comunale di accettare l'assicurazione delle nostre più profonde e sincere condoglianze.

« *Il Magistrato della Capitale berlinese:* WERMUTH ».

Il Lord Mayor di Londra ha così telegrafato:

« Il Consiglio metropolitano di Poplar (Londra), desidera di far pervenire a V. E. e al popolo d'Italia le sue sincere simpatie e condoglianze, per l'orribile catastrofe che ha colpito il Paese e la prega di voler gradire questo messaggio di dolore e di sollecitudine. — A. H. WARREN ».

Il Sindaco di Madrid ha così telegrafato:

« Abbiate l'espressione delle più sincere condoglianze, a proposito della spaventosa catastrofe che il vostro Paese ha subito. Tutta intera l'Amministrazione comunale tiene a testimoniarvi la fraterna simpatia.

« CARLOS PRAST, *Sindaco di Madrid* ».

Anche l'Inghilterra, come già la Francia, avuta notizia della gravissima sciagura, che ha colpito l'Italia, ha concesso che possano essere spediti e ricevuti dal Regno Unito da e per le zone colpite dal terremoto, telegrammi in italiano. La disposizione che i telegrammi dovessero essere compilati in inglese era stata presa al principio della guerra e l'averla abolita temporaneamente per l'Italia è un atto di cortesia internazionale.

Il sindaco di Roma ringrazia il Papa

Nella riunione odierna del Consiglio comunale, il Sindaco, senatore Colonna, ha pronunziato un discorso sul disastro, che ha colpito la regione marsicana e la Valle del Liri. Il Sindaco ha rilevato che Roma, nella gara benefica in aiuto delle vittime del terremoto ha preso il primo posto. Infatti tra feriti e profughi essa offre larga assistenza ad oltre seimila danneggiati dei quali tremila feriti.

« Nell'opera dell'Amministrazione ospitaliera — ha detto il Sindaco — fu ausilio prezioso il Pontificio Ospedale di Santa Marta dove più centinaia di feriti trovarono, con cristiana sollecitudine nella nobile capitalità, che è tradizionale ormai in ogni funesta calamità e della quale sento il dovere di rendere al Pontefice pubbliche grazie, come pure fu preziosissimo l'intervento dell'Autorità militare, che non risparmiò uomini e mezzi per facilitare il trasporto dei feriti e l'impianto dei ricoveri ».

Il Sindaco ha concluso, dicendo che la solenne affermazione di Roma deve dire alle popolazioni duramente provate dal flagello che l'Italia non abbandona i suoi figli nel momento tremendo della sventura, e che, prendendo esempio dal suo Re, sempre primo ad accorrere là dove batte l'anima della Patria, saprà fare opera provvida e degna del suo grande cuore e dell'alta coscienza civile.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al Sindaco una lettera di ringraziamento per l'opera di carità patria, alla quale tutta intera la cittadinanza ha concorso con mirabile slancio, provvedendo in qualche ora a migliaia di feriti e di profughi, e mostrando che in essa batte il cuore d'Italia.

Campi di rifornimento per i soccorsi

Alcuni istituti cattolici hanno messo a disposizione del Papa 47 posti per educare e ricoverare bambini poveri, sia maschi, che femmine, rimasti orfani in seguito al terremoto del 13 gennaio. Il grande Maestro del Sovrano Ordine di Malta ha rimesso al Papa L. 5000 a favore dei danneggiati dal terremoto. Il cardinale Rinaldini ha mandato 500 lire.

Per accordo preso tra il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ed il Comando del Corpo d'armata di Roma, sono in corso di attuazione, in adatte località, due campi di rifornimento per il concentramento e la distribuzione dei soccorsi alle zone circostanti. Nei due campi funzioneranno anche forni militari.

La *Tribuna* dice che stamane è partito in automobile per Valle Liri l'on. Barzilai, preceduto da due camions offerti dal Comando della Divisione e dalla Società Cines, recanti pane, coperte, viveri diversi, con destinazione ultima Valsorano.

La passeggiata di beneficenza promossa dal grande Comitato di soccorso avrà luogo domani mattina, martedì. La Banca d'Italia ha accettato di ricevere le cassette chiuse, facendole aprire dai suoi funzionari. L'importo totale sarà versato al conto corrente del Comitato di Roma. Hanno aderito il Partito repubblicano italiano, *Sezione di Roma*, ed altre Associazioni cittadine. Invieranno automobili gli onorevoli Giorgi, Guglielmi, il principe Giustiniani e molti altri.

Il telegramma dell'on. Marcora al Presidente della Camera ungherese

Budapest, 18, notte.

Rispondendo al telegramma di condoglianze della Camera dei deputati ungherese, il presidente della Camera italiana, onorevole Marcora, ha così telegrafato: « Profondamente commosso della manifestazione di simpatia e di solidarietà piena di dolore della Camera dei deputati ungheresi, invio a voi, signor presidente, e a tutti i vostri eminentissimi colleghi i nostri ringraziamenti più sentiti e cordiali per la nobile simpatia che ci avete manifestato nel nostro immenso dolore ».

Il Comitato per l'erogazione delle somme raccolte

Roma, 17, notte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri firmò, oggi, il seguente decreto: « E' istituito un Comitato con l'incarico di provvedere all'erogazione di somme raccolte dalla carità pubblica e privata e stabilire le norme per la pronta ed efficace organizzazione dei soccorsi ai danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915. Il Comitato è così costituito: Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, presidente; Ciuffelli, Ministro dei LL. PP., vice-presidente; principe Colonna, sindaco di Roma; Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; generale Marini, comandante il Corpo d'armata di Roma; contessa Spalletti Rasponi, presidente dell'opera nazionale di patronato *Regina Elena*; deputato Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa; Pironti, direttore generale dell'Amm. civile; Vigliani, direttore generale della P. S.; Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica; Guglielminetti, direttore generale del Ministero dei LL. PP.; Lusignoli, commissario degli ospedali riuniti di Roma. Funzionano da segretari Bardesono di Rigras, Ispettore generale al Ministero dell'Interno, e Vitelli, capo sezione allo stesso Ministero ».

Salandra non riceve i deputati

reduci dai luoghi del disastro

Ad Avezzano manca ancora il pane

Roma, 18, notte.

La fisonomia di Montecitorio è radicalmente mutata. Le vivacissime discussioni sulle responsabilità del Governo rispetto al ritardo e alla scarsezza dei soccorsi nelle regioni colpite dal terremoto hanno portato una viva agitazione nelle sale, finora tranquille, della Camera. Oggi le discussioni hanno assunto un *diapason* ancora più alto per la partecipazione dei deputati delle regioni colpite. Il linguaggio di questi deputati è concordemente sfavorevole al Governo. La questione, del resto, sarà portata alla tribuna parlamentare, se la Camera, come finora si crede, si riaprirà il 18 febbraio.

L'eccitazione a Montecitorio è stata accresciuta ancora da uno spiacevole incidente oggi avvenuto, incidente che fu dovuto, dicono a Palazzo Braschi, a un equivoco. Nondimeno il malumore dei deputati, ai quali l'incidente si riferisce, è grande. Si tratta di un'udienza dapprima concessa e poi negata con un pretesto ai deputati reduci dalle regioni del terremoto. I deputati o, almeno, una parte di essi, hanno in questa dolorosa circostanza, dato un ammirevole esempio di abnegazione. Essi subirono privazioni, disagi, partecipando coi soldati e agli altri accorsi sui luoghi al salvataggio, dividendo coi soldati uno scarso cibo e dormendo quasi sempre all'aperto. Nondimeno essi, che già sui luoghi del terremoto avevano conferito col ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, per concorde decisione, stabilirono di non far parola del loro operato ai giornali e di riferire invece le proprie impressioni e alcune proposte direttamente al presidente del Consiglio al loro ritorno a Roma. La deliberazione presa fu rigorosamente osservata; infatti solo due o tre deputati, liberi da tale impegno, concessero interviste ai giornali.

Ritornati alla capitale i deputati, reduci dall'Abruzzo e dalla Terra di Lavoro, ebbero uno scambio di idee e stabilirono di recarsi dal presidente del Consiglio per illustrare al capo del Governo le proposte contenute in un Memoriale da presentarsi durante la visita. Il Memoriale, breve e sintetico, dopo aver rapidamente indicato lo stato di cose riscontrato sui luoghi del disastro, esponeva le proposte dei deputati sui seguenti punti: servizio ferroviario e approvvigionamento. Circa il servizio ferroviario, il Memoriale, in base all'esperienza dei deputati sui luoghi, suggeriva al Governo che venisse completamente abolito sulla linea Roma-Avezzano il servizio viaggiatori, destinando la linea stessa unicamente in senso ascendente — Roma-Avezzano — al trasporto di truppe, viveri, soccorsi in genere e in senso discendente — Avezzano-Roma — solo al trasporto dei feriti e dei bisognevoli di soccorsi. Inoltre, sempre riguardo al servizio ferroviario, il Memoriale suggerisce di concentrare una parte del movimento per le regioni colpite a Sulmona, che è distante appunto un'ora di ferrovia da Avezzano, ed è centro di tre linee ferroviarie. Circa gli approvvigionamenti per le popolazioni delle regioni colpite, il Memoriale consiglia al Governo di creare due campi di concentrazione, uno a Tagliacozzo, l'altro a Sulmona. In questi due campi di concentrazione si sarebbero dovuti riunire i viveri da distribuirsi secondo il bisogno alle popolazioni superstiti delle due zone.

Il Memoriale nota come del pane trasportato da Roma sia giunto in taluni casi ad Avezzano ammuffito in seguito al lungo tempo trascorso tra la panificazione e la distribuzione, così che i profughi lo rifiutarono. Il Memoriale ricorda come il pane sia in talune circostanze, mancato appunto per le difficoltà di trasportarlo da Roma per l'ingombro delle linee tanto che dei profughi, ai quali qualche deputato aveva offerto come ristoro del cognac, risposero: « Dateci del pane, non del cognac. Il cognac è un « vizio » di cui facciamo a meno ». Il Memoriale suggerisce, pertanto, al Governo di inviare a Tagliacozzo e a Sulmona, sede dei due campi di concentrazione, reparti di soldati addetti ai panifici militari per la rapida confezione del pane necessario. Il Memoriale consiglia inoltre al Governo di inviare sui luoghi del terremoto gran numero di tende, possibilmente militari, per il ricovero dei superstiti, essendo ancora oggi una parte di essi costretta, malgrado il freddo pungente, a dormire all'aperto.

In seguito alla compilazione di questo Memoriale l'on. Ruini fece esprimere stamane al presidente del Consiglio il desiderio dei deputati reduci dalle regioni colpite dal disastro, che si trovano attualmente a Roma, di essere da lui ricevuti. Il presidente del Consiglio fece rispondere che li avrebbe ricevuti e che potevano recarsi subito a Palazzo Braschi. Si recarono pertanto al Ministero degli interni gli onorevoli Comandini, Ruini, Vignolo, Valenzani, Solari, Buccelli e Berlingieri; però, con loro sorpresa, essi ricevettero dall'usciere dell'on. Salandra comunicazione che il presidente del Consiglio era occupatissimo e non poteva riceverli. Li avrebbe ricevuti invece il commendatore Zammarano, capo di gabinetto della presidenza del Consiglio.

I deputati presero atto con mediocre soddisfazione di tale comunicazione; si recarono a presentare al comm. Zammarano il memoriale destinato al Presidente del Consiglio limitandosi ad illustrarlo con poche parole.

Nel pomeriggio gli on. La Pegna e Tortorici si recarono a palazzo Braschi per essere ricevuti dal Presidente del Consiglio, desiderando anche essi, reduci dalla visita ai luoghi del disastro, esporre al Presidente del Consiglio i bisogni delle popolazioni colpite; ma non poterono neppure essere ricevuti dal Presidente del Consiglio. Gli on. La Pegna e Tortorici dichiararono pertanto al capo gabinetto dell'on. Salandra che essi si associavano al memoriale presentato la mattina dai loro colleghi e aggiungevano la circostanza che ieri, domenica, alle ore 17, ad Avezzano mancava il pane.

Ritornati i deputati a Montecitorio, essi ebbero parole di vivo rammarico per il trattamento ricevuto dall'on. Salandra e dichiararono che, non avendo creduto il Presidente del Consiglio di apprezzare il delicato pensiero dei rappresentanti della nazione, essi si riservavano di portare la questione alla tribuna parlamentare.

Ecco in qual modo si discuterà alla Camera la questione delle responsabilità del Governo. Probabilmente la forma della quale i deputati si serviranno, sarà quella delle interrogazioni e delle interpellanze. Già l'on. Federzoni ha presentato una interrogazione sui provvedimenti del Governo. I deputati, reduci dai luoghi del disastro, oltre ne presenteranno: talune di esse saranno presentate individualmente; altre, come deliberazioni dei gruppi di Estrema Sinistra, che si riuniranno indubbiamente prima del 18 febbraio. La discussione sarà ampia e documentata. I deputati reduci dai luoghi del disastro, intendono trattare tutte le questioni connesse alle responsabilità del Governo da quelle già note a quelle derivanti dal pessimo servizio ferroviario, dal rifiuto di ulteriori soccorsi, rifiuto opposto, ad esempio, dall'on. Salandra alla Federazione nazionale dei vigili, che offriva l'invio di nuove squadre. Questa offerta fu declinata allegando che non vi erano più salvataggi da compiere, mentre salvataggi avvennero, come la cronaca dimostra, anche oggi.

Infine, verrebbe trattata la delicata questione della opposizione che, a quanto si vocifera, le alte autorità militari avrebbero fatta a che forse notevoli oppure larghi riparti della Croce Rossa fossero, in un grave momento internazionale, distratte per un servizio non strettamente militare.

S.

Cento milioni di danni ad Aquila

Nessuna vittima in provincia

Roma, 18, notte.

Anche nella provincia di Aquila, se pure non si hanno a deplorare vittime umane, i danni sono rilevantissimi. Dalla relazione sommaria della Commissione dei tecnici all'uopo incaricata dal sindaco di Aquila, si apprende, che, secondo un primo esame ai fabbricati e agli edifici danneggiati, la somma dei danni raggiungerebbe nientemeno che un centinaio di milioni, cifra che è un sicuro indice della misurata gravità della situazione in cui si trova la città di Aquila.

L'on. Manna, deputato del Collegio di Aquila, ha ricevuto un telegramma speditogli dal sindaco, dall'Unione dei commercianti e degli industriali aquilani, nonchè dalla Camera di commercio, tendente ad ottenere che sia prorogato il pagamento delle cambiali a beneficio della classe commerciale e che siano nello stesso tempo tenute in debito conto le condizioni allarmanti dei fabbricati esistenti nella città.

L'on. Manna ha risposto al sindaco comm. Speranza, assicurandogli di aver parlato coi ministri e di aver saputo che la questione domani sarà portata nel Consiglio dei ministri. Dopo questa assicurazione il sindaco ha risposto al deputato del Collegio, invocando soccorsi. Il sindaco di Aquila ha ordinato inoltre il puntellamento di diversi fra i palazzi più danneggiati e ha provveduto per la costruzione di baracche, affinchè i cittadini non restino all'aperto di notte, in mezzo alle strade in questa stagione così rigida. La Prefettura si è affrettata, su richiesta del Municipio, a mettere a disposizione di essa una notevole quantità di legname.

Un'esplosione mineraria

Londra, 18, notte.

Si ha da Hanney: E' avvenuta una esplosione nella miniera Minnie Halmerend, nello Stradford Shire. Vi sono 9 morti e alcuni feriti.

In porto

Chi mai ha detto che la felicità non esiste? In quei quindici giorni, dacchè era ammogliato, Arrigo se lo era domandato molte volte e con una certa indignazione. Chi mai poteva affermare una simile eresia? Se lo domandò anche quella mattina, mentre finiva di spazzolarsi i capelli davanti allo specchio, voltandosi ogni momento a guardare amorosamente il letto in disordine, dòve sua moglie, in una posa abbandonata, con la massa dei capelli disfatta e il bel profilo nitido sul candore del guanciale, dormiva ancora di un sonno profondo e infantile.

Già una volta egli si era curvato su di lei a chiamarla pian piano:

— Luciana! Luciana!...

Ella si era voltata verso di lui, rispondendo con un suono inarticolato e sporgendo le labbra ad un bacio, senz'aprire gli occhi. Poi si era rannicchiata comodamente su di un fianco, balbettando fra due sospiri:

— Oh Dio, che sonno!...

E non si era mossa più.

— Dormi, cara, dormi...

Così egli aveva detto, con una voce calda di tenerezza, una voce di uomo innamorato ed era uscito dalla camera.

La casa aveva il disordine particolare delle abitazioni nuovissime dove i mobili non sembrano aver preso ancora un posto definitivo ed era ingombra di scatole e di bauli, giacchè gli sposi erano arrivati dal viaggio di nozze soltanto la sera prima. La cameriera, giunta anch'essa da poche ore e mal pratica, si aggirava là intorno con aria imbarazzata, senza saper dove mettere le mani e aspettando come un'anima in pena che la signora la chiamasse.

Per fortuna capitò in quel momento la suocera. Era una signora elegante e giovane ancora che entrò tra sorridente e cerimoniosa, porgendo fuggevolmente il viso velato al genero, il quale non riuscì a baciare che l'aria, con molto rispetto.

— Come, Luciana è ancora a letto?

— E dorme: è tanto stanca del viaggio!

— E così? Sempre felici, è vero? Sempre innamorati?

Non aspettò la risposta; il suo viso si oscurò all'improvviso e prese un'espressione costernata.

— Ah, mio caro, quante contrarietà, però! Hai visto che non hanno ancora portato lo specchio grande nel salotto?

— Ma non importa...

— Non importa? Io mi sono tanto arrabbiata...

— Per carità mamma non si arrabbi per così poco...

— E poi il peggio è che la cuoca non viene che fra tre giorni! Tre giorni, figurati!

— Ebbene, aspetteremo.

— Aspetterete, ma è una seccatura grave. Alla sera potete venire a pranzare da noi, ma la mattina?

— Andremo al ristorante se Luciana vuole.

— E seguirete a rovinarvi lo stomaco. Sarà meglio forse farvi servire in casa da questa ragazza. Ma se non vi contenta, poi?

— Se non ci contenta non importa nulla...

La suocera rise, scotendo il capo in aria di compatimento.

— Eh, che cosa importa a te, uomo felice? Sei nelle nuvole!

Ella scappò nella camera a svegliare Luciana, e Arrigo, per non cedere alla tentazione di seguirla e turbare quel primo incontro tra madre e figlia, si ricordò di dover andare dal gioielliere di sua moglie per una commissione importantissima, prese il cappello ed uscì.

Per la strada s'accorse di camminare con la leggerezza e la rapidità di uno che è spinto da una forza interiore e non sente più il peso del proprio corpo. Positivamente la suocera aveva ragione: egli era nelle nuvole. In fondo non pareva ancora persuaso di non sognare e temeva di essere da un momento all'altro scosso e destato alla realtà. Non che il suo matrimonio con Luciana fosse una cosa straordinaria o insperata: egli aveva bensì dodici anni più di lei, ma era ancora degno di essere considerato come un ottimo partito, per fortuna, età, rango, intelligenza. Anche fisicamente egli non stonava accanto a lei, tutt'altro: tutti erano d'accordo nell'ammettere che entrambi alti, distinti, eleganti, formavano una bellissima coppia. Ciò nonostante, dal giorno in cui Arrigo aveva conosciuto Luciana, fino a quello in cui l'aveva sposata, durante quel tempo in cui si erano seguite le varie fasi del *flirt* prima, del fidanzamento poi, egli aveva sofferto tutte le pene dell'inferno. Ogni giorno suonando il campanello di quella casa, aveva patito uno spasimo di angoscia inesprimibile, temendo che il padre o la madre della fanciulla aprissero essi stessi la porta, per dirgli con aria sdegnata o minacciosa:

— Sappiamo tutto. Andatevene, che Luciana non vuol neanche più vedervi!

Dio! E che cosa egli avrebbe potuto fare allora? Andare a prendere Olimpia per il collo e dirle: — Anima dannata, sei contenta ora che hai spezzato la mia vita?

Ma ciò era più facile a pensarsi che a farsi. In tanti anni che durava la sua relazione con Olimpia egli non era mai stato capace di usarle la menoma violenza, quantunque ella fosse a volte capricciosa e bisbetica da far perdere la pazienza ad un santo. I suoi amici gli rimproveravano quella debolezza. Ma come si fa a non sapersi liberare una volta tanto da una sanguisuga di quella specie? Doveva godersela tutta la vita soltanto perchè aveva commessa la imprudenza di lasciarsela appiccicare, al tempo dei tempi, quand'era ancora studente?

Di solito Arrigo, per quanto sentisse il peso di quella catena, finiva sempre col difendere la donna. Egli l'aveva amata, in principio, e poi illusa e poi ingannata. Ella l'amava sempre e — bisognava esser giusti — senza venalità, senza cupidigia e gli era fedele di una fedeltà costante e quasi rabbiosa, che non ammetteva dubbi. Oh, su questo punto ella era inattaccabile! Mai il menomo torto gli aveva fatto, per quanto fosse stata bella ed insidiata! Un bel merito senza dubbio, che poteva far sopportare un carattere impetuoso e difficile, fino a che... Fino a che Luciana spuntò sull'orizzonte e Arrigo incominciò a persuadersi che i suoi amici avevano centomila ragioni, che egli aveva il sacrosanto diritto di ammogliarsi e di rifarsi una vita placida e comune come la vivevano tutte le persone rispettabili, che infine Olimpia diventava ogni giorno più una creatura molesta. L'amava... che bella ragione! E guardandola con occhi di nemico, egli non vedeva più in lei che un'amante diventata tediosa, una femmina invecchiata, aspra, isterica, ostinata ad aggrapparsi a lui, a non lasciargli muovere un passo, per il solo scopo di togliergli la libertà e di rovinargli la vita.

Vi erano state tra i due scene spaventevoli quando Olimpia aveva sentito ch'egli incominciava a scuotere il giogo per sfuggirle. Dopo aver pianto aveva gridato, dopo essersi umiliata in ginocchio davanti a lui aveva fracassato mezzo mobilio di casa, e poi svenimenti e poi crisi, e poi suppliche e minaccie e violenze... Una vita da pazzi, insomma. Su tutto ciò, il sentimento più vivo d'Arrigo era la paura che un'eco di tante turpitudini giungesse alle pure orecchie di Luciana e potesse appassire in un soffio avvelenato quel fresco ed ingenuo amore per lui, che egli già incominciava a leggerle negli occhi. Quella paura non gli dava requie un momento solo. Per quella paura egli aveva chiesto l'aiuto di mezzo mondo come se persuadere Olimpia fosse stato più difficile e più pericoloso che domare una bestia feroce. Amici di lui, amiche di lei, avvocati, parenti, un'infinità di gente si era dato un da fare incredibile per uno scopo apparentemente molto modesto, quello cioè di far tacere una donna invipelita. E Olimpia, dopo aver urlato, strepitato e messo a dure prove l'energia e la pazienza di tutta quella gente, un bel giorno improvvisamente era scomparsa, partita non si sapeva dove. Mancavano pochi giorni alle nozze e furono i più terribili per Arrigo. Ovunque, con un brivido di terrore, gli pareva di vedere lo spettro della donna inferocita; perfino nel dì del matrimonio, la stessa commozione vivissima che gli dava la gioia di unirsi finalmente all'amata era superata da quell'eterna paura di vedere Olimpia sbucare dietro un pilastro della chiesa o tra la folla dei curiosi al municipio e precipitarsi verso di lui a coprirlo di vituperi e di contumelie.

Non ne fu nulla. Olimpia non si fece vedere nè in chiesa, nè in municipio, nè alla stazione, nè in treno, dove Arrigo temeva ancora di vederla comparire al posto del controllore. E arrivato a Parigi, mèta del loro viaggio, egli aveva finalmente osato trarre un respirone di sollievo; tornato a casa poi, nel nuovo nido dove nessun soffio di bufera poteva giungere, si era sentito interamente rassicurato, salvo. Il passato era morto, l'avvenire senza pericoli, Olimpia liquidata. Egli aveva navigato sopra un mare burrascoso, pericoloso e traditore per giungere in porto; aveva penato e temuto, ma ci era giunto. Giunto! E nessuno ne avrebbe fatto ripartire più.

***

A casa Luciana finiva di apparecchiare la tavola e si divertiva a quella insolita faccenda come una bambina che gioca alla bambola.

— Lasciami lasciami... vedi quant'ho da fare!

Invece di abbracciarla dovette accontentarsi di starla a guardare e non se ne lamentò perchè si considerava già abbastanza privilegiato di poter godere di quella fortuna. Così in vestaglia, affaccendata e vivace, ella gli appariva anche più bella del solito. Era una giovane alta, robusta e ricca di forme, con una grazia così decisa e disinvolta in ogni mossa, che faceva intuire un temperamento pieno di energia. Bruna con gli occhi chiari le splendeva nel volto una fresca bellezza di bambina senza pensieri.

Egli non potè resistere, la colse al passaggio, di volo, l'abbracciò, le rovesciò il viso.

— Mi vuoi bene, di?

— Sicuro! Lasciami fare...

Riuscì a sfuggirgli e dopo un momento la sua voce risuonò gaia e trionfante.

— E' pronto, sai? Hai fame almeno?

Lei sì, aveva fame e mangiava con un solido appetito di donna robusta e ragionevole che ama far ogni cosa a suo tempo, respingendo di tanto in tanto con graziosa impazienza la mano del marito, che voleva imprigionare una delle sue. Ella le voleva libere le mani a tavola, per mangiare in pace, per versarsi da bere, per accendere la sigaretta...

A sigaretta accesa balzò su, impetuosamente.

— Aspetta... Hanno portato la posta. L'ho lasciata di là.

Corse lei stessa a prenderla e tornò subito con un piccolo fascio di lettere e cartoline. Sedette accanto a lui, sul canapè.

— Ecco, questo è per me, questo anche... E' una lettera di Elena, sai, la mia amica... Questo è dei cugini... Questo...

Non c'era che un biglietto per lui, un modesto biglietto che gli fece tuttavia dare un balzo. Subito egli riconobbe la scrittura d'Olimpia, minuta, incerta, un po' storta e sentì un gelo improvviso fin nelle midolla delle ossa. Che mai voleva da lui la sciagurata? Che cosa gli scriveva? E come contenersi sotto lo sguardo limpido e acuto della moglie che non l'abbandonava un istante? Che dirle? Come giustificarsi senza farla soffrire, senza sollevarle nel cuore una tempesta di sdegno, di gelosia e forse di disgusto?

Con le dita tremanti stracciò la busta e lesse con occhi torbidi, quasi accecati da un velo fosco, il sottile foglietto, senza capire che cosa vi fosse scritto. Che mai voleva dirgli ancora la sciagurata? Nel suo cervello questa domanda si ripeteva all'infinito, con una monotonia ossessionante, senza mai trovare una risposta. Gli pareva d'annegare in un gelo improvviso. La voce di sua moglie chiara e vicina lo scosse da quel letargo. Ella domandò:

— Che cosa vuole ancora?

Proprio così disse, parola per parola, e a tutta prima Arrigo credette che quella fosse addirittura la voce della sua coscienza.

— Che cosa vuole? Chi? Ma tu sai?...

— Ma, sì, bambinone, so...

Gli passò la mano nei capelli in una carezza rapida, gli prese il biglietto di mano, lo lesse, alzò le spalle, scosse il capo con disprezzo, lo stracciò in quattro pezzi e rise.

— Sciocchezze!

— Tu sai...

— Ma sì. Una volta mi capitò in casa improvvisamente, pochi giorni prima del nostro matrimonio. Allora non ne sapeva nulla. La mamma a tutta prima incominciò a spaventarsi e a strepitare, ma io la mandai nella sua stanza e le dissi di stare zitta. L'altra fece e disse quanto ti puoi immaginare. Tu l'amavi da quindici anni, il vostro legame non si poteva spezzare, lei era una donna rovinata, tu un farabutto, io ti dovevo respingere. Piangeva, supplicava, si divincolava come una biscia, le solite storie. Io l'ho lasciata dire e fare, poi l'ho accompagnata alla porta io stessa gentilmente, senza dirle una parola. Volevo parlartene, ma poi ho pensato che tu avresti saputo definire la questione da te senza bisogno di consigli. Hai pagato?

— Ho... pagato, sì...

— E dunque! Ora ti manda un'ultima maledizione. Che pretese! Mi è parsa vecchia e brutta però. Credo che mi avrebbe mangiata con gli occhi. Ma figurati se io mi lascio smuovere quando ho uno scopo! Ti volevo, ti amavo...

Ancora gli passò la mano nei capelli, sorrise e il suo viso fanciullesco, un po' acceso, con gli occhi lucenti e i denti brillanti ebbe un lampo che ad Arrigo parve crudele. Egli le posò una mano sul braccio e le chiese con voce spenta:

— Che giorno era?

— Che giorno... aspetta... Il giorno che tu mi portasti il braccialetto con lo zaffiro, ti ricordi?

Si ricordava: era stato un giorno felice. Tranquilla, serena, più rosea del solito nella veste bianca, ell'aveva ciarlato, suonato, sorriso, ricevuto le amiche, mostrato i regali con la consueta serenità. Non una ruga sulla fronte, non un'ombra negli occhi, non un'asprezza nella voce lasciavano intuire che gli spasimi d'una rivale colpevole quanto infelice avevano potuto sollevare in lei un impeto di collera, di stupore, di ripugnanza, di gelosia, di pietà... Nulla: tutto ciò dormiva in fondo al suo cuore misterioso. Ed Arrigo credeva ancora di udirla ripetere fredda e sicura:

— Figurati se io mi lascio smuovere quando ho uno scopo!...

Ieri il suo scopo era stato quello di sposarlo: domani poteva essere un altro, magari quello di avere un'amante... Ed ella sarebbe stata ugualmente forte e risoluta, irremovibile ed impenetrabile, con la fronte liscia, il sorriso franco, i begli occhi bigi pieni di candore... Ah, che delicato congegno è mai la felicità! Basta un granello, un atomo, un soffio, tutto si arresta, il meccanismo non va più, la felicità si smonta come una macchinetta spezzata. E mentre Luciana, premurosa, si era alzata a preparare il caffè, Arrigo, pallido e smarrito, pensava che nel suo porto incominciava a soffiare un vento cattivo. Egli sentiva già un freddo singolare, il più molesto, il più fastidioso di tutti: freddo al cuore.

CAROLA PROSPERI.



La signorina sottotenente

Olena Stepanio, la legionaria rutena che ha raggiunto nell'Esercito austriaco il grado di sottotenente, e della quale si occupava il nostro corrispondente da Vienna nell'articolo pubblicato ieri.



AVEZZANO — Fra gli scampati

"Erica,, del M.° Pennacchio

Firenze, 18, notte.

(c. g.) — Fra poche sere andrà in scena al Teatro Reinach, di Parma, la nuova opera *Erica*, del maestro Giovanni Pennacchio, vincitrice del premio di lire 20 mila, al concorso Cormick, patrocinato dal maestro Campanini.

Già a suo tempo la *Stampa* ha pubblicato le notizie riguardanti il maestro, che risiede a Firenze come direttore della banda militare del 70° fanteria, la sua attività musicale, i suoi brillanti precedenti e le sue speranze avvenire. Oggi, alla vigilia della 1.a rappresentazione dell'opera, che ha destato tanta legittima aspettativa, ho creduto di chiedere al compositore qualche particolare *inedito* sul suo lavoro.

Anzitutto parliamo del libretto dovuto a Gino Civetta, un poeta meridionale, che lo pubblicò nel 1900 sotto altro titolo. Nelle modifi-



Il Maestro GIOVANNI PENNACCHIO

cazioni l'autore v'introdusse in seguito, sino a ridurlo alla forma che più si adattava alle esigenze musicali. L'azione si svolge, circa centoventi anni fa, nel Messico: vi si è voluto rappresentare il vivissimo contrasto etnico che avveniva in quelle terre per il cozzo di [illegible], colà riunite dalla fede in un destino feroce; questo contrasto è lumeggiato nella rivalità di due soci, l'uno di origine spagnuola, l'altro di origine anglo-sassone dei quali il primo ha l'anima, il secondo ebbe e vorrebbe ancora il corpo di una donna, femmina di pionieri: *Erica*.

In costei, poi, si vorrebbe riassunta tutta la tragedia di sofferenze, di disillusioni, di angoscie che la lotta contro l'imprevisto ha attirato sui pionieri del mondo nuovo.

Per dar voce alle masse, l'opera ha un ampio svolgimento corale e qualche avara punteggiata di colore locale (il maestro Pennacchio vi ha introdotto alcuni spunti musicali messicani): tutto il resto non è e non vuole essere altro che un contrasto di sentimenti umani, infiammati fino al parossismo dall'ambiente in cui sono agitati.

L'opera si apre con un breve preludio, che si riallaccia col resto dell'opera, perchè vi campeggiano i temi dell'odio e dell'amore, che si riudranno poi più volte nelle analoghe situazioni.

Ma quanto a questi temi ed agli altri che si ripetono nell'opera, il Pennacchio tiene a far sapere che egli non si è attenuto per niente al sistema wagneriano, ormai abusato, del *leit-motiv*: più che di temi, si tratta di melodie che hanno, a seconda dei casi, un vario ma completo sviluppo: sono, insomma, degli spunti melodici e ideologici.

Il terz'atto, per il quale il maestro ha qualche preferenza, è preceduto da un interludio, al quale è connessa la canzone della *Savana*.

Quanto alla struttura dell'opera, l'autore, con rara modestia, sostiene che non ha voluto fare niente di nuovo e che non si possono attendere delle novità... da un novizio: e ciò, non importa dirlo, è di buon augurio!

Il musicista si è preoccupato, più che altro, di rendere il *carattere* dei personaggi: ciascuno di questi ha il suo stile speciale, ha il suo tipo musicale e lo conserva. Lo strumentale è, naturalmente, molto curato e sorregge in un'ampia linea melodica anche i rari recitativi: la forma è italianissima, ma il musicista si è valso molto del sistema diatonico e del cromatico: il primo per ottenere effetti lirici e passionali; il secondo per descrivere il dolore, per commentare la parte veramente drammatica.

A Parma l'esecuzione sarà — a quanto si può prevedere — molto diligente: dirigerà il maestro Arturo Vigna, e gli interpreti principali (se non accadranno cambiamenti) saranno i seguenti: Tina De Sanna (*Erica*), Rubadi (*Armilla*), il tenore De Bernardo (*Paolo*), il baritono Romboli (*Joe*); la massa corale, di 30 coristi, sarà veramente di prim'ordine, e non è a dubitarne, date le tradizioni parmensi.

Ed ora non resta che fare gli auguri e gli scongiuri di rito...

Giornali e Riviste

Il Supremo Ordine della Ss. Annunziata fu fondato, credesi, nel 1518 da Carlo III, che trasformò in questo un altro antichissimo ordine detto del *Collare*, istituito verso il 1362 da Amedeo VI. Fino al secolo XVIII la suprema onorificenza aveva una destinazione rigorosamente militare. Essa non era conferita che ai guerrieri di illustri natali, che avevano reso eminenti servigi allo Stato. Ma a partire da quell'epoca si stabilì di estendere la investitura dell'Ordine supremo a coloro che, pur non essendo militari nè di nobile origine, si fossero segnalati alla riconoscenza della Patria e del Re. Dopo la costituzione del Regno d'Italia, Vittorio Emanuele volle — dice la *Minerva* — dare vigore di regola alle consuetudini invalse nel conferimento dell'Ordine supremo, e il 3 giugno 1869 stabilì: che il numero dei cavalieri (non compreso il Sovrano e il Principe Ereditario, gli ecclesiastici ed i Principi stranieri) non superasse i 20, che la scelta dei cavalieri cadesse fra i personaggi segnalati per eminenti servigi nelle più alte cariche militari, fra quelli più distinti nelle alte cariche civili, e anche fra i personaggi che nella vita privata avessero acquistato il lustro del loro nome e antorità di glorie d'Italia, o di benefattori insigni della Nazione. La scelta dei cavalieri appartiene esclusivamente al Sovrano. Eletto un cavaliere, dopo aver egli prestato giuramento, il Re, come cerimonia d'investitura, gli pone al collo le insegne, le quali debbono essere restituite al Re dagli eredi del defunto titolare. In tempi remoti, il titolo di cavaliere della Ss. Annunziata portava seco straordinari privilegi politici ed economici scomparsi con le mutate condizioni della società e della Monarchia. Ma anche oggi ai cavalieri della Ss. Annunziata è mantenuta la qualifica di «cugini del Re», prerogativa somma, che li rende primi *grandi dignitari* dello Stato, avanti diritto di precedenza sopra tutte le altre cariche nelle cerimonie ufficiali. Capo e Gran Maestro dell'Ordine è il Re. Attualmente i cavalieri dell'Annunziata sono in Italia, oltre ai cinque Principi di Savoia: il senatore Magnani Ricotti, tenente generale; l'on. Giovanni Giolitti; l'on. Manfredi, presidente del Senato; l'on. Marcora, presidente della Camera; il senatore Prof. P. Villari; il generale Spingardi; l'ammiraglio Leonardi-Cattolica; il Duca Avarna, ambasciatore d'Italia presso il Governo austriaco; l'on. Antonio Salandra, presidente del Consiglio. Numerosi sono, poi, i sovrani, principi e personaggi stranieri decorati del Collare della Ss. Annunziata. Il decano dei Sovrani decorati è l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria (1869). L'Imperatore Guglielmo II è Collare dell'Annunziata fin dal 1878, l'Imperatore Nicola delle Russie dal 1884, il Re d'Inghilterra Giorgio V dal 1892, il Re Alberto del Belgio dal 1910. L'ultimo presidente della Repubblica Francese Collare dell'Annunziata fu Emilio Loubet (10 aprile 1901).

***

Jarro, ricordando che nell'anno prossimo — 1916 — ricorrerà il primo centenario del sempre giovane, fresco ed insuperabile *Barbiere di Siviglia* rossiniano, scrive sulla *Nazione* interessanti ricordi sul maestro pesarese. Il Lubert, direttore dell'Opéra di Parigi, dopo la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, chiamò Rossini e gli disse: «Come avete osato scrivere per il primo teatro di Parigi un'opera così insipida e così sciocca? L'opera è talmente mediocre, che vi resta soltanto da fare una cosa: annullare il trattato che ho avuto la mala ispirazione di stipulare con voi e rinunziare a comporre la *Giovanna d'Arco* e il *Maometto*». A questa intemerata il Rossini rispose: «Sono pronto a rinunziare fin da questo momento al contratto e vi [illegible] che non scriverò più un'opera fin che vivo!». E mantenne la promessa. Rossini aveva allora 35 anni. L'autore del *Barbiere* scrisse, negli ultimi anni della sua vita, la *Petite Messe Solennelle*, dedicata al conte Pillet Will: e la Messa fu cantata in casa di quel gentiluomo dalle sorelle Marchisio. La grande cantante Alboni assisteva all'esecuzione; il Rossini le disse: «Sin che io viva non darò mai il permesso di eseguire la mia Messa in pubblico; ma quando, dopo la mia morte, sarà fatta conoscere, tu dovrai cantarla, cara Marietta: a te ho pensato nello scriverla». Una delle ultime volontà espresse dal Rossini fu che l'impresario suo poco fedele Maurizio Strakosch dovesse incaricarsi della esecuzione della Messa, alla quale aveva aggiunto la strumentazione. La partitura era in mano della signora Rossini, che domandò allo Strakosch centomila franchi di diritti d'autore, con la condizione che gli avrebbe rilasciato soltanto una copia del manoscritto. Non si era mai domandato un tal prezzo per una Messa: e poi doveva bastare. Il giorno appresso, lo Strakosch pagava la somma e correva dalla Alboni per chiederle di cantare. La Alboni aveva centomila franchi di rendita: spendeva per sè la metà; l'altra metà era da lei prodigata a' suoi parenti e in elemosine. Doveva maritare una nipote, e voleva darle una dote. Rifiutò di cantare nella Messa, perchè ormai aveva risoluto di non comparire più in pubblico. Parlando allo Strakosch, gli accennò alla nipote, alla dote che avrebbe voluto assegnarle. «Se canto, mi darete centomila franchi?». «In quanto tempo vi occorrono?». «Almeno fra tre mesi: i fidanzati hanno fretta...». «Di qui a tre mesi li avrete!». E la Alboni cantò nella Messa per quattordici volte al Teatro degl'Italiani, durante il primo mese: negli altri due cantò sessanta volte in Francia, nel Belgio, in Olanda. Nonostante i duecentomila franchi pagati alla Rossini ed alla Alboni e le spese generali, lo Strakosch guadagnò cinquantamila franchi...

***

Il 24 di questo mese, auspice l'Accademia dei Vigilanti, si celebrerà solennemente a Portoferraio il primo centenario dell'apertura del Teatro di Napoleone. Allorquando il Grande Imperatore, nel 1814, veniva relegato all'isola d'Elba, i portoferraiesi, nell'intendimento di offrire al loro Sovrano e alla sua Corte un luogo di ritrovo e di svago per rendere meno aspro l'esilio, pensarono di costruire un teatro. Il generale Cristino Lapi, famoso Governatore dell'isola d'Elba in quel periodo storico, si incaricò di «implorare dalla clemenza di Sua Maestà l'Imperatore il permesso di costruire non solo il proposto teatro, ma la grazia che S. M. lo dichiari *Teatro Imperiale*». Il generale Lapi fece anche qualche cosa di più utile: riunì i più cospicui cittadini di Portoferraio e da loro ottenne che ciascuno versasse una certa quota di denaro per formare la somma necessaria a coprire le spese per la costruzione. Il teatro venne costruito nella già soppressa Chiesa del Carmine e Napoleone assisteva spesso ai lavori per la costruzione e amava informarsi di ogni più minuto particolare, come del resto faceva di tutte le sue cose. E' certo, però, che Egli non contribuì punto con i suoi denari alla spesa per la costruzione. Gli affari, sembra, che all'Imperatore andassero maluccio... Il teatro si inaugurò precisamente la sera del 24 gennaio 1815, e si inaugurò con una festa da ballo. Ma nè Napoleone, nè alcuno della sua famiglia, prese parte alla festa inaugurale.

***

Il divieto dell'uso delle bevande alcooliche in Russia è ormai applicato in tutto il suo rigore. La «vodka», la più popolare delle bibite [illegible] degli Arciduchi fastosi e degli umili contadini, sta scomparendo in quasi tutti i Governi dell'Impero moscovita. Ma — scrive R. Hercot, segretario del Comitato antialcoolista svizzero, al *Journal de Genève* — il Governo di Pietrogrado ha dovuto prendere dei provvedimenti e stabilire una multa di 3000 rubli per quei farmacisti che vendono, senza prescrizione medica, elixiri a base alcoolica e medicine con alcool. Lo stesso scrittore dice che a Pietrogrado, dove gli alcoolisti sono molto numerosi, si sono verificati casi di... alcoolismo eroico. Alcuni, pur di trangugiare questo veleno, bevono le medicamentose «Gouttes d'Hoffmann», l'acquavite alemanna, che è un purgante potente; altri, più tremendi ancora e più degenerati, trangugiano, in mancanza della «vodka» prediletta e di altri liquori, intere flaconi di Acqua di Colonia e di alcool denaturato. Ma si tratta di casi disperati ed eccezionalissimi: ormai il popolo russo è sulla via di diventare sobrio ed astinente: si accontenta del the e della birra... Ecco uno dei miracoli provvidenziali della guerra!

La guerra nella caricatura

Due opinioni



Il tedesco: — *Non dimenticare, figlio mio, che i nostri padri hanno conquistato questo paese col ferro, col fuoco e col sangue. La conquista è quindi sacra e legittima.*



L'Alsaziano: — *Non dimenticare, figlio mio, che il lavoro e il sudore dei nostri padri hanno reso fertile questo territorio solcato dall'aratro e coltivato zolla per zolla.*

(Da *Les Annales*: questi due disegni, di Zislin, l'insigne caricaturista alsaziano, sono riprodotti sulle copertine dei quaderni usati dagli scolaretti francesi).

Sedute marziali...



La Camera francese è stata riaperta al rullo dei tamburi. Il Presidente Deschanel ha deciso di sostituire il tradizionale campanello col tamburello e colle grancasse marziali, ricordanti gli assalti e le cariche al fronte di combattimento.

(Disegno di Minos).

Mobilitazione... parziale



Grande allarme! Tirolo scoperto!... Credo di averne già presa la mia parte.

(Dal *Fischietto*).

Le ultime riserve



Il figlio pallido e magro: — *Papà mio, credo che dovremo impiegare anche quelli contenuti nell'ultimo cassetto, gli storpi e gli infermi, ormai tutti gli altri sono morti.*

(Da *Le Rire*, dis. di [illegible]).

Ghenadieff
e la sua missione
esclusivamente "romana,,

Roma, 18, notte.

E' certamente prematuro qualunque giudizio sulla missione di Ghenadieff a Roma, per una ragione molto semplice. La missione è ancora ignorata dalla stessa Consulta. Finora non siamo in grado di dire in che cosa essa consista, ma possiamo dire in che cosa essa «non consiste», aiutati dallo stesso Ghenadieff. Questi, interrogato a Firenze, dopo aver risposto che era passato per Bucarest e Vienna, senza essersi fermato nelle due capitali, ha dichiarato nettamente: «Ho da compiere una missione a Roma, ma soltanto a Roma. Non ho missioni in altri paesi, in altre capitali». Possiamo perciò cominciare ad escludere le versioni corse per i giornali, quando si seppe della missione, cioè che il signor Ghenadieff ex Ministro degli affari esteri, intraprendeva una specie di pellegrinaggio preparatorio per una più o meno prossima entrata della Bulgaria nella conflagrazione europea. Egli, invece, è partito da Sofia unicamente ed esclusivamente per conferire a nome del Governo bulgaro col Governo italiano. L'interesse del Governo bulgaro a conferire in questo tragico momento col Governo italiano si spiega non soltanto col fatto che l'Italia è l'unica grande Potenza neutrale, come è neutrale la Bulgaria, ma anche colla sincera amicizia dimostrata dall'Italia alla Bulgaria in tempi molto calamitosi, quando la Bulgaria, assalita dagli stessi suoi alleati, fu abbandonata dalla Russia e dalle altre grandi Potenze all'ingordigia della Serbia e della Grecia.

E' inoltre opportuno ricordare che molti anni addietro la Bulgaria ebbe dall'Italia prove indimenticabili di grande amicizia. Alludo all'epoca in cui l'Italia, auspice Francesco Crispi, sostenne vigorosamente la Bulgaria contro la Russia, che arrivò fino al punto di cacciar via dal trono di Bulgaria il principe di Battemberg, epoca in cui fu assassinato Stambuloff, creatore del partito nazionale anti-russo, che è risalito al potere in seguito al recente abbandono della Russia e del quale partito è «para maxima» il signor Ghenadieff. Questi ha dichiarato ieri che il suo partito ha lottato con la Russia per parecchi anni, perchè allora lo esigevano gli interessi dei bulgari, ma si è ben guardato dall'aggiungere che ora si è pienamente riconciliato con la Russia. Si è invece limitato a dire, oggi, che il suo partito, senza sentimentalismi o rancori, seguirà solamente una politica utile alla Bulgaria. Quale, a giudizio del signor Ghenadieff, è questa politica utile alla Bulgaria? Che sia quella indicata dal «Petit Journal», il quale, sia detto fra parentesi, fantasticando sulla missione di Ghenadieff arriva al punto di assegnare all'Italia il compito d'«inseguire» (sic) l'azione della Romania, non è punto confermato dal modo molto reticente con cui il signor Ghenadieff ha parlato delle relazioni della Bulgaria colla Serbia e la Grecia da lui qualificate una «nebulosa» e dal modo molto franco con cui ha dichiarato che la Bulgaria non ha più alcun motivo di ostilità colla Turchia. Io ho saputo da ottima fonte diplomatica, che sono stati pazienti e tenaci i tentativi fatti dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra per persuadere la Bulgaria a riconciliarsi colla Serbia e colla Grecia e che sono completamente falliti, perchè la Bulgaria metteva a base di qualsiasi trattativa di conciliazione la preventiva restituzione della Macedonia, che la Serbia e la Grecia le avevano rubato (sic), perchè la Grecia non voleva nemmeno sentir parlare di una eventuale cessione di un palmo di territorio e perchè la Russia non poteva permettere che, giusto in questo tragico momento, si dicesse alla Serbia di cedere la sua parte di Macedonia. La Bulgaria, alla sua volta, non voleva sentir parlare di compensi in Tracia, di una sua nuova occupazione di Adrianopoli, restando ferma nella dichiarazione che non aveva più alcun conto da liquidare colla Turchia con cui intendeva vivere in cordiali rapporti. Questa informazione, da me attinta ad ottima fonte diplomatica, corrisponde all'intonazione delle dichiarazioni fatte dal signor Ghenadieff in quanto lasciano comprendere che, «rebus sic stantibus», cioè fin quando la Bulgaria non potrà riavere la Macedonia totale dalla Serbia e dalla Grecia, bisogna escludere che si lasci persuadere a riavvicinarsi alle alleate di un tempo. Conseguentemente, bisogna escludere che il signor Grenadieff sia venuto a Roma per pregare l'Italia di facilitare il riavvicinamento della Bulgaria alla Serbia e alla Grecia, sino a che resta al potere il partito del quale il signor Ghenadieff è «para maxima».

E' quindi molto inverosimile l'informazione che la missione del signor Ghenadieff a Roma costituisca il preludio dell'entrata in guerra della Bulgaria a favore della Serbia e della Russia. Mi è stato invece detto da un alto personaggio doversi credere che recentemente sia stato concluso un accordo segreto fra la Bulgaria e la Monarchia austro-ungarica. Ma egli ha soggiunto che, dicendomi ciò, non intendeva dirmi che la Bulgaria si sia impegnata ad entrare in guerra contro la Serbia e la Russia. L'accordo può ben essere stato fatto in ordine alla neutralità fino a che dura la neutralità degli altri Stati balcanici.

G.

L'Imperatore a un soldato valoroso

Berlino, 18, notte.

La *Wossische Zeitung* narra che il soldato del 3.o reggimento della Guardia, Gustavo Grabow, ha ricevuto la Croce di ferro di prima classe dopo aver ricevuto la novembre quella di seconda classe. Egli fu mandato a prendere in automobile al suo reggimento e condotto al Quartiere Generale per raccontare all'Imperatore un atto eroico da lui compiuto. Grabow era stato incaricato di una difficile missione in un punto importante sull'Aisne. A questo scopo egli si era avventurato fin nel mezzo delle linee nemiche. Fu scoperto, ma riuscì a ripassare l'Aisne a nuoto, sotto una pioggia di palle. Le sue informazioni furono di grande utilità e permisero di stabilire la posizione delle batterie nemiche e di distruggerle. L'Imperatore ascoltò il racconto, si informò del luogo di nascita di Grabow e disse:

— Eh sì, sono così i vecchi bundeburghesi.. — E attaccò personalmente al petto di Grabow la Croce di ferro di prima classe.

Gli inglesi arrestano un ufficiale tedesco
sul "Duca d'Aosta,,

Napoli, 18, mattina.

Ieri mattina è giunto nel nostro porto, proveniente da New York, il piroscafo *Duca d'Aosta*. L'equipaggio dice che la nave fu fermata a Gibilterra dalle autorità inglesi, che inviarono a bordo un ufficiale con quattro marinai. Dopo una rigorosa visita, fra i passeggeri fu identificato il conte Von Keller, un alto ufficiale dell'esercito tedesco, il quale era stato inviato in missione segreta a New York e che si era spacciato per suddito americano. Il conte Von Keller, che era munito di falso passaporto rilasciato a Washington, fu dichiarato in arresto e fatto sbarcare a Gibilterra.

Le dimissioni di Berchtold
non hanno rapporto con il problema ungherese

Roma, 18, sera.

Da 4 giorni si vanno moltiplicando per la stampa di tutta Europa, i commenti per le improvvise dimissioni del conte Berchtold. E, come avviene sempre in simili casi, ognuno vuol dire la sua — mentre nessuno riesce a darci una impressione di verità, anche solo approssimativa. I competenti, direttamente informati, tacciono; i giornali di Vienna, paralizzati dalla censura, evitano di toccare, anche alla lontana, le cause di questo non indifferente fatto politico. In mancanza di elementi positivi conviene dunque riservare ancora ogni giudizio: e controllare piuttosto i commenti dei giornali, per sbarazzare il campo da tutte le interpretazioni assolutamente arbitrarie e talvolta anche tendenziose.

Notiamo anzitutto che l'efficienza attiva di un ministro, sopratutto di un ministro degli affari esteri, in Austria, deve essere assai ridotta, nella valutazione di ogni situazione politica. L'Imperatore è sempre sopra tutti. Per questo la nomina e il ritiro di un ministro si devono sempre giudicare a traverso l'Imperatore e il suo spesso inafferrabile pensiero politico. Un ministro degli affari esteri, in Austria, ha il titolo di «ministro della casa imperiale e reale e degli affari esteri». Il titolo dimostra già la sua qualità di funzionario dell'Imperatore, prima che dello Stato. Un mutamento di ministro però può sempre avere un significato politico, in quanto l'Imperatore usa molto spesso uomini nuovi per inaugurare tendenze nuove.

I giornali inglesi, sopratutto il «Times» e il «Daily Chronicle», vogliono mettere in rapporto il ritiro di Berchtold con quel movimento ungherese, di cui si è già tanto parlato. La nomina dell'ungherese Burian — secondo questi giornali — dovrebbe essere prima di tutto un atto diretto a pacificare i Magiari e con ciò una prova implicita del malcontento magiaro. Questa interpretazione è stata già ampiamente accolta anche nei giornali italiani. Abbiamo già espresso il nostro giudizio, fondato sulla esperienza e sulle informazioni che abbiamo avuto, a proposito di tale movimento. Mettiamo in guardia l'opinione pubblica italiana dall'accreditare queste voci e tendenze politiche nelle quali si possono nascondere molte insidie e che deviano i più elementari giudizi, a danno dei nostri stessi interessi.

Ma oggi, per ridurre alle sue giuste proporzioni il commento inglese, basta ricordare che anche il conte Berchtold assunse il portafoglio degli esteri come cittadino ungherese. Il complicato sistema politico, che si chiama «dualismo» e regola i rapporti dell'Austria con l'Ungheria, vuole fra l'altro, per consuetudine, che per la nomina dei così detti ministri comuni, cioè quelli che governano gli affari comuni all'Austria e Ungheria (guerra, finanze, esteri), siano scelti in modo da lasciar sempre una giusta rappresentanza agli ungheresi. Ora, essendo già austriaci i ministri della guerra e delle finanze, era naturale che il posto lasciato vacante dall'ungherese Berchtold fosse coperto ancora da un ungherese. A questo proposito ricordiamo un piccolo episodio curioso. Berchtold possedeva la cittadinanza austriaca e quella ungherese, possedendo ampi fondi nei due paesi: quando fu chiamato al governo rinunciò alla cittadinanza austriaca, per comparire al suo posto solo come cittadino ungherese. Un po' di conoscenza delle cose austriache potrebbe già frenare molte fantasie.

Burian, del resto, se è cittadino ungherese, non è per questo mai stato riconosciuto come un rappresentante di tendenze separatiste. Se la sua politica in Bosnia servì sopratutto gli interessi magiari, ciò dipende solo dal fatto che fino ad oggi la Bosnia-Erzegovina non ha mai avuto una definita posizione politica e giuridica, non è unita nè all'Austria nè all'Ungheria, rappresenta un curioso corpo autonomo, nel quale i diversi partiti e le diverse tendenze di Budapest e di Vienna lottano solo per prendere il sopravvento e far prevalere la loro influenza. Burian oggi, come ministro degli affari esteri, rimane un'incognita, interessante certo a studiare, ma non ancora risolta.

V. G.

L'incidente di Hodeida
Il valy di Sanaa
non eseguisce gli ordini di Costantinopoli!..

Roma, 18, notte.

L'incidente di Hodeida, a conferma di quanto vi ho detto in questi ultimi giorni, non è ancora risolto e il nostro console cav. Cecchi è bensì disceso dalla «Giuliana» ma non è ancora entrato nell'edificio del Consolato per evitare di dare qualunque valore ufficiale al suo sbarco. Egli si è ritirato in un alloggio privato fuori del Consolato quando la «Giuliana» ha dovuto recarsi a Massaua. Avviene attualmente un gioco inesplicabile, che si riassume in un palleggiamento di responsabilità e nell'ostruzionismo fra il Governo turco e il valy dello Yemen. In seguito alle ultime sollecitazioni fatte dal nostro Ambasciatore a Costantinopoli, marchese Garroni, Talat bey ha dichiarato che il Governo turco aveva abbandonato il desiderio di far precedere alla soluzione effettiva dell'incidente l'inchiesta ed era disposto a dare ordine al governatore di Sanaa perchè, senza ulteriore indugio, prendesse tutte le misure che dovessero dare soddisfazione all'Italia. Ma, a sua volta, il governatore di Sanaa fa sapere che egli ha da opporre alle nostre ragioni le sue e che perciò desidera prima una nuova inchiesta sui fatti di Hodeida. Questo agire del governatore equivale a una vera ribellione del funzionario turco al suo Governo. Tuttavia, fino ad ora il Governo turco si è accontentato di riferire al Governo italiano queste nuove difficoltà come ragione dell'indugio, senza tuttavia prendere alcuna misura per una sollecita riparazione. Posso intanto confermare che effettivamente sono state, durante l'incidente, puntate due bocche di cannone contro l'edificio del Consolato italiano e che nei nostri circoli diplomatici tuttora si mantiene il massimo riserbo in proposito.

V. G.

Uccisi e carbonizzati

Palermo, 8 notte.

Giunge notizia da Caccamo di un misterioso duplice omicidio. Ieri, verso le ore 9, il possidente Giuseppe Mistler si recava in un suo podere. Entrandovi, uno spettacolo raccapricciante si offrì ai suoi occhi: a terra, completamente carbonizzato, giaceva un cadavere. Il possidente corse subito a denunziare la cosa alle Autorità.

Quando queste giunsero sul luogo fecero un'altra orribile scoperta: un altro cadavere, anch'esso carbonizzato, giaceva seminascosto in un angolo di una stanza. Iniziatesi le ricerche si potè stabilire che i due disgraziati erano stati prima uccisi ed i loro cadaveri dati poi alle fiamme per fare scomparire ogni traccia del delitto.

Il Congresso per la pace
dei socialisti dei paesi neutri
inaugurato a Copenaghen

(Per telegrafo alla Stampa).

Copenaghen, 18.

Per invito del partito socialista dei tre paesi nordici, si è qui ieri inaugurato il Congresso internazionale per la pace. Vi assistevano sedici delegati dei seguenti paesi: Danimarca, Svezia, Norvegia e Olanda. Il presidente del partito socialista di Danimarca, Stauning, ha pronunciato il discorso inaugurale ed ha concluso esprimendo la speranza che la Conferenza potrà contribuire a modificare la situazione presente ed a creare la fratellanza dei popoli. Egli ha ricevuto felicitazioni da Huysmans e dai presidenti del partito socialista della Svizzera tedesca, dell'organo del partito socialista inglese Labour Party e dal partito socialista francese. La Conferenza ha deciso di redigere un verbale con il resoconto particolareggiato destinato, per ora, ad essere tenuto riservato e che dopo la guerra verrà portato a conoscenza dell'ufficio internazionale socialista. Si afferma che compito della Conferenza sia di influire sulla opinione pubblica dei paesi neutrali per porre fine alla guerra nel senso che una pace durevole sia assicurata. Le possibilità di tentativi di intervento saranno discusse sulla base che, se dovessero essere necessari mutamenti di confini, si lasci ai popoli il diritto di scelta. Inoltre, si intende proporre la limitazione degli armamenti e la istituzione di un tribunale arbitrale internazionale obbligatorio. La Conferenza chiederà alle frazioni parlamentari socialiste di tutti i paesi d'indurre i loro Governi a esaminare la possibilità della fine della guerra eventualmente con un'azione concorde dei Governi di tutti gli Stati neutrali.

Le sedute di questo Congresso non sono pubbliche.

Londra, 18, mattino.

Ieri è stato inaugurato a Copenaghen il Congresso dei socialisti dei paesi neutrali per discutere i grandi problemi della guerra e della pace.

Il corrispondente del *Daily Chronicle*, dopo aver chiacchierato con qualcuno dei delegati, ha telegrafato che essi hanno compreso l'impossibilità della conclusione della pace nelle attuali circostanze. Nessuna azione è possibile fino a quando un solo soldato tedesco sarà sul suolo della Francia, del Belgio, del Lussemburgo e della Polonia.

Il principale scopo del Congresso è quello di richiamare l'attenzione del proletariato sulla pazzia dei Governi di rovinare le finanze e la vita dell'Europa e di formulare i piani per avvicinare i belligeranti con proposte d'arbitrato quando sarà giunto il momento opportuno.

Il presidente del Congresso è il *leader* socialista-democratico danese Stanning.

Il corrispondente continua: «Stanning mi informò che un appello sarebbe fatto tutti i Governi neutrali per lavorare per la conferenza arbitrale. Egli disse che è in comunicazione coi partiti socialisti di Germania, Inghilterra e Francia e altri belligeranti. Le speciali questioni che riguardano ciascuno di questi partiti saranno discusse, e noi speriamo con la speranza di chiamare ad un Congresso generale i socialisti internazionali con delegati da ogni Stato. Una proposta dall'Italia e dalla Svizzera a questo effetto è ora discussa. Gli Stati Uniti non sono rappresentati nella presente conferenza. Ma i socialisti americani possono intervenire nella grande Conferenza della pace in America. La notizia che il socialista belga Huysmans sta partecipando ai lavori della Conferenza non è vera. Uno dei soggetti di cui si discute è l'arbitrato su queste linee: che nessun cambiamento territoriale sia fatto senza il consenso dei popoli. I principali delegati parlarono in un pubblico *meeting* nel palazzo di Città, ieri, nel pomeriggio, il deputato danese Borbjerg riassunse le aspirazioni socialiste europee in questa frase: «Questa è la più grande guerra di tutti i tempi; noi per i modesti mezzi che abbiamo a disposizione dobbiamo fare in modo che quando la pace sia fatta deve essere la più grande pace di tutti i tempi».

M. P.

La riunione socialista di Firenze
L'ordine del giorno Turati per la neutralità votato quasi all'unanimità
Comizi in tutta Italia pel 21 febbraio

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 18, sera.

Stamane la riunione della Direzione del partito socialista si è tenuta nella sede della Società dei commessi di commercio. Si sperava che la riunione fosse di breve durata, perchè era stato annunziato ieri sera che la conciliazione sulla questione della neutralità era già stata raggiunta, che le linee generali dell'ordine del giorno erano già state concordate e che non restavano da superare che alcune riluttanze o sfumature. Appunto per la compilazione dell'ordine del giorno sembrava che si fossero adunati i componenti della Direzione ed i rappresentanti del Gruppo parlamentare. Invece, poco dopo che l'adunanza è aperta, verso le ore 10, sappiamo che viene ripresa con maggiore vivacità di ieri la discussione sulla neutralità e si annunzia che anche oggi la discussione terminerà a tarda ora. Intanto siamo vicini alle 13 e l'ordine del giorno non è stato ancora redatto. Sappiamo che il primo oratore è stato l'on. Turati, che ha ripreso a sostenere con altri nuovi argomenti la sua tesi della neutralità relativa e condizionale. Per la neutralità assoluta, la quale finora è stata sostenuta dalla Direzione del partito e dall'*Avanti!*, parlano Vella e Serrati, i quali sostengono il concetto che il partito socialista ha il compito di separare in una qualsiasi evenienza la responsabilità del proletariato da quella della borghesia. L'on. Modigliani è per una tendenza intermedia. Non è con l'on. Turati, nè con i neutralisti, ma per una certa relatività del problema. Intanto Vella ci ripete che l'accordo è raggiunto e chi anche l'on. Turati è contro l'hervéismo, ma combatte anche gli interventisti ed il loro atteggiamento. Mi risulta che la Direzione del partito ha respinto la richiesta della convocazione di un Congresso nazionale, richiesta che era stata avanzata da alcune sezioni e da molti socialisti. A questa deliberazione avrebbero aderito anche alcuni membri della Direzione che precedentemente si erano dimostrati favorevoli. Siamo alle 14 quando viene sospesa la riunione, ma ai giornalisti non viene consegnato alcun comunicato.

Il comunicato

Firenze, 18, notte.

La riunione pomeridiana si è iniziata alle ore 16. E' da ieri che si sta ripetendo che l'accordo è intervenuto sulla questione della neutralità fra l'on. Turati e gli altri, ma se così fosse stato, la discussione si sarebbe potuta terminare in poche ore. Invece, alle ore 21, l'ordine del giorno non è ancora approvato e continua la discussione vivacissima, in qualche momento tumultuosa. Finalmente, alle ore 21,30 viene consegnato ai giornalisti il seguente comunicato: «Sono presenti: della Direzione: Bacci, Barberis, Balabanoff, Marabini, Prampolini, San Giorgi, Ferrari, Smorti, Vella e Zerbini; del Comitato del Gruppo parlamentare: Turati, Morgari, Modigliani, Musatti». Si riprende la discussione sulla situazione internazionale e sul contegno del Partito. Partecipano tutti i presenti, e si approva all'unanimità, meno uno astenuto, un lunghissimo ordine del giorno Bacci-Turati, a favore della neutralità, col quale la Direzione conferma sostanzialmente, pure nel vario e successivo atteggiarsi degli avvenimenti, tutti i precedenti deliberati della Direzione e del Gruppo, e constata come al relativo equilibrio delle volontà e degli interessi esistenti oggi in Italia, nella questione della neutralità e dell'intervento, la volontà sicuramente confermata del proletariato militante possa avere un'influenza definitiva, [illegible] de la eccezionale responsabilità del proletariato e del Partito socialista delibera che la continua propaganda del pensiero socialista a favore della neutralità abbia a culminare in una manifestazione nazionale, effettuata con Comizi in tutta Italia, nella domenica, 21 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento, ai quali tutti i deputati devono impegnarsi a partecipare e si riuniscano per la fine di febbraio prossimo le Organizzazioni operaie per le ulteriori deliberazioni.

Relativamente alla questione dei ferrovieri puniti, in seguito allo sciopero, viene approvato un ordine del giorno, col quale si delibera di continuare a operare nel Comitato nazionale pro vittime politiche, a mezzo del suo rappresentante Anselmo Marabini e nel campo della propaganda e agitazione, col mezzo del giornale centrale del Partito, di premere sui pubblici poteri anche con l'azione del Gruppo parlamentare socialista, al quale affida di intensificare intanto le pratiche già iniziate. Con ciò la Direzione del Partito socialista ha esaurito i suoi lavori.

Le elezioni amministrative a Firenze
I candidati riformisti favorevoli alla guerra contro i socialisti ufficiali neutralisti.

Firenze, 18, notte.

Come vi ho già informati, il partito socialista fiorentino aveva deciso di scendere in lotta, nelle prossime elezioni amministrative, con una lista di maggioranza. Ora si è avuto un colpo di scena. Nella lista erano inclusi i nomi del prof. Gaetano Pieraccini, del professore Giacomo Garoglio, di Sebastiano Del Buono, di Adolfo Dini, fornaio, di Giuseppe Puglioli, segretario della Camera del lavoro, e di altri riformisti. Questi candidati avevano subordinata la loro accettazione alla condizione che nel manifesto alla cittadinanza il Comitato elettorale socialista avesse temperato la sua neutralità, recisamente assoluta, con qualche frase che si riferisse almeno al caso di una guerra di difesa del territorio nazionale. La Commissione elettorale, composta di rivoluzionari e di riformisti, aveva compilato un manifesto di conciliazione, nel quale si affermava il principio che, quando il Paese nostro fosse stato aggredito, tutto il popolo italiano si sarebbe levato per difenderlo. Il manifesto terminava con questo appello: «Viva la pace! Viva l'Internazionale! Viva l'Italia! Viva il lavoro!».

Quando il manifesto fu discusso dall'assemblea generale della Federazione socialista fiorentina, furono sostituite le parole *Viva la pace!* con quelle di *Abbasso la guerra!* e soppresse le altre di *Viva l'Italia!*; non solo, ma si modificò il primo periodo in questo senso: «Il partito socialista riafferma la sua avversione alla guerra, che bestialmente è stata scatenata da cupidigie capitalistiche e da spirito egemonico e da pregiudizi di razza, in spregio alle supreme aspirazioni del proletariato».

In seguito a ciò, i candidati Pieraccini, Del Buono, Dini e Puglioli hanno inviato al Comitato elettorale una lettera di rinunzia, che fu seguita da un'altra, pure di rinunzia, per le stesse ragioni, del prof. Garoglio. Così siamo in aperta scissione del partito socialista fiorentino.

Il Comitato elettorale socialista si è subito adunato d'urgenza, insieme a tutti i candidati. La discussione è stata tempestosissima, ma mentre gli animi sarebbero venuti ad una via di conciliazione, l'on. Pieraccini ha abbandonato la sala, dichiarando che insiste nelle dimissioni finchè non si accetti il manifesto come fu compilato dalla Commissione. Il dissidio non è dunque ancora composto e si arguisce che avrà delle conseguenze nelle prossime elezioni.

Al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 1, notte.

Il Consiglio comunale si è radunato per discutere specialmente in merito alle vicende della Congregazione di Carità. Prima, però, il [illegible] la seduta, il pro-sindaco [illegible] il consiglio per le vittime del terremoto, dicendo che la Giunta prenderà provvedimenti. Il consigliere [illegible] Il Consiglio, poscia, unanime, [illegible] contro il deliberato della V Sezione del Consiglio di Stato, che respinse il ricorso inoltrato dal Comune avverso al progetto di riordinamento delle Opere Pie locali, approvato dalla Commissione Centrale di Beneficenza, e sanzionato con Regio Decreto 30 agosto 1914, col quale la Congregazione di Carità non avrà che l'Amministrazione delle Opere Pie Elemosiniere, con un patrimonio di circa mezzo milione [illegible], mentre il gruppo principale, quello capitalista, che comprende l'Ospedale Civile, l'Opera Pia Incurabili, l'Opera Pia San Giovanni, e l'Opera Pia Sella, avrà un'Amministrazione speciale di 9 membri, di cui 3 di nomina del Consiglio comunale, 3 del Prefetto, uno della Cassa di Risparmio, ed uno del comm. Teresio Borsalino, il munifico [illegible] del milione.

Nel mentre, secondo i proponenti, la riforma tende a sottrarre le Opere Pie Ospitaliere alle competizioni di partito, facilita ad esse l'afflusso della beneficenza, i socialisti sostengono con vivacità che con ciò si [illegible] la polarità del Corpo elettorale, sottraendo ad esso il controllo del patrimonio dei poveri. Quindi venne votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, di fronte alla decisione del Consiglio di Stato, col quale, respingendosi il ricorso del Comune, venne mantenuto il nuovo ordinamento delle Opere Pie locali, eleva ancora una volta la sua più vivile protesta contro tale riforma, contraria alla volontà popolare e deleteria agli interessi degli istituti capitalisti, addita al vero giudizio della cittadinanza coloro che, per puri scopi politici e partigiani, sottrassero al Consiglio comunale l'Amministrazione delle Opere Pie, [illegible] locale».

In ultimo, vennero accettate le dimissioni del Presidente della Congregazione di Carità, avv. [illegible], e di [illegible] membri [illegible] Ferrari, [illegible].

Un grande incendio a Marsiglia

Marsiglia, 18, sera.

Un violento incendio si è sviluppato stanotte in un grande deposito di olio sulla strada di Pioubières. Alle due del mattino l'incendio era circoscritto al locale delle macchine. I danni sono rilevantissimi, ma non si segnala nessun incidente di persona.

REATI E PENE

Il processo di oggi alle Assise
L'assassinio dell'impresario Verna

Nel mattino del 23 aprile dello scorso anno, in via San Rocchetto, l'impresario costruttore Luigi Verna, di anni 47, veniva ucciso con un colpo di rivoltella al capo dal carpentiere Antonio Piovano.

Le cause del delitto devono ricercarsi in motivi d'interesse. Qualche anno fa il signor Verna aveva assunto in impresa la costruzione del nuovo opificio della Fabbrica di automobili «Scat», in corso Francia. Nel corso della costruzione egli aveva creduto opportuno di affidare i lavori di copertura dei padiglioni, mediante un contratto a cottimo, a tre carpentieri, e precisamente al Piovano Antonio, unitamente ad altri due suoi colleghi. I lavori però eseguiti da costoro diedero luogo a conflitti e contestazioni, dovuti al fatto che l'opera non era stata compiuta nelle condizioni volute. Comunque, secondo quanto ebbe poi a narrare un fratello del Verna, i tre carpentieri furono tacitati di ogni loro avere, come risulta dalle ricevute rilasciate all'impresario committente.

Una ragione di conflitto era però rimasta ancora: i tre carpentieri assicuravano che, durante i lavori, il direttore della «Scat» aveva loro promesso una regalia supplementare di duecento lire. Quindi, forti di tale promessa, ne avevano più volte reclamato l'adempimento dal signor Verna. Ai reclami, questi aveva opposto costantemente dei rifiuti, non ritenendosi affatto obbligato a sborsare una somma che non doveva; d'altra parte, invitava i reclamanti a rivolgersi al direttore della «Scat», il quale non avrebbe mancato di adempiere l'obbligo suo, se realmente egli aveva preso un impegno in tal senso.

I tre carpentieri non si dimostrarono mai soddisfatti di tali ragioni, ed a più riprese individualmente insistettero presso il signor Verna per avere le duecento lire. Di mese in mese il conflitto si protrasse fino all'aprile dell'anno scorso e si concluse tragicamente.

Poco dopo le ore 6 del giorno 23 Antonio Piovano giunse alla casa del Verna e, trovata la porta socchiusa, varcò la soglia e s'introdusse nel giardino. Passo per passo si avvicinò alla villetta e, poichè questa era ancora chiusa, si fermò ed attese che il signor Verna uscisse, come era solito di fare tutte le mattine nell'istessa ora.

Poco dopo, infatti, l'impresario apparve e si trovò così faccia a faccia col Piovano. Il loro dialogo fu breve: il visitatore, apparentemente calmo e tranquillo, rinnovò la domanda delle famose duecento lire; l'altro, con altrettanta indifferenza, ripetè di nulla dovere, e si avviò per uscire. Fu allora che il Piovano, estratta la rivoltella che teneva in tasca, fece partire un colpo. Il ferito cadde a terra boccone e non si mosse più.

L'omicida fuggì ed ogni ricerca dell'Autorità per rintracciarlo riuscì vana. Qualche giorno dopo egli però si costituiva ai funzionari di Pubblica Sicurezza di Milano, dove si era recato subito dopo il delitto.

Antonio Piovano fu tradotto nelle carceri della nostra città ed oggi si presenterà innanzi ai giurati della Corte d'Assise a rispondere di omicidio con premeditazione, come dice l'atto d'accusa. Egli è difeso dagli avvocati on. Bastelli e Zo. I parenti della vittima si sono costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. Carlo Barberis.

Scalambro e soci

(*Tribunale Penale di Torino*).

Le avventure di Scalambro e soci occuparono, a loro tempo, parecchie colonne di cronaca. Nessuna meraviglia, quindi, se il giudizio penale, che le riguarda, arrivò in Tribunale con un voluminosissimo incarto ed un fardello di accuse a carico di qualcuno dei giudicabili: capo-banda lo Scalambro Gaudenzio.

Il fatto, che aveva determinato l'arresto di costui e di alcuno dei suoi presunti complici, era stato il seguente, in poche parole: Tal Gaetano D'Aquino, parrucchiere, ebbe un giorno dell'ottobre scorso ad incontrarsi, in piazza San Carlo, con un individuo, di giovane età, sbarbato, che fu identificato poi per il liquorista Baralis Carlo. Il Baralis offerse al d'Acquino la sua compagnia, protestando l'antica amicizia e così, passo passo, i due raggiunsero la solitaria via Assietta. Ivi ecco improvvisamente venir loro incontro due giovani individui, dei quali l'uno, senza tanti preamboli, professandosi per guardia, afferrò il D'Aquino, lo perquisì, gli tolse portafoglio, orologio e catena e lo invitò il giorno appresso in Questura a ritirare quella roba; l'altro schiaffeggiò il Baralis, che accennava a parlare, e gli disse: «Tu vieni con noi, in Questura».

Il povero D'Aquino, turbato e malconcio, ritornò a casa a meditare sul triste incontro e non tardò a comprendere il brutto e falso giuoco e [illegible] gli eventi, infatti, il giorno appresso, al mattino, il Baralis venne a trovarlo in bottega, a dirgli che, per ritirare gli oggetti sequestratigli, occorrevano quattrini e così tutto si poteva aggiustare!

Ma [illegible] vere, autentiche guardie erano state avvisate, ed il Baralis veniva arrestato, come pure veniva assicurato quegli che aveva perquisito il D'Aquino, identificato poi per il cameriere Gaudenzio Scalambro, assieme a due altri compari, i quali tutti si sarebbero raccolti nelle [illegible] della bottega del parrucchiere, per raccogliere l'immediato [illegible] della tentata estorsione.

Ma il più grave avvenne poi: tradotti in Questura, il commissario avvocato Orsini, sfogliando recenti rapporti di mancate o compiute estorsioni, venne nel convincimento che autori principali ne fossero lo Scalambro [illegible] complici.

Così questi, il Baralis e tal Riva Pietro e certo Antonino Luigi, oltre alla estorsione in danno del parrucchiere d'Aquino dovettero rispondere, or lo Scalambro da solo, ora con la complicità degli stessi, di più e diverse rapine, commesse dal settembre all'ottobre dello scorso anno: rapine delle quali peraltro, non tutte vennero alla luce del dibattimento..

Insieme allo Scalambro, al Baralis, all'Antonino ed al Riva, dovettero pure comparire in giudizio tale Domenico Bertot, sarto, e l'ex-sacrestano Luigi Crolla, siccome responsabile il primo di oltraggio al pudore, ed il secondo di violenza con lesioni agli agenti: reati che si riannodano e si intrecciano in un groviglio curioso e lubrico di avventure, non narrabili, con quelli addebitati ai loro presunti rapinatori.

Questo dibattito fu ieri iniziato e fu esaurito per quanto riguarda l'istruttoria orale; ma avendo il difensore dello Scalambro, avv. Damiani, e del Baralis, avv. Goria Gatti, insistito per una perizia sui loro clienti, veniva nominato a perito, il dott. E. Bellini, il quale chiedeva un invio per potere esaurire il suo mandato.

Il dibattimento, per l'ulteriore discussione, fu rinviato al 27 gennaio.

Presidente: Avenati; P. M.: Bruno; Difesa avvocati: Goria-Gatti, Gherardini, Damiani, Pagliuzzi, Clarotti, Libois, Gagliardino, Grosso; Cancelliere: De Caroli; Perito: E. Bellini.

Cronaca Cittadina

Isola del Liri, Sora e Castel Liri dopo il terremoto

Abbiamo avuto ieri un colloquio con l'ingegnere Emilio De Benedetti, amministratore delegato della Società delle cartiere meridionali, poche ore dopo il suo arrivo dai luoghi del terremoto, ed abbiamo ottenuto da lui impressioni freschissime e interessanti osservazioni.

— Come è noto — ci ha detto il cortese interlocutore — la zona ove si trovano Isola del Liri, Sora e Castel Liri, è il centro più industriale della regione colpita dalla catastrofe: vi sono, infatti, parecchi stabilimenti di cartiere, tra cui i nostri, stabilimenti per la fabbricazione di feltri ed altre industrie. Si può dire che queste siano l'unica risorsa degli abitanti assai poveri, i quali trovano quasi tutti occupazione come operai. A differenza di Avezzano e dei dintorni, dove si trovano anche abitazioni di famiglie signorili, qui tutte le case sono misere, di cattiva costruzione, fatte con un materiale pessimo: si vedono grandi massi di muratura posti uno accanto all'altro senza coesione. Si capisce, quindi, come tutte le abitazioni siano rimaste fortemente lesionate. Più della metà sono crollate, e non v'è più speranza di riattamento. Il resto forse si potrà riparare.

« Gli stabilimenti industriali, quelli più moderni specialmente, costruiti con materiale buono, hanno invece resistito perfettamente. Ed è stata questa la ragione per cui nella zona da me visitata, il numero delle vittime è stato molto inferiore a quello di Avezzano. La scossa si è manifestata tra le sette e le otto, ed a quell'ora gli operai erano tutti nelle officine. Queste resistettero, e gli operai furono salvi. Tra le donne, i bambini, i vecchi, tra coloro che non lavoravano ed erano nelle vecchie e deboli case, va ricercata la maggior parte delle vittime.

« Il problema, che più urgente si è presentato a quanti arrivarono con me tra i primi in quei luoghi, era quello di fornire in qualunque maniera i mezzi di ricovero a tanta gente rimasta senza abitazione, e di procurare il pane, poichè erano rimasti danneggiati i forni ed i mulini. Al nutrimento si è proceduto rapidamente, col concorso anche di noi privati, che ci mettemmo a far la spola in automobile tra Roma e Sora. Per le abitazioni fu assai più difficile. La gente pernottava all'aperto, al freddo, e non voleva in nessun modo rientrare nelle case lesionate, nemmeno in quelle che avevano ancora molte camere intatte. Ieri soltanto, una parte della popolazione, costretta dal freddo troppo intenso, si è decisa a rientrare nelle rispettive case. Per gli altri abbiamo offerto tutti i locali disponibili negli stabilimenti, abbiamo fatto costruire baracche con legname che possedevamo, si sono erette tende: ma tutto ciò non basta. Sono ancora moltissimi gli abitanti che dormono all'aperto.

« L'impressione mia è che il Governo, pur avendo agito attivamente e preso una gran quantità di provvedimenti, non ebbe la nozione esatta dell'entità del disastro, e soprattutto del carattere diverso di un luogo dall'altro.

« Data l'estensione del terremoto, la distanza tra la zona di Avezzano e quella di Sora, la difficoltà delle comunicazioni, la scarsità delle linee di accesso, il Governo doveva mandare il personale a gruppi e istituire almeno due centri di soccorso, non un centro unico — come invece ha fatto — ad Avezzano, di dove i soccorsi per Sora e dintorni arrivano con grande ritardo. Bisognava anche pensare che ciò che serviva per Avezzano, cioè, bende, medicinali, e moltissimi uomini per il disseppellimento e lo sgombero, serviva meno per la regione del Liri. Qui erano molti i sopravvissuti; quindi, ci voleva pane, si volevano tende e coperte.

« Debbo dichiarare ad ogni modo che in questa regione oltre la iniziativa privata, che fu efficacissima, anche la Croce Rossa diede splendida prova di abnegazione.

« Se si può dare un consiglio ai Comitati di soccorso della alta Italia, che si recheranno laggiù, è appunto quello di affiatarsi tra loro in modo da dividersi le zone. In quei paesi vi sono molte famiglie piemontesi, famiglie di operai addetti alle cartiere o ai polverifici. Se il Comitato piemontese volesse, dunque, dedicarsi in modo particolare a questa zona, troverebbe molto lavoro.

« Il bisogno precipuo, come ho detto, è il ripristino delle case abitabili. Occorrerebbe mandare squadre di pompieri, muratori costruttori e materiale da costruzione, coperte e biancheria. I baraccamenti rimangono inutili causa il freddo.

« Quella popolazione abbattuta, in preda allo sconforto più disperato, necessita anche di molto incoraggiamento morale. Qualche parola energica basta per ridare un po' di vigore agli animi fiacchi. Io credo che queste regioni industriali saranno le prime a risollevarsi dall'immane sciagura. Intanto in tutti gli stabilimenti si è già ripreso il lavoro, e nel lavoro gli operai ritrovano le energie perdute e la fiducia nella vita. Anche i forni si sono riaperti ed i viveri non mancano. Speriamo ».

Le vendite all'Esposizione del Circolo degli Artisti

L'Esposizione 4ª Circolo degli Artisti si chiuderà domani, [illegible], domenica. Nell'assemblea dei soci oltre il sorteggio dei quadri furono pure estratti a sorte [illegible] composti di facsimili raccolti da Luigi Artuccio, presidente del Circolo. Ecco intanto l'elenco delle vendite:

Acquisti di S. M. il Re: Scultrice (statuetta in bronzo), di C. Fumagalli — Ancilla (busto in bronzo), di Granelli Fiorentino — La [illegible], di E. Morelli — Venezia, di A. Tavernier — Ciliegie, di G. Vercelli.

Acquisti fatti da privati: Paesaggio, di G. M[illegible], acquistato dal sig. cav. R. Orsel — Il [illegible] di Modena, di G. Ajlasti, dal sig. cav. R. Orsel — Prato, di G. Gandino, dal sig. Andrea [illegible] — [illegible], di F. [illegible], dal sig. Luigi Dubini — Mattino d'inverno, di C. Ferro, dall'avv. F. Goerz. Ferrara — Sulla strada dell'Alpe, di A. Falchetti, dal sig. Enrico Liepland — Sulle Alpi, di G. Depetris, dal sig. C. M. — Mattino, di M. Bevilacqua, dal sig. C. M. — Estate, di V. Cavalieri, dal sig. D. C. — Crepuscolo, di A. Contrato, dal Circolo degli Artisti.

Acquisti fatti dalla Società d'incoraggiamento alle Belle Arti: Golf (bronzo), di C. Biscarra, vinto dal socio cav. Giuseppe Momino — Studio, di D. Giandrone, dal Circolo degli Artisti — Testa in bronzo (Bruto), di F. Fanioni, dal socio sig. A. Lupo — Lanslebourg (Alta Savoia), di D. Bonifanti, dal Circolo degli Artisti — Porta-bonheur (bronzo), di Girardi; Piccolino, dal socio avv. F. Ghersi-Peruzzi — Giorno di vento, di A. Falchetti, dal sig. Giov. Bava — Ora Fe[illegible], di L. Armandi, dal socio sig. Tancredi Vigliardi — Il bell'Autunno Piemontese, di A. Sacerdote, dal Circolo degli Artisti — Studio di testa, di G. Montecucco, dal socio sig. Sandro Zambelli — Maggese, di L. Bonfiglioli, dal socio sig. A. Cristerno — Autunno, di M. Gioberi, dal socio cav. E. Cora — Fine settimana, di E. Alpione, dal socio comm. T. Vigliardi Paravia — Il Cervino, di G. Bava, dal socio professore Molles.

I laureandi fuori corso del Politecnico

I laureandi fuori corso del R. Politecnico, nella riunione del 18 gennaio, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I laureandi fuori corso, riuniti a comizio per esaminare le deliberazioni prese dal Consiglio Didattico il 15 corrente, in seguito alla loro richiesta presentata a S. E. il Ministro della P. I., ritenendole assolutamente insufficienti, decidono di persistere nell'agitazione fino ad ottenere un radicale provvedimento atto a facilitare l'eliminazione dei 1000 e più laureandi fuori corso, sotto forma sia di adeguate sessioni straordinarie, sia di esami-colloqui continuati, da convalidarsi alle più prossime sessioni ».

Università popolare

Il tenente colonnello Giulio Douhet, essendo ancora lontano da Torino, non può, questa sera, tenere la consueta lezione.

Una interpellanza al Sindaco

« I sottoscritti, in seguito alle vive istanze avanzate dagli abitanti le zone suburbane circa la manutenzione delle strade, interpellano l'illustre signor Sindaco per conoscere a quale punto si trovino gli studi della Commissione delle vie private, e se non sia opportuno, dopo il cambiamento della Civica Amministrazione, sostituire i membri decaduti.

Firmati: Musci, Dagasso, Borini, Bosso, Secondate, Tabacchi.

Per le vittime del terremoto
Il Comitato Piemontese inizia i suoi lavori

In una sala del Municipio e sotto la presidenza del comm. prof. Costanzo Rinaudo, delegato dal Sindaco, si è ieri mattina riunito il Comitato piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto, con l'intervento dei signori: Bocca comm. avv. Ferdinando, presidente della Camera di Commercio; Cattaneo avv. cav. comm. Riccardo, presidente della Congregazione di Carità; Salvadori ing. comm. Giacomo, presidente dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo; Del Carretto di Torre Bormida marchese Ernesto; Peano avv. comm. Carlo Alberto; Vigna cav. rag. Nicola e degli Assessori municipali, delegati dalla Giunta: Barberis avv. cav. Carlo, Bona avv. comm. Adolfo, Cauvin comm. Alberto, Foà prof. dott. senatore Pio e Pomba ing. comm. Giuseppe Luigi.

Scusarono l'assenza il comm. ing. Borgesa, presidente della Deputazione provinciale, e il comm. gen. Andrea Carri, indisposto.

Aperta la seduta, e dopo i ringraziamenti di rito, il presidente sinteticamente espose le ragioni della costituzione del Comitato e le sue funzioni, ricordando con nobili e commosse parole la nuova grande sciagura che ha colpito una delle più belle regioni del cuore della nostra Italia, ed ha, quindi, pregato il Comitato di volere procedere alla nomina delle diverse cariche.

Vennero eletti a vice-presidente il commendatore Ferdinando Bocca, ad economo il commendatore Federico Deregibus ed a tesoriere il cav. rag. Luigi Derossi (tesoriere municipale), confermando nella carica di segretario l'avvocato cav. Giuseppe Ubezzi.

Quindi il Comitato, ritenendo opportuno per il disbrigo delle diverse sue mansioni, di aumentare il numero dei suoi componenti, chiamò a farne parte, d'accordo col Sindaco e con la Giunta, i signori: Ferraris ing. commendatore Dante, presidente della Lega industriale; Molinari dott. cav. Vittorio [illegible], consigliere Giuseppe; Prestinari generale comm. Marcello; Quaglino Felice, deputato al Parlamento.

Si iniziò, quindi, la discussione sull'azione che il Comitato doveva svolgere e si deliberò all'unanimità che il Comitato stesso agisse come Ente autonomo, esplicando la sua opera direttamente sui luoghi colpiti dal terremoto, come Comitato piemontese, in nome del Piemonte.

Per la raccolta dei fondi si stabilì di rivolgere, con pubblico manifesto, un caldo appello alla cittadinanza, perchè voglia concorrere nella più larga misura alla fraterna opera di carità, estendendo tale appello a tutto il Piemonte, per mezzo della stampa e con telegrammi e circolari ai Sindaci dei maggiori centri piemontesi.

Prendendo poscia in esame le diverse proposte pervenute al Comitato, tra esse a raccogliere oblazioni a favore dei danneggiati, mediante spettacoli, concerti, feste di beneficenza e simili, ha deliberato di esprimere i suoi ringraziamenti ai promotori di codeste iniziative, riservandosi però la esclusiva organizzazione di una passeggiata di beneficenza, alla quale provvederà direttamente una sotto Commissione del Comitato, raccogliendo e coordinando quelle offerte d'opera che su tale oggetto sono già pervenute o perverranno al Comitato.

Circa l'azione da svolgersi nei luoghi colpiti dal terremoto, si è stabilito di provvedere al più rapido invio di legname per la costruzione di baracche, di coperte, scarpe e indumenti, affidando l'organizzazione di quest'opera di pronto soccorso al Sindaco senatore conte Teofilo Rossi, ed al vice-presidente del Comitato, comm. Ferdinando Bocca, i quali si recheranno, quanto prima a loro spese, sui luoghi del disastro, sia per provvedere direttamente e nel miglior modo alla distribuzione dei suindicati soccorsi, sia per rendersi conto dei più urgenti bisogni cui provvedere e dell'azione che potrà in seguito svolgere il Comitato.

Il Comitato si riunirà prossimamente per le ulteriori sue deliberazioni.

La Cassa di Risparmio dona ventimila lire

L'Ufficio di presidenza della Cassa di risparmio ha, con sua deliberazione presa ieri d'urgenza, messo a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire ventimila per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto, che ha colpito le regioni degli Abruzzi e della Marsia.

L'offerta del "Patronato Lombroso"

Il « Patronato Lombroso » per l'educazione dei minorenni, ha deliberato di mettere a disposizione del Commissario civile campo. Orezza due posti gratuiti pei minorenni provenienti dalle regioni colpite dal terremoto, intendendo così di concorrere, nella misura delle sue forze, alla mirabile affermazione di solidarietà nazionale provocata da questo nuovo lutto.

La relazione della Camera del lavoro

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha pubblicato la relazione morale e finanziaria per il 1914. Da essa appare che la compagine dei soci è sensibilmente aumentata e se essi non raggiunsero ancora la cifra di quindicimila, come i dirigenti si ripromettevano, ciò si deve alla crisi di lavoro che fu causata dal conflitto europeo.

La relazione specifica il movimento delle sezioni camerali in Torino e provincia con un totale di 19.560 soci, poscia accenna a tutti gli scioperi ed alle agitazioni che avvennero nello scorso anno.

Esamina in seguito le condizioni create agli operai nel primo periodo del conflitto europeo e l'azione condotta dalla Camera del Lavoro per l'applicazione rigorosa delle leggi sociali. La relazione si conchiude con alcuni informazioni sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1914 e sulla situazione patrimoniale al 31 dicembre scorso.

Il fascicolo della relazione è completato da una tavola illustrativa del movimento generale dell'ufficio di collocamento. Appare che nel 1914 furono richiesti 3736 operai e collocati 2341.

L'agitazione del personale viaggiante della stazione di smistamento

Una grave agitazione serpeggia fra il personale viaggiante della Stazione ferroviaria dello smistamento, in seguito ad alcune modificazioni nei turni di servizio, riuscite poco gradite agli interessati, i quali ieri, in una loro riunione, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante del Deposito della Stazione di smistamento, riunito in assemblea il 18 gennaio nei locali del « Circolo dei ferrovieri » di via Bisalta;

« preso in esame il nuovo turno di servizio voluto ed attuato dal loro capo-conduttore principale;

« considerato che il turno suddetto mentre non risponde nè agli interessi dell'Azienda, nè a quelli del pubblico, non rispetta il vigente regolamento, e crea al personale interessato un servizio disagiato ed insostenibile;

« stabilisce di allargare l'agitazione, nominando intanto un apposito Comitato che svolga tutti i passi necessari per raggiungere il soddisfacimento delle proprie aspirazioni;

« e delibera di inscriversi in massa al Sindacato Ferrovieri Italiani ».

L'aumento delle paste alimentari

I proprietari di pastifici ci comunicano:

« In seguito all'enorme aumento verificatosi dal 1.o gennaio di oltre cinque lire per quintale sul prezzo delle semole, i fabbricanti di paste alimentari di Torino sono costretti, da domani, ad aumentare in proporzione il prezzo delle paste.

La festa annuale al Circolo degli Artisti
Un discorso di E. Zacconi

Iersera, al Circolo degli Artisti, ha avuto luogo la tradizionale riunione conviviale, alla quale hanno partecipato oltre un centinaio di soci e molti invitati; si notavano fra questi, l'onorevole Arturo Vecchini, il comm. Ermete Zacconi, il tenore cav. Vaccari e il basso Nicoletti-Kormann. Dopo il banchetto, rallegrato da una scelta orchestrina, il presidente, prof. commendatore Corrado Corradino ha pronunciato un inspirato e applauditissimo discorso ricordando le vicende del Circolo, sempre onorate e patriottiche, sempre intese al trionfo del bene e della bellezza. L'oratore, con una commossa perorazione, ha augurato che l'anno venturo, nel Convivio tradizionale, gli artisti possano salutare l'avvento della pace sul mondo e, colla pace, una più grande e più forte Italia. Prese quindi la parola l'ex-vice-presidente commendatore Giacomo Grosso, invitando i soci a riunirsi in assemblea per riformare lo statuto sociale in modo che il presidente caro e venerato possa essere riconfermato nella carica coperta fin qui con tanto onore e con tanto intelletto.

L'on. Arturo Vecchini ha, con la sua eloquenza solenne, ringraziato il Circolo della ospitalità così cordiale e ha esaltato, con frasi liriche, Torino guerriera e legislativa, che è pure madre di artisti illustri e pensosi. Ermete Zacconi, invitato insistentemente dai commensali, ha detto poche e commosse parole, con molta semplicità e con molto affetto. Ha ricordato che le arti, insieme al diritto e alla libertà, trionferanno certamente, dopo la guerra atroce, perchè al mondo ci sono sempre molti uomini buoni, che amano la bellezza e la giustizia. Chiuse con arguzia emiliana e con molta verve, il cav. Vaccari, il valoroso tenore della Falstaff.

Le sale del Circolo rimasero gremite fino a tarda notte di molta folla elegante e lieta.

Teatro Regio

Questa sera, martedì, 19 gennaio, ore 20.45, penultima rappresentazione del tenore Bonci nel Ballo in maschera. Serata pari 18a abbonamento.

Il decreto-legge sulla permuta degli stabili militari sarà presto emanato

L'on. Bevione, che si era interessato presso il ministro della Guerra, generale Zupelli, per la sollecita emanazione del decreto-legge sulla permuta degli stabili militari, ottenuto il quale e immesso nel possesso degli stabili permutati, il Municipio potrà intraprendere importanti lavori di pubblica utilità, ha ricevuto dal ministro la seguente lettera:

« On. signor Deputato,

« Mi fo premura di parteciparle che invero non sussiste alcun dissidio col Ministero delle Finanze circa la valutazione dei fabbricati del Chinino di Stato, che sono tra quelli da cedersi al Comune di Torino, ma solo una divergenza sull'ammontare del compenso da corrispondersi dall'Amministrazione Militare a quella delle Privative in conseguenza del contratto col detto Comune, divergenza che sarà facilmente risoluta, senza ritardare il corso ulteriore dell'affare. Devo anzi soggiungerle che questo Ministero, pienamente compreso dell'importanza che la conclusione di esso ha nell'attuale momento per la disoccupazione operaia, nel sottoporre lo schema di convenzione al necessario esame del Ministero delle Finanze, già propose esplicitamente che la divergenza su accennata fosse risolta a parte tra le due Amministrazioni interessate ed indipendentemente dai rapporti con il Comune, e ciò allo scopo di promuovere subito il decreto-legge col quale s'intenderebbe di dare pronta esecuzione al contratto progettato.

« Con la massima osservanza devmo.

« Zupelli ».

Per lo sfollamento del porto di Genova

La Divisione del Movimento delle Ferrovie comunica:

« Allo scopo di agevolare lo sfollamento del porto di Genova per le spedizioni di qualunque genere di merce a P. V., a carro completo, spedite dai porti di Savona, Spezia e Livorno in destinazione di stazioni poste sulla linea Spezia-Parma-Cremona-Treviglio-Bergamo e di quelle ad ovest di detta linea, salvi dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, accordata, in via di rimborso, su domanda degli interessati, la riduzione del 30 per cento sulla differenza fra la tassa maggiore pagata e quella che sarebbe dovuta qualora i trasporti fossero partiti da Genova, in tutti i casi in cui si abbia una percorrenza ferroviaria più lunga di quella da quest'ultimo porto a destinazione.

Il provvedimento vale, limitatamente al percorso delle Ferrovie dello Stato, anche pei trasporti in servizio cumulativo italiano ed avrà effetto a tutto il 14 febbraio ».

In memoria del Principe Amedeo

Nella Basilica di Superga fu celebrata ieri una messa funebre in memoria del compianto Principe Amedeo. V'intervennero la Principessa Laetitia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, con le Dame ed i gentiluomini di Corte. La messa fu celebrata da mons. Bosia, assistito dai teologi Gallina e Bosso, da don Canione, don Gianzana e don Caudero.

Sulla tomba del Principe Amedeo furono deposte corone di fiori freschi.

Interessi magistrali

La Giunta municipale, in una sua recente adunanza ha concesso la chiesta dilazione di un mese per la eventuale presentazione di osservazioni al Regolamento proposto in surrogazione dell'attuale in merito alla pensione di riposo.

Tale domanda di proroga venne aggiunta all'ordine del giorno votato nell'adunanza del 31 dicembre, tenutasi alla Lega Reyneri, allo scopo di favorire gli insegnanti, cui non era ancor pervenuta notizia delle proposte della onorevole Giunta.

Esami di idoneità al notariato

Nei giorni 11, 12 e 13 marzo p. v., ore 9, nella nostra Corte d'Appello avranno luogo, in Sessione straordinaria, le prove scritte per gli esami di idoneità al notariato.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Consiglio notarile non più tardi del 15 febbraio.

I veglioni

La sera del 23 corrente ha luogo al Scribe il tradizionale veglione degli studenti e sartine, che s'intitola: Bastoni e Spade. Il provento del veglione andrà a beneficio degli studenti bisognosi chiamati alle armi.

Gita in barca finita tragicamente

Nel pomeriggio di ieri il giovane Giuseppe Dellilppi, di anni 30, recatosi in regione Madonna del Pilone, sulle rive del Po, salì in una barca di sua proprietà e si slanciò al largo. Mentre la barca filava, spinta dalle robuste remate del giovanotto, sull'acqua discretamente tranquilla, ad un certo punto, non si sa per qual motivo, il Dellilppi si accorse che la barca piegava. Vani furono i suoi sforzi per tentare di rimetterla in equilibrio: la barca piegava sempre di più. Ad un tratto bruscamente si capovolse, e l'infelice cadde nell'acqua gelida. Si dibattè convulsamente, ma invano. La corrente lo travolse.

Alla scena drammatica aveva assistito, in preda alla più viva apprensione, una donna, la quale si era messa a chiamare al soccorso con quanta forza aveva nella voce. Le sue grida attirarono l'attenzione delle guardie daziarie e dei barcaiuoli Carlo Rovei e Giovanni Gallino, che scesero in acqua con parecchie imbarcazioni, ma non riuscirono più a raggiungere il corpo dell'annegato. Le ricerche, ad ogni modo, continuano.

Investito da una vettura mentre corre col nipotino

L'altra sera certo Vincenzo Chiappino, di anni 51, abitante in via Pellice, N. 5, mentre tornava a casa con dei parenti, giunto nei pressi di via Revello, si staccava dal gruppo e si metteva a correre con un suo nipotino di pochi anni. In via Revello il disgraziato inciampava e cadeva. Proprio in quel momento sopraggiungeva una vettura pubblica, a fanali spenti, e passava sul corpo del Chiappino, producendogli diverse ferite e contusioni che gli provocarono la commozione cerebrale.

Due militi della Croce Verde, che casualmente si trovavano in via Revello, trasportarono a braccia il Chiappino all'Ospedale Mauriziano, il dottor Ferrari riscontrava al disgraziato la frattura dell'osso nasale, delle contusioni all'orecchio sinistro ed in altre parti del corpo. Il Chiappino è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni 20.

Cerca il marito e busca percosse

La venditrice ambulante Giuseppina Sicilia maritata Turco, d'anni 41, abitante in via San Domenico, N. 9, vive divisa dal marito, il quale abita in via Guastalla, N. 17. La notte scorsa essa volle andare alla ricerca di suo marito e si recò precisamente in via Guastalla. Colà, al N. 17, è una locanda, e fu alla porta di questa che la donna, alle 2 di notte, bussò. Al suo picchiare insistente, l'ostessa Giacinta Galletti venne ad aprire, accompagnata da uno sconosciuto. La Sicilia racconta che, avendo essa chiesto di suo marito, fu maltrattata e percossa dall'ostessa e dallo sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa alla testa. Questa le fu medicata dal dottor Debernardi, che la giudicò guaribile in 12 giorni.

"L'amor si paga a colpi di coltello"

Non sappiamo chi sia la Carmen che provocò la vertenza poco cavalleresca, ma è stabilito ormai che il decoratore Luigi Bosco, ferito da tre coltellate e ricoverato all'ospedale di San Giovanni, è stato così conciato dal falegname Giovanni Colla fu Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Barolo, 30, in seguito ad un violento litigio sorto per gelosia di donne.

Il Bosco aveva rifiutato ogni spiegazione, ma il delegato Tabasso e gli agenti della sezione Vanchiglia sono tuttavia riusciti a identificare il feritore, il quale per il momento è ancora libero, avendo preso il volo, il ferito, quando seppe che la verità era venuta a galla, dovette ammettere che, incontratosi col Colla in via Barolo, aveva con lui avuto contesa e si era azzuffato rimanendo con la peggio. Strana morale la sua! Al funzionario della squadra mobile che insisteva per conoscere il nome del feritore, aveva risposto: — Non voglio rovinare un padre di famiglia abbandonandolo alla Giustizia! Quando esco dall'ospedale gli appioppo una coltellata guaribile in quindici giorni e siamo pari!

Ladro sorpreso in flagrante ed arrestato da un cittadino

Due ladri in cerca di bottino entrarono l'altra sera verso le 21, nell'abitazione di certo Vinardi Giuseppe in via Alessandria, N. 11 bis, sperando di poter fare con tutto comodo una visita lucrosa.

Per loro sventura, però, il programma non potè effettuarsi secondo il loro desiderio per l'intervento di un vicino di casa, certo Ferrero Giovanni, il quale avvedutosi dei due che stavano giuocando, coraggiosamente affrontò i due visitatori. Al suo apparire uno dei lestofanti fu pronto a lasciare il campo di battaglia e fuggì: l'altro rimase forzatamente sul posto perchè il Ferrero gli fu addosso col fermo proposito di non lasciarselo sfuggire. Per liberarsi, il ladro, lo minacciò anche con un coltello a lama fissa, ma nemmeno con questo disperato mezzo riuscì nel suo intento.

Avvertite, le guardie della brigata Aurora si recarono sul posto e presero in consegna l'arzoiolo, che fu identificato per certo Martino Tommaso fu Giovanni, di anni 18, abitante in via Palestrina, N. 4, muratore.

Salta dal treno in moto ed ha un braccio stritolato

All'Ospedale Umberto I fu ricoverato ieri mattina d'urgenza, un tal Antonio Grosso, di anni 70, addetto allo stabilimento [illegible] in Favria. Il vecchio, essendosi recato a trascorrere la domenica a Cuorgnè, suo paese natio, era ritornato alla sera a Favria, ma quando il treno giunse in stazione egli non se n'accorse subito, perchè addormentato. Si svegliò invece quando già il treno aveva ripreso la corsa. Il Grosso allora, avvistosi dell'errore, volle scendere ugualmente e, aperto lo sportello, saltò a terra. Ma l'infelice, che aveva fatto troppo a fidanza coi suoi settant'anni, inciampò e cadde in così malo modo da rimanere col braccio destro sotto le ruote del vagone, che glie lo stritolarono!

Il Grosso ebbe le prime cure dal dottor Da[illegible] di Rivarolo, e fu poscia condotto a Torino. Il dottor Pardanelli dovette amputare il braccio, per evitare peggiori conseguenze. Le condizioni del vecchio sono gravi, ma, salvo complicazioni, egli guarirà.

Il feritore del meccanico

Abbiamo narrato in quali circostanze il meccanico Michele Comminetti, d'anni 32, abitante in via Ciamarella, 26, presso la Barriera di Lanzo, era stato gravemente ferito con due coltellate alla schiena. Più tardi aggiungemmo che gli agenti della Brigata Aurora avevano arrestati per correità nel ferimento gli operai Raffaele e Michele Bisogli, Emilio Carmina e Luigi Marinelli. E' risultato dalle indagini che tra costoro ed il Comminetti, poco prima dell'aggressione, era avvenuta una contesa per futili motivi nell'osteria di Rosa Rava in via Ciamarella, contesa che ebbe il suo epilogo poco dopo sanguinosamente. L'autore del ferimento è il Raffaele Bisogli, il quale si era poi dato alla fuga, ricoverandosi quindi nella casa del Marinelli.

e [illegible]

L'imballatore Donadio Giovanni d'anni 41, da Castelmagno, abitante in via S. Tommaso 10 fu accompagnato l'altra notte al San Giovanni per essere medicato di una ferita di coltello al padiglione dell'orecchio destro ricevuta da certo Grosso Pietro Maria per vecchi rancori. Il dott. Pinardi lo giudicò guaribile in sei giorni.

Seguendo la Cronaca

Comunicato

Ad. Della Casa, Direttore dell'Hôtel Vesuvio di Napoli, e già dell'Hôtel Pace di Montecatini, comunica all'eletta clientela che nella prossima stagione il Palazzo della Fonte, di Fiuggi, verrà da lui gestito quale concessionario.

divertimenti

Cinema Splendor — "La morsa della morte"

Come era prevedibile, un pubblico numerosissimo, si da far sospendere parecchie volte gli ingressi, accorse ieri al Cinema Splendor alla premiére di « La Morsa della Morte », colla quale debuttava la nuova Casa torinese « Bonnard film ». Il successo fu magnifico, entusiastico. Interessantissima la trama del poderoso dramma in 4 parti, basata su di un intrigo di Corte e di Governo, originato da un matrimonio morganatico; eccellente l'interpretazione degli artisti, tra cui emerge Luigi Duse; grandiosa la messa in scena. Oggi si replica, e fuori programma viene proiettata una grandiosa film del

Recente terremoto

della « Casa Eclair », di assoluta esclusività del Cinema Splendor, di cui, a scanso di equivoci, si trascrivono i titoli dei principali quadri: I cadaveri — Il trasporto dei morti — Accampamento di soldati — Le rovine della città — Un bambino rinvenuto nelle macerie ancora vivo — ecc.

Quanto prima si rappresenterà la grande film teatrale in 5 atti dell'« Eclair »: Il Principino saltimbanco, commovente storia di due piccoli girovaghi, che ricorderanno al pubblico i bei quadri di « Senza famiglia ».

L'immane sventura italica

La triste odissea dell'orribile sciagura che ha colpito ancora una volta l'Italia in una delle sue regioni più belle, appare in tutta la più cruda ed impressionante realtà nel film esclusivo preso dagli operatori del Cinema Ambrosio.

L'impressione che produce la terribile realtà di questo film, che, si ripete, non va confuso con altri dello stesso titolo, è enorme e dà al pubblico l'idea esatta di ciò che è stata l'immane sventura, trascinando gli spettatori nei luoghi del disastro.

Completa il programma: « Per la pace », della Cæsar Film — « Tì che m'ha fatto fratelme », commedia del comm. Edoardo Scarpetta. Fuori programma: « La lampada della nonna », lavoro patriottico della grande Casa Ambrosio.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1915

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Olocco Orsolo con Lanza Teresa — Ghiglino Giuseppe con Brosa Paolina — Miniero Bernardino con Ecoghero Antonietta — Roveda Carlo con Dolle Clara — Rosero Giovanni con Costa Maria.

MORTI: Angelin-Ducha Maria, d'anni 31, di Pontremoli, [illegible]

Bigatto Maria, d'anni 4, di Torino, [illegible], via Pio V, 3.

Novarino Maria n. Griffone, d'anni 58, di Grugliasco, casalinga, via Rivara, 11.

Castelli Margherita n. Rossi, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Orvieto, 17.

Bello Maria ved. Grigio, d'anni 78, di Trofarello, [illegible]

Acino Angela ved. Lupo, d'anni 61, di Almondria, casalinga.

Breil Giacomo, d'anni 52, di Chieso, carceriere.

Bottega Luigi, d'anni 42, di Bardassano, contadino.

Colombo Caterina n. Viara, d'anni 62, di Genova, pensionata municipale, corso Vinzaglio, 44.

Tosco Alessandro, d'anni 77, di Villanova d'Asti, med.

Mazzola Tranquilla ved. Cravetto, d'anni 84, di Moncalieri, casalinga, via Saluzzo, 17.

Anselmo Gerolamo, d'anni 78, di Montechiaro d'Asti, briccolante.

Vesco Giovanni, d'anni 73, di Torino, [illegible]

Falciola Emilia ved. Castiglione, d'anni 82, di Bigeo e Propal, casalinga.

Bruno Rosa vedova Ognissanti, d'anni 79, di Peirotto Cuneo, religiosa.

Calvino Giovanni Battista, d'anni 79, di Pancalieri, parrucchiere.

Merlo Isidoro, d'anni 39, di Vico Canavese, dottore.

Bosenga Francesca, d'anni 60, di Albaretto [illegible], cucitrice.

Rolando Antonio, d'anni 81, di Bubbiano, carrettiere, via Carlin, 6.

Perachio Luigi, d'anni 61, di Crescentino, meccanico.

Ferrotti Clotilde ved. Boppogno, d'anni 82, di San Mauro Torinese, [illegible]

Giacosa Lorenzo, d'anni 58, di Alba, impiegato.

Giordano Stefano, d'anni 61, di Bussano, [illegible]

Verdi Teresa, d'anni 57, di Pinerolo, casalinga.

Valtasso Maria ved. Gaineri, d'anni 79, di Moncalieri, casalinga, corso Regina Margherita, 118.

Molino-Lasina Pietro detto Giuseppe, d'anni 44, di [illegible], via XX Settembre, 13.

Brasco Maria, d'anni 61, di Montaldo Dora, agiata, via Amedeo Avogadro, 18.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo, 32, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune, 6.

SPORT

La chiusura del Congresso dell'Unione Velocipedistica

[illegible], 18, notte.

La seconda seduta del Congresso dell'Unione Velocipedistica [illegible]. Il [illegible] Cavicchi, Dumas, Maggi, Marcelli, Durando, ecc., [illegible]

Riprendendo la seduta, [illegible] dell'ex-Presidente Robutti e dei consiglieri dimissionari, [illegible] Congresso. [illegible] Arquati, [illegible]

Si legge il verbale [illegible] il Congresso ordinario [illegible] del nuovo Comitato direttivo [illegible] Pella, Tassoni, [illegible]

Ancora una volta [illegible] Commissione sportiva [illegible] Maggiorina [illegible] Mazzoran, Bertolini, Vinasca, Berti, Carniasco, Vo[illegible]

Quindi [illegible] chiuso il battagliero Congresso.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 Gennaio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.8; ore 15: 733.6; ore 21: 736.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: MASSIMA + 5.8 MINIMA — 1.1

Piazza Castello (sulle divale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17 + 9.1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 0.1

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Lanza):

Temperatura massima del giorno 17 + 6.8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 1.1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura max	Temperatura min	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	18.0	5.0	1/2 cop.	Pietroburgo	-4.0
Milano	8.0	1.0	coperto	Amburgo	-2.0
Perugia(?)	7.0	0.0	nebbioso	Vienna	3.0
Venezia	8.0	-2.0	piovoso	Parigi	—
Bologna	7.0	-1.0	nuvoloso	Madrid	—
Ancona	13.0	5.0	3/4 cop.	Odessa	—
Livorno(?)	15.0	3.0		Trieste	6.0
Firenze	10.0	7.0	piovoso	Alessandria(?)	—
Roma	12.0	7.0	1/2 cop.	Nizza	—
Bari	14.0	9.0	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	14.0	10.0	piovoso	Ginevra	-2.0
Palermo	15.0	10.0	coperto	Tunisi	—
Messina	16.0	10.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	17.0	4.0	»	Algeri	—
Tripoli (media)		9.0	sereno	Sofia(?)	—

Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società anonima di produzioni liriche) — Ore 20.45: Un ballo in maschera, opera in 4 atti, di G. Verdi — (Serata pari) — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di E. Zacconi) — Ore 20.45: Cirano di Bergerac, commedia eroicomica, in cinque atti, di E. Rostand. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia dramm. di Tina Di Lorenzo) — Ore 20.45: Mia moglie si è fidanzata, commedia in 3 atti, di G. Caimi(?) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Majeroni) — Ore 20.45: Il Conte di Lussemburgo, operetta in tre atti, di F. Lehar — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sevini e Barbera) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20.45: Mon Bébé, 3 atti, di Bisson(?) (Novissima) — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella) — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20.45: Sogrinìe neuv, rivista storica di Demarchi, Corrado e Colombino. — L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli-Bonelli) — Ore 20.45: 'L compagn d'arme, commedia, di L. Pietracqua — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — La morsa della morte, dramma in 4 atti ed un prologo della Bonnard film.

SKATING RINK — Ore 9 [illegible] Libero.

PATTINOIRE STELLA (Corso Francia, 101). - Si pattina.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante e cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, spirava santamente, fra le braccia dei suoi Cari, il

Cav. Ernesto Baroni

di anni 87

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio la vedova MARIA RAMASCO,

i figli: CALOANDRO; FRANCESCO; GIUSEPPE; ANGIOLA-MARIA;

i fratelli STEFANO e famiglia; VINCENZO e famiglia; le sorelle FELICINA, Suor GIUSEPPINA, ROSA ved. TESTA e famiglia, ANGELINA col marito Cav. CALISTO ZORIO e figli, GIUSEPPINA col marito ERNESTO TORRE e figli, MARIA col marito PIETRO BALAROLI-PEGURRI; i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Torino, 18 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo il 20 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto, in via Montecuccoli, n. 9, per la Parrocchia di Santa Barbara, quindi la cara Salma verrà trasportata a Sovere, nel Sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Greco)

In età di anni 71, dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, alle ore 14,30 di oggi, lunedì, è morto, in seguito a penosissima malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione

Angelo Fantozzi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: la vedova FIORENZINA MERLO; le figlie LYDIA, IDA col marito rag. ANGELO VACCHIERI e col piccolo ARNALDO; il fratello GIUSEPPE; i cognati notaio ANTONIO, VINCENZO MERLO colla consorte CLARA ROLANDI; la cognata BRONDOLO LUCIA; i nipoti, i cugini, parenti e amici tutti.

Asti, 18 gennaio 1915.

Il trasporto della salma avrà luogo mercoledì, 20 corrente, alle ore 15, partendo dalla abitazione, in piazza Alfieri, n. 8.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire all'accompagnamento funebre. (A

Sabato sera, alle 11.40, dopo breve malattia, in età di 80 anni, munito dei conforti della Religione, spirava il

Comm. Avv. Spirito Riberi
Senatore del Regno

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Avvocati CARLO e GIOVANNI BATTISTA; la figlia PETRONILLA col marito Comm. Prof. BARTOLOMEO GOSIO; le sorelle ed i nipoti.

La salma sarà trasportata domani, 19, alle ore 11.20, a Limone Piemonte, ove seguiranno i funerali.

Il trasporto funebre, da Cuneo, partirà dalla dimora del defunto, via San Sebastiano, N. 1, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Cuneo, li 18 gennaio 1915. (1606 bis

Oggi, alle ore 16, dopo lunga, penosissima malattia, benedicendo i suoi figli, spirava in Dio

Ruffoni Giuseppe
d'anni 78

I figli Cav. Ing. ENRICO, RACHELE, GIOVANNA, MARIO, MARIA, ALBERTO; i fratelli FEDERICO, FRANCESCO e famiglia, e parenti, ne danno il triste annunzio.

Torino, il 18 gennaio 1915.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 9, partendo da via San Massimo, 24.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gessi)

La Vedova ed i parenti tutti del compianto

Edoardo Arduino

ringraziano sentitamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro Estinto. c 1053

La messa di requiem avrà luogo nella parrocchia di San Massimo, alle ore 9 del 20 corr.

La Vedova e Parenti tutti del compianto

Carlo Slatri

ringraziano, commossi, quanti presero parte all'imponente tributo di affetto dato al caro Estinto e specialmente coloro che inviarono fiori, le Associazioni con bandiera e la Giunta Comunale di Chiomonte, intervenute in massa. 1040

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un villaggio ripreso dai Francesi

con un vigoroso contrattacco

Aviatori tedeschi abbattuti

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In seguito ad una esplosione nel deposito delle munizioni, provocata dallo scoppio di una granata, la parte del villaggio della Boisselle, occupata dalle nostre truppe, era stata incendiata ed abbiamo dovuto sgombrarla. Essa è stata ripresa con un vigoroso contrattacco nella mattinata del 18. Il nemico ha bombardato Saint Paul presso Soissons. In Sciampagna aviatori tedeschi hanno volato sulle nostre posizioni, ma sono stati accolti a colpi di cannone e di mitragliatrice. Due di essi sono andati ad abbattersi nell'interno delle nostre linee dalla parte di Bar-le-Duc. Gli apparecchi sono rimasti intatti e quattro aviatori sono stati fatti prigionieri. Nelle Argonne cannoneggiamento e fucileria intermittente. Dalle Argonne ai Vosgi neve e tempesta.

I progressi di 10 giorni di guerra

L'importanza dei successi sull'Yser

Il valore della legione italiana

PARIGI, 18, notte.

Un comunicato sui principali fatti di guerra svoltisi dal 5 al 15 gennaio reca che anche in questo periodo, come nel precedente, si ebbe un tempo pessimo con pioggia, vento, neve, nebbia e fango che contribuì molto a rallentare le operazioni. I fatti principali furono:

1.o) *Estensione e consolidamento dei nostri successi sulla riva destra dell'Yser, tra Saint George e il mare, ove l'offensiva tedesca venne spezzata: sull'Yser conquistammo un largo sbocco oltre il fiume;*

2.o) *I combattimenti intorno a Soissons, dove la nostra offensiva brillantemente cominciata fu interrotta dalla piena dell'Aisne che distrusse tre ponti o passerelle e impedì ai nostri rinforzi di tenere fronte sulla riva destra ad un fortissimo attacco nemico, donde un ripiegamento inferiore a 1800 metri su un fronte minore di 5 chilometri;*

3.o) *I nostri nuovi progressi nella regione di Perthes e l'insuccesso di tutti i contrattacchi nemici;*

4.o) *L'insuccesso degli attacchi tedeschi nelle Argonne;*

5.o) *La continuazione e la conservazione dei nostri progressi nell'Alta Alsazia.*

Quanto alla riva destra dell'Yser il comunicato rileva l'importanza dei risultati ottenuti con lo sforzo continuo delle truppe sino alla fine di dicembre: «I risultati ottenuti consistono nell'allargamento in lunghezza ed in profondità dello sbocco davanti a Nieuport città, dal mare a sud di Saint George. Dal giorno 8 gennaio il nemico rinuncia a disputarci questo sbocco e la sua artiglieria non risponde più al nostro fuoco che in modo intermittente».

Sul combattimento del 5 gennaio a Courtechausse il comunicato dice: «Gli italiani, trascinati dal loro slancio, sorpassarono in quel giorno di 600 metri la linea tedesca senza preoccuparsi sufficientemente di organizzarsi sul terreno conquistato. Fu in quello slancio in avanti che l'aiutante capo Costante Garibaldi trovò la morte. I suoi uomini fecero prigionieri tutta una compagnia, tre ufficiali, 12 sottufficiali e presero mitragliatrici e cassoni ma, per mancanza di una sufficiente organizzazione, un contrattacco nemico riguadagnò una parte del terreno conquistato. Il battaglione francese, che operava a destra degli italiani, conservò trecento metri di trincee occupate e fortificate. La legione italiana è piena di entusiasmo e non domanda che di ricominciare».

Gli inglesi bombardano

una città dell'Africa sud occidentale tedesca

BERLINO, 18.

Secondo una comunicazione ufficiale del governatore dell'Africa sud-occidentale, la città aperta e indifesa di Swakopmund è stata bombardata il 21 novembre dagli inglesi.

Enver pascià

morto o prigioniero?

Milano, 18, notte.

Il Secolo ha da Bucarest:

Secondo i giornali di Mosca è confermata la notizia della scomparsa di Enver pascià. Il suo cavallo è stato ritrovato e riconosciuto dai soldati turchi prigionieri. Si ritiene ormai come probabile il fatto che Enver pascià possa essere stato ucciso o fatto prigioniero sotto mentite generalità.

Tentativo tedesco

per propiziare la pace

Parigi, 18, notte.

Il senatore D'Estournelles de Constant, il noto capo del partito pacifista, scrive una lettera al «Temps» per sconfessare completamente la riunione dell'Ufficio internazionale della Società per la pace a Berna, insinuando che si tratta di un tentativo tedesco per creare un terreno propizio alla pace.

Una prossima offensiva tedesca

nello scacchiere occidentale?

Pareri discordi nel Grande Stato Maggiore - Favorevoli operazioni francesi a La Bassée, Lens e in Alsazia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il «New York Herald» pubblica le seguenti impressioni sopra i progetti dello Stato Maggiore tedesco, che afferma di ricevere da fonte autorizzata e che data da Basilea:

«Le recenti informazioni venute dalla Germania, e specialmente da Berlino, rappresentano l'opinione dell'ambiente militare come straordinariamente sovraeccitata dagli ultimi combattimenti di Soissons. Da questo leggero successo, immediatamente arrestato dai francesi, si traggono le più vaste conclusioni. Si constata, nel Grande Stato Maggiore e fra i critici militari, una forte corrente per riprendere immediatamente l'offensiva contro la Francia. Il generale Falkenhayn vorrebbe dirigere grosse forze nelle Argonne con obiettivo Verdun. A questo scopo rinforza contemporaneamente le truppe bavaresi, che stanno nella foresta di Apremont. Altri ufficiali, viceversa, pensano di marciare su Parigi attraverso la valle dell'Oise; altri, infine, consigliano di rinforzare le truppe nella Sciampagna e la marcia su Chalons. Potrebbe darsi che i tedeschi facessero uno sforzo contro tutto il fronte centrale, ma bisogna notare che non si parla oramai più delle estremità della linea, che avevano una grande importanza, vale a dire di Nancy e di Calais. Si assicura da eccellente fonte che un importante movimento di fronte si sta eseguendo. Delle truppe traversano la Germania da est all'ovest.

La debolezza dell'ala austriaca in Galizia

«Si mostra a Berlino una grande fiducia nella resistenza contro la Russia e non si crede più alla minaccia di un'irruzione nella Slesia. La guerra di trincea, adottata in Polonia dagli avversari, non permette che delle operazioni lentissime su quel teatro. Lo Stato Maggiore tedesco considera di essersi avanzato abbastanza in Polonia e vorrebbe tentare una avanzata in Francia. Tuttavia, degli ufficiali, che non vivono nelle illusioni troppo grossolane — e ve ne sono — stimano che, se il fronte tedesco in Polonia è solido, la debolezza dell'ala austriaca permette alla Russia tutte le speranze, compresa la invasione della Galizia dal sud. D'altra parte, l'armata francese di primavera, e sovratutto la grossa armata che si è preparata in Inghilterra, invitano i tedeschi a riflettere e ad evitare di rompere contro un muro troppo resistente uno sforzo che sarà forse indispensabile ad essi per riparare la debolezza dell'alleato. In ogni caso, si crederebbe che il Grande Stato Maggiore di Berlino sia ritornato a quella discussione di novembre, in cui i partigiani della marcia su Calais e quelli della marcia su Verdun si disputavano la influenza e cadevano uno ad uno in disgrazia. Si deve aggiungere che nella posizione presa, a proposito di questa questione, dai generali tedeschi, spesso intervengono ragioni famigliari o personali.

Rinforzi tedeschi nelle Fiandre

occupati a seppellire cadaveri

Dal nord si nota che la grande duna, di cui parlava l'ultimo comunicato, a proposito dell'avanzata degli alleati nella regione di Newport, significa evidentemente la regione sabbiosa e molto ondulata tra i canali di Passchendale e il mare. E' la regione che si prolunga a sud-ovest di Newport verso la Panne. L'avanzata constatata ufficialmente nella regione di Newport e di Lombaertzide presenterebbe quindi un vero interesse militare, e quindi, secondo anche la informazione del giornale *Tyd*, che vi è stata segnalata ieri e che pretende che i tedeschi abbiano evacuato tutti i villaggi del litorale fino a Mariakerke, si può considerare che le operazioni lungo il litorale belga si precisano ogni giorno più.

Si segnala da fonte inglese una maggiore attività nella Fiandra occidentale. I tedeschi si accaniscono a bombardare a grande distanza Fournes e i villaggi lungo la costa dietro Newport, da Ostenda a Westende. Sopra la famosa diga i tedeschi avrebbero messo in posizione di grossi cannoni da costa. Circa tredicimila uomini di truppa della Landsturm e di marina sono lungo le vie da Ostenda sino a Mariakerke.

Il corrispondente del *Telegraph* assicura che dodicimila uomini di truppe fresche sono giunti da Ostenda. Essi sarebbero in questo momento occupati a seppellire nelle dune presso Ostenda i cadaveri dei soldati tedeschi che erano già stati seppelliti una prima volta nella regione dell'Yser e che le inondazioni, che hanno invaso quella regione, avrebbero strappato alla terra.

La Bassée avrebbe ceduto,

Lens minacciata?

Sul resto del fronte la situazione sembra essere la seguente: L'avanzata inglese verso Seclin sembra minacciare le comunicazioni delle truppe tedesche che occupano Douai. Di lì il fronte si dirige verso ovest sopra La Bassée, dove in questo momento si svolge una lotta violentissima, senza che si sappiano da nessuna fonte i risultati e nemmeno le diverse parti di essa.

Da La Bassée il fronte si dirige ad angolo retto verso sud sino a Lens. Le truppe che si trovano nella regione di Lens sembrano adesso minacciate nelle loro comunicazioni dall'avanzata francese verso Loos. Se le ultime notizie sono vere, La Bassée avrebbe ceduto, Lens sarebbe vivamente minacciata, mentre l'avanzata francese dal sud, cioè da Arras, procede abbastanza rapidamente intanto che, secondo le ultime notizie non ufficiali, i tedeschi, che occupavano sino a poco tempo fa i sobborghi di Arras, sono adesso stati respinti fino a due chilometri dai sobborghi.

Dalla frontiera alsaziana si telegrafa che, malgrado una violenta tempesta di pioggia e di neve, che infuria da due giorni, si ode egualmente il rumore dell'artiglieria. Sembra quindi che la battaglia continui. Gli aeroplani dei due campi, che facevano ricognizioni sulle posizioni avversarie, non possono da qualche giorno più uscire causa il vento.

Il tenente aviatore Briggs

narra la sua avventura

nelle officine Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, notte.

Qualche tempo fa un giornale francese pubblicava che un aviatore inglese, il tenente Briggs, il quale il 21 novembre scorso aveva bombardato le officine Zeppelin in Friedrichshafen, fatto prigioniero dai tedeschi, era stato colpito col frustino da un ufficiale tedesco. Le autorità militari tedesche hanno ora interrogato il tenente Briggs, allo scopo di stabilire la verità dei fatti. L'aviatore inglese racconta:

«Come capo della squadra degli aviatori ricevetti l'incarico di bombardare le officine Zeppelin di Friedrichshafen. A tale scopo mi trovavo il 21 novembre con il mio biplano senza passeggero sopra gli hangars Zeppelin: ero all'altezza di cento metri circa, quando, verso mezzogiorno, il mio serbatoio di benzina venne colpito da una palla così che fui obbligato ad atterrare; nello stesso tempo un altro colpo mi ferì leggermente all'orecchio sinistro, che sanguinò; fui costretto ad atterrare vicinissimo ai due hangars dei dirigibili senza tuttavia provocare danni al mio apparecchio. Subito dopo l'atterramento un soldato tedesco, alla distanza di circa quaranta metri, sparò contro di me cinque fucilate, senza tuttavia colpirmi».

L'ufficiale racconta quindi di avere alzato le mani in segno di arrendersi, ma mentre i soldati accorsi lo traevano dall'apparecchio ricevette un colpo sulla testa dato con il calcio di un fucile. Briggs dichiara che ciò fu compiuto da un soldato semplice. Aggiunge che solo un ufficiale era presente, ma che contribuì a salvargli la vita.

Il protocollo tedesco, da cui prendo questi particolari, assicura che Ohne Briggs appena atterrato, sparò un colpo di rivoltella contro i soldati tedeschi accorsi: questa sarebbe stata la causa del colpo col calcio di fucile.

Secondo notizie da Rosendal il ministro socialista belga, Vandervelde, avrebbe in questi giorni rivolto dei discorsi ai vari reparti di truppe nei quali, tra l'altro, avrebbe dichiarato: «Non pensiamo a seguire la Francia e l'Inghilterra nella loro campagna di conquista in Germania, distruggendo l'impero vicino, come sarebbe nella intenzione dei nostri alleati. Per noi belgi c'è un solo scopo: riconquistare Bruxelles e Liegi. Appena ciò sarà avvenuto, potremo deporre le armi, attendendo la fine della guerra. Vogliamo riavere il nostro Belgio. Questo è lo scopo dei nostri sforzi».

Pare che la Triplice Intesa faccia grandi pressioni sopra il Governo svedese per costringerlo a lasciare passare munizioni e altro materiale da guerra per la Russia. Pare tuttavia certo che queste pressioni non sortiranno l'effetto voluto, poichè la Svezia intende conservare la più stretta neutralità. Le note ufficiose che giungono da Stoccolma sono redatte in tono molto vivace. Contro gli sforzi dell'Intesa assicurano che la Svezia, piuttosto che mancare alla sua parola, è decisa ad una guerra.

Mandano da Costantinopoli che in un villaggio macedone, nelle vicinanze di Koprulu, i serbi uccisero settanta maomettani, trascinandone altri prigionieri ad Uskub. I maomettani vennero accusati di avere gettato bombe. Anche la popolazione bulgara sarebbe stata in questi ultimi giorni oggetto di violenza serba.

In una lettera dal campo d'un sottufficiale, pure caduto, si trovano particolari della morte del figlio del cancelliere Bethmann Hollweg. La lettera dice: «Il 9 dicembre sera, il tenente Bethmann, io e nove soldati, cavalcavamo in pattuglia. Dovevamo tenere un ponte: facendo una ricognizione trovammo il ponte non occupato e lo tenemmo sino alle 7 del mattino. Allora venne una pattuglia di cosacchi, dei quali ne uccidemmo uno. Cavalcando innanzi, fummo colpiti da un vivo fuoco di rilevanti forze russe. Improvvisamente Bethman esclamò: — Perdio, sono colpito! — Aveva ricevuto una palla al femore. Cercammo di allontanarci, ma il tenente cadde da cavallo. La sua testa era piena di sangue. Lo trascinammo sino alla strada, ma i russi avanzarono sino a duecento metri, e io fui costretto ad abbandonarlo».

La lettera continua narrando i ripetuti sforzi per portare via il ferito. Invano! Si seppe poco dopo, dagli abitanti del villaggio, che il tenente era morto.

F. RUSINA.

Due aviatori tedeschi inseguiti

Parigi, 18, notte.

Aeroplani francesi hanno obbligato stamane due aviatori tedeschi, che volavano su Mont Didier e Crevy-au-Valois, a tornare indietro.

Nuove disposizioni

per le visite doganali ai confini

Roma, 18, notte.

Il Ministero delle Finanze ha emanato nuove disposizioni circa la visita dei bagagli in partenza dalle stazioni di confine. Tali disposizioni sono intese ad impedire l'uscita dal Regno di merci od oggetti di vietata esportazione racchiusi in colli bagagli registrati o meno. Tutti i colli stessi vengono sottoposti, da parte della dogana italiana, a visita alle stazioni di confine. I viaggiatori dovranno presenziare alla visita della dogana dei loro bagagli.

Una nota russa di protesta

I tedeschi

accusati di uccidere i feriti

su i campi di battaglia

Pietrogrado, 18, notte.

Il Ministero degli esteri ha diretto una nota verbale all'Ambasciata di Spagna a Pietrogrado, con preghiera di portarla ufficialmente a conoscenza dei Governi tedesco ed austriaco. Citando numerose testimonianze di soldati russi, la nota stabilisce che i tedeschi hanno spesso ucciso i feriti russi sul campo di battaglia, e che alcuni di questi delitti furono anche perpetrati sotto gli occhi dei russi che si ritiravano. Furono trovati, per esempio, i cadaveri di due ufficiali dei corazzieri che avevano gli occhi sfondati con le baionette.

La nota cita un ordine dato dal caposquadrone dei corazzieri tedeschi von Modelski, il quale prescrive di impiccare tutti i cosacchi. Un generale russo riferisce che i tedeschi fucilarono a Radom un ufficiale e quattro cosacchi. Gli abitanti delle città tedesche hanno inoltre assalito proditoriamente le truppe russe, tirando dalle finestre e dai tetti delle case. La condotta dei tedeschi e degli austriaci, nelle località da essi occupate e verso la popolazione russa, fu assolutamente contraria alle regole della convenzione dell'Aja del 1907. Un comandante prussiano fece fucilare molti abitanti, senza alcun motivo, unicamente per terrorizzare la popolazione. Dei dragoni prussiani assassinarono il prete cattolico del villaggio di Slovicki, dopo averlo maltrattato ed ingiuriato. Le autorità militari tedesche ed austriache praticano largamente la presa di ostaggi. In molti villaggi austriaci violarono numerose donne e fanciulle, e maltrattarono la popolazione, specialmente ebrea, per ottenere informazioni sull'esercito russo. L'uso delle palle esplosive da parte degli austriaci, è ormai stabilito ufficialmente. Nel villaggio di Lazenki furono trovate 10.000 palle esplosive appartenenti agli austriaci. Presso Przemysl le truppe russe hanno preso mitragliatrici che erano provviste di proiettili dum-dum. Le chiese ortodosse e cattoliche furono profanate e saccheggiate dai tedeschi e dagli austriaci in parecchie città.

Documenti ufficiali attestano all'evidenza che le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno più volte violato la convenzione di Ginevra del 1912. A più riprese i tedeschi ricorsero al tradimento, ingannando le truppe russe con la bandiera bianca e con altri segni di resa. Le note aggiuntive annesse a questa protesta del Governo russo contengono le deposizioni dei feriti russi, i rapporti delle autorità militari e civili, le dichiarazioni di ufficiali prigionieri e fotografie di cartuccie esplosive.

L'on. Chimienti

in seguito ad un incidente giudiziario

dà le dimissioni, che non sono accettate

Roma, 18, notte.

Oggi, a proposito di un incidente fra avvocati, avvenuto ieri davanti alla V Sezione della Corte di Appello di Napoli, si è vociferato di dimissioni da parte del Sottosegretario alla Giustizia, on. Chimienti. Gli intimi dell'onorevole Chimienti dichiarano che la voce non ha nemmeno bisogno di essere smentita. Il nome dell'attuale Sottosegretario di Stato è stato fatto a proposito di un testamento — impugnato di falso — dell'ex-deputato Monticelli, persona facoltosissima. Si è parlato, discutendosi questo in Corte di Appello, dell'on. Chimienti, perchè lo stesso on. Chimienti è contemplato nel testamento, impugnato di falso, mediante un legato del testatore a suo favore. Gli intimi dell'on. Chimienti dichiarano che la versione dei fatti, relativa al testamento impugnato, è falsa. Aggiungono che il nome dell'on. Chimienti, in tutto questo trambusto giudiziario, viene fatto come nome di un testimone e mai come parte in causa. Infine rilevano che di testamenti dell'ex-deputato Monticelli ne esistono due: uno impugnato di falso e uno riconosciuto autentico: in entrambi i testamenti è disposto un legato a favore dell'on. Chimienti. Orbene, — notano gli intimi del Sottosegretario alla Giustizia — l'on. Chimienti viene ad essere irrisoriamente avvantaggiato dal testamento impugnato di falso, in confronto del testamento ritenuto vero. Si annunzia che, malgrado le dichiarazioni degli amici dell'on. Chimienti, i quali affermavano non essere il caso di parlare di dimissioni, l'on. Chimienti ha presentato per delicatezza le proprie dimissioni da Sottosegretario alla Giustizia, ma che l'on. Salandra, pure apprezzando il delicato sentimento, che muoveva l'on. Chimienti, lo ha pregato quest'ultimo di rimanere al suo posto.

Grave incidente ferroviario

sulla linea dei Giovi

Nove ferrovieri feriti

Genova, 18, notte.

Stamane sulla linea dei Giovi, fra Busalla e Pontedecimo, il treno merci 5540, composto di una ventina di vagoni, si spezzava in due parti presso Mignanego per la rottura dei ganci di trazione. A causa della pendenza della linea, il treno procedette unito fino verso la stazione di Busalla, ove i due tronchi si separarono, e poscia il treno inferiore, spinto dalla locomotiva di coda, andò ad urtare violentemente il treno di testa. Cinque vagoni deviarono; altri due rimasero fracassati.

Nove agenti ferroviari sono lievemente feriti. Verso mezzogiorno la linea era sgombra e riparata, e la circolazione dei treni regolarmente ripresa.

Un fienile in fiamme

L'orribile morte d'un bambino

Biella, 18, notte.

Stamane, a Cavaglià, avveniva una orribile disgrazia. Verso le 11 antimeridiane, alcuni passanti avvertivano che nella cascina di certo Gioacchino Salino si era sviluppato un violento incendio, che in breve aveva assunto proporzioni allarmanti. L'incendio si era iniziato in un vasto locale posto presso le stalle e che serve da fienile. Poco dopo giungeva sul luogo il padrone della cascina, e, non vedendo fra gli scampati suo figlio Giulio, di anni 4, si poneva disperatamente a cercarlo. Allora il contadino Giovanni Boerio si gettava coraggiosamente nell'interno del locale, riuscendo dopo non poco stento a portarlo ... il corpo del bambino ed a portarlo all'aperto; ma del piccolo Giulio non rimaneva che il tronco carbonizzato e contorcentesi. Il bimbo ... visto, qualche ... prima che ... Giovanni a trascinarlo davanti alla porta del fienile ... Morto ... pel fumo ... L'autorità esclude che possa trattarsi di disgrazia [illegible]

Grave ferimento in una festa da ballo

Conegliano, 18, notte.

Durante una festa danzante da ballo, in Valdobbiadene, in seguito a diverbio, per ragioni di gelosia, il calzolaio ventiquattrenne Cavalieri Giovanni, sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il contadino Bussolo Pietro, di Follina, che con la ... ferita venne trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale. Il feritore è latitante.

Il terremoto

Il Re conduce a Roma sei orfanelli

ritrovati tra le macerie

Magistrato disseppellito vivo dopo 5 giorni!

Roma, 18, notte.

Il Re oggi, dopo aver visitato i comuni del circondario di Avezzano danneggiati dal terremoto, è ritornato ad Avezzano alle ore 15. Ad Avezzano il Re ha avuto un nuovo colloquio coll'on. Ciuffelli, esprimendogli tutto il suo dolore per la vastità del disastro e dichiarandosi soddisfatto della organizzazione dei servizi che se, purtroppo inadeguati alla gravità della catastrofe, rappresentano oggi, dopo i primi giorni di confusione, una riparazione e un soccorso notevole. Alle 15,30 circa il Re è partito per Roma con l'on. Ciuffelli. Il Re è tornato a Roma da Avezzano alle 18,50 recando con sè sei bimbi raccolti sui luoghi del disastro, che furono ricoverati nell'ospedale dei bimbi istituito dalla Regina presso il Quirinale.

Questa sera è giunto a Roma in pietose condizioni, cioè colle gambe fratturate, il pretore di Gioia dei Marsi, avvocato Michele Marcacci, disseppellito dalle macerie della sua casa dopo il quinto giorno dal terremoto. L'avvocato Marcacci è stato trasportato dopo il salvataggio, sino alla più vicina stazione ferroviaria in automobile, dall'on. Trapanese, che partecipò al salvataggio; quindi è stato ricoverato all'ospedale di Roma.

Nell'ospedale costituito nell'infermeria del Quirinale per ordine della Regina Elena e al quale presiedono il dottor Quirico e miss Browne, sono stati ricoverati oggi i bambini seguenti: Angiolina Stoiti (della quale fu trovato ieri il padre), Paolo Narducci (fu trovata la madre), Carosi Gino, di anni 4 circa, proviene da Avezzano (si ignora se il nome e il cognome sono esatti), Stornelli Sebastiano, di anni 3 (proviene da Avezzano), Rotini Maria, di anni 4 (proviene da Avezzano), Fabiani Assunta, di anni 7, da Avezzano, Michetti Elisa, di anni 7, da Avezzano, Michetti Basilica, di anni 11, cugina della precedente (proviene da Avezzano), Abati Bianca, di anni 9 (proviene da Avezzano), Cipriani Anna, di anni 12, proviene da Avezzano. E' pure stata ricoverata una bambina dell'apparente età di 18 mesi, della quale si ignora il luogo di provenienza.

La Regina Madre ha messo a disposizione del Comitato delle signore, presieduto dalla signora Salandra, la somma di lire quindicimila.

Comuni distrutti nel Cicolano

440 morti a Borgocollefegato

Cittaducale, 18, notte.

Il terremoto ha colpito il territorio del Cicolano e del Fiume Salto, da Petrella Salto a Borgo Collefegato: mentre risparmiò i capoluoghi Petrella, Fiamignano, Pescorocchiano e Borgo Collefegato, distrusse parecchie frazioni sparse intorno a Offeio, frazione di Petrella Salto, due case rimasero in piedi: si deplorano dodici morti e dieci feriti. A Colleresso, pure nello stesso Comune, le conseguenze sono eguali: morti undici e feriti sei. A Borgo San Pietro subirono gravi danni i fabbricati, ma senza vittime.

Le frazioni di Sant'Agapito di Colle Mazzolini, di corso Carafumi, del comune Fiamignano, anch'esse subirono gravi danni: si deplorano in tutto dodici morti. A Santa Lucia, la grossa borgata di Fiamignano è quasi distrutta: morti ascendono a quaranta, con altrettanti feriti; assai danneggiate sono pure le frazioni Baccarecce, di Mesce, di Pace, nel comune di Pescorocchiano, con dodici morti e feriti; Sant'Egidio Fiorenzo, borgata di detto comune, è quasi distrutta: i morti ascendono a quaranta, i feriti a oltre sessanta. Le frazione Corvaro Torano e di San'Anatolia, Spedino, del comune Borgo Collefegato, prossime ad Avezzano, sono danneggiatissime: i morti ascendono a 440.

Sindaco destituito

Perugia, 18, notte.

Con decreto odierno l'autorità prefettizia esonerava dalle proprie funzioni il sindaco di Poggio Nativo che, mentre più urgeva la sua presenza per soccorrere i suoi amministrati colpiti dal terremoto, si allontanava dal comune. E' partita per Avezzano una squadra di militi della sezione locale della Croce Rossa con due medici e materiale di pronto soccorso. Fu spedito inoltre un materiale completo di ambulanza.

L'organizzazione sanitaria militare

I soldati digiuni per due giorni!

Roma, 18, notte.

Sull'organizzazione sanitaria nella zona di Avezzano, dalle prime ore dopo il terremoto fino all'ora, un inviato del *Giornale d'Italia* manda i seguenti particolari, tutti inediti:

«Al maggiore Riva spetta la direzione di tutto nella zona di Avezzano; l'ospedale da campo è affidato al capitano prof. Pomponi. Questi fu ad Avezzano all'alba del giorno seguente il terremoto, con i primi treni di soccorso; in quella giornata al posto di medicazione giunsero 150 estratti dalle macerie, ricoverati poi sotto tende improvvisate; operavano in quel giorno due soli medici militari: il tenente Manzari ed il capitano Pomponi. Il 15 mattina 70 feriti furono tolti dalle macerie e curati. I posti di soccorso furono distribuiti in tutti i punti principali della città distrutta.

«A Civitella Roveto si trovano tre ufficiali con tende, materiali e viveri. Altri ufficiali sono pure a Pescina, a Massa d'Albe, a Magliano. Tutte queste località sono state raggiunte nella giornata del 14.

«Ad Ortucchio vi è il tenente Ciapini; il tenente Crapuzzi è a Capistrello; il tenente Lopresti a Civitella d'Antino. Il capitano Castiglioni, con una dotazione di materiale sanitario, si trova a Tagliacozzo.

«La Sussistenza militare e di privati provvedono nei paesi colpiti il pane necessario ai superstiti sani, ma è necessario che giungano pei feriti provviste di cognac, di marsala, di caffè e di zucchero.

«Il colonnello Friscia, direttore del Commissariato, ha istituito un macello provvisorio di bovini: per questo ieri i feriti ebbero del brodo. I soldati, che da due giorni lavorano digiuni, continuano ad affaticarsi sempre tutti i dì».

Il sen. Pastro gravemente ammalato

Venezia, 18 notte.

Da qualche giorno il senatore Luigi Pastro versa in gravi condizioni di salute. Egli è nell'ospedale di Santa Chiara oggetto delle cure più premurose di quel personale sanitario e dei nepoti. Il prof. Jona, chiamato a consulto per suo desiderio, non ha escluso la speranza che il male possa essere superato; ma si teme per la grave età dell'illustre infermo.

Questa sera le condizioni dell'illustre uomo si mantengono gravissime.

Due novaresi caduti nelle Argonne

Novara, 18, notte.

Oggi è giunta ufficialmente la notizia che nella battaglia delle Argonne hanno trovato la morte due novaresi, arruolatisi con Peppino Garibaldi nella Legione straniera. Uno è certo Rubini Pietro, di anni 46, falegname, ammogliato senza prole, che da tempo risiedeva a Parigi; il secondo è certo Cattaneo Mario, di anni 28, [illegible] a Novara. [illegible] del Governo [illegible] [illegible] comandato dal capitano Ricciotti Garibaldi.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Mia moglie si è fidanzata"

Commedia in 3 atti di Gino Calza-Bini

(*Teatro Carignano* - *18 gennaio 1915*).

Poichè è cosa più difficile di quanto non sembri scrivere una buona commedia comica o anche, semplicemente, una ben pensata e congegnata bizzarria allegra; e poichè *Mia moglie si è fidanzata* è assai vicino ad essere una di queste cose, il suo autore Gino Calza-Bini, ha meritato le buone accoglienze che, dopo Milano, i suoi tre atti hanno avuto ieri sera tra noi.

La sua commedia, costrutta alla leggera press'a poco come una *pochade* moderna travestita da teatro del buon tempo antico, o come una farsa ma a stile di materia, si è infatti tenuta in piedi per tre atti con crescente sicurezza e con crescente buona fortuna. Divertì chi la ascoltò, senza arrestarsi stanca, e adrucciolare nel grottesco esagerato; l'ultimo atto, anzi, che di consueto, nel suo genere di Teatro, è l'atto dello sfinimento e della disillusione, risollevò l'interesse con qualche nuovo inaspettato atteggiamento e motivo, e concluse la commedia con un nuovo calore di applausi. Maggiore solo e più compiuta avrebbe potuto essere la sua sorte se l'autore avesse trovato per la situazione stessa su cui cala il velo della scena, una via di uscita, uno spiraglio, che meglio la risolvesse.

Ma anche così com'è, anche così come si chiude col suo muro che non si può sfondare e in cui il pubblico batte improvvisamente come contro ad una porta chiusa, la commedia del Calza-Bini si fa ascoltare con piacevolezza. Niente di essenzialmente originale. Il signor Telemaco nell'età in cui la testa si fa calva e ha bisogno di parrucca, e i baffi richiedono la tintura e le forze fisiche riposo, si è innamorato di Elena, una sua giovanissima pupilla che avrebbe dovuto sposare, chi era, come essa, giovane e fatto per l'amore: Rodolfo. Ma Rodolfo è stato lontano parecchio tempo da lei, a Londra: e la corrispondenza tra lui e lei è stata intercettata e alterata dal tutore, tanto che Elena ha creduto che Rodolfo più non volesse sapere di lei, e Rodolfo ha pensato che ella fosse più fredda e che s'ingannata. Cosicchè il signor Telemaco si sposa liberamente la sua pupilla. Dopo qualche tempo ecco arrivare improvvisamente Rodolfo, che nulla sa del matrimonio, il signor Telemaco si trova un po' imbarazzato nella sua situazione. Che dire al giovinotto? Un suo amico, inventore insigne di imbrogli, gli consiglia di fargli credere che nulla sia accaduto: che egli sia ancora il tutore di Elena semplicemente la ingenua pupilla. A Telemaco, che non per nulla ha un nome di classica farsa, non dispiace questo motivo che della farsa antica ha tutto il trucco; non dispiace neppure ad Elena che per capriccio o per stanchezza del vecchio marito, vi si presta come ad un gioco. Le difficoltà per mantenere questo equivoco sono per due atti le sorgenti di materia e di giocondità per la commedia. Il Calza-Bini ne sa trar frutto con qualche abilità: sopratutto con decoro. Questa specie di *vaudeville* italiano ha, se non altro, il merito di non dover essere grassoccio e licenzioso per divertire o per suscitare qualche risata; di non offrire nè letti, nè mutande, nè camicie, nè 's solito gomme di doppi sensi verbali. Offre, invece, ancora la classica scala da camera, le pantofole ricamate e il berretto dei vecchi tipi di farsa italiana: ma le offre con un certo garbo, un certo profumo, una certa caricatura di modernità.

Elena e Rodolfo, nonostante le manovre del marito e del suo amico che tendono a parare il pericolo che i due giovani si avvicinino e restino soli, si sentono l'uno spinto verso l'altra. Ad un tratto un altro comico equivoco minaccia di separarli per sempre: l'equivoco riesce soltanto a far comprendere ad Elena di essere stata giocata dal tutore che per sposarla le ha fatto credere di essere stata abbandonata da Rodolfo, e a riaccendere quindi più che mai l'amore tra i due giovani.

Così viene il momento in cui Telemaco deve confessare di essere il marito della pupilla. Che accadrà? Ecco qui il movimento più grazioso e comico della commedia. Che accadrà? La cosa è molto semplice e molto amara da. Elena ha il suo piano deciso. Il divorzio? Impossibile. La separazione? Impossibile dei pari: e d'altra parte non le permetterebbe un altro matrimonio. Diventare l'amante di Rodolfo? La sua onestà non lo consente. Non le resta che presentare Rodolfo come suo fidanzato. Il buon Telemaco trasecola. Come può pensare all'idea grottesca: *Mia moglie si è fidanzata?* Eppure sarà così. I due fidanzati aspetteranno di essere liberi. Aspetteranno. Sul la comica incredulità del marito cala frettolosamente la tela. Un po' troppo presto, come dissi, perchè la commedia abbia il suo rivolgimento, il vero sfruttamento completo. Si sente, verso il suo finire, il desiderio di una rivolta, sia pur grottesca, ma geniale e felice che tenda sino all'estremo la situazione. Il signor Calza-Bini si è fermato prima. Non importa. Accettiamo il suo *vaudeville* com'è. Esso è fatto di piccole cose insignificanti, di scherzi leggieri, di risate semplici e giocondi: non ha valore nè pretese d'alto Teatro comico: ma anche a radunare felicemente ed abbondantemente senza banalità piccoli e vecchi elementi di teatro, e a dar loro consistenza e sicurezza di svolgimento e di cammino ci vuole una virtù non trascurabile. Abbiamo veduto finora che in Italia non ce n'è abbondanza.

I tre atti sono recitati con eccellente garbo e risultato comico dal Falconi e dalla Tina di Lorenzo. Tina di Lorenzo tutta vivacità e giovetù. Armando Falconi con un senso del grottesco e della caricatura assai felice ed efficace. Se il Pilotto — di consueto attore significantissimo — fosse più sicuro delle sue parole, sarebbe anche questa volta lodevole.

L'autore e gli interpreti — i due maggiori specialmente — furono ripetutamente festeggiati per tutta la commedia. Così se ne darà stasera la replica.

di.

Altre quattro novità teatrali

a Milano

Milano, 18, notte.

Questa sera si sono avute quattro novità teatrali. Al Manzoni, davanti ad un pubblico foltissimo, si è rappresentata la commedia *Le vie e la terra* (tre atti), del vercellese Mario Faccio). Il pubblico l'accolse favorevolmente. Vi furono due chiamate al primo atto, tre al secondo e due al terzo. L'interpretazione della Compagnia Talli fu ottima.

Al Teatro Augusteo la Compagnia napoletana G. Pantalena ha rappresentato una produzione in tre atti del Pantalena stesso, dal titolo: *A' mugliera ca prova*. Assisteva molto pubblico, che accolse bene il lavoro, semplice ma ben costruito. Molti applausi, specialmente per il Pantalena, attore ed autore insieme.

Altre due produzioni nuove si ebbero al Kursaal Diana, dove agisce il Gran Guignol. Vennero rappresentati *L'ogresse* (L'orca), due quadri di Delorde, e *Zio Publio*, in due atti, di Tioli e Salvadori. Entrambi i lavori ebbero un tepido successo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Possa Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la [illegible] ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.
Operazioni del 18 gennaio 1915.

Organzino	Colli 2	Cgr.	194,17
Trama	» —	»	—
Greggia	» 3	»	266,31
Lana	» 4	»	306,10
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 9	Cgr.	1229,[illegible]
Seta pesata	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
	Totale Colli 9	Cgr.	1229,[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 182	Cgr.	38017,[illegible]
Pesati	» 2	»	11,[illegible]

Mercato del bestiame

TORINO, dal 11 al 17 gennaio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 480 — Vitelli 941 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 41 — Tori 10 — Vacche 3 — Suini 946 — Capre — — Montoni e pecore 2 — Agnelli 634 — Capretti — — Totale capi 3[illegible].

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, toscani — Suini nostrali, [illegible] — Ovini e caprini nostrali, bolognesi, sardi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 15,— a 15,50 — Vitelli da 10,50 a 12,— — Buoi e manzi da 9,— a 10,50 — Tori da 9,— a 10,50 — Moggie o manze, torelli da 7,50 a 9,50. — Vacche e soriani in genere da 6,— a 8,— — Suini da 11,— a 12,— — Montoni, pecore e capre da 5,— a 7,— — Agnelli da 15,— a 16,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 15,80 — Vitelli 12,90 — Buoi 10,75 — Tori 10,25 — Moggie 9,70 — Soriani 8,— — Maiali 13,25 — Montoni 6,60 — Agnelli 16,10 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 541 — Vitelli 2150 — Buoi 36 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 20 — Moggie o manze 52 — Tori 33 — Vacche 65 — Suini — — Suini 461 — Capre — — Montoni e pecore 318 — Agnelli 2351 — Capretti — — Equini 33 — Totale capi 3[illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 436 — Tori 157 — Vacche 391 — Torelli e Moggie 748 — Sanati 3142 — Vitelli 4867 — Suini — — Suini 1017 — Montoni, capre e pecore 934 — Agnelli e capretti 18300 — Equini 136 — Totale capi 31776.

Nel mese di dicembre 1913 si macellarono capi 31330.

Animali macellati nei comuni nel mese di dicembre — Sanati 21 — Vitelli 27 — Torelli — — Buoi e manzi 3 — Tori — — Vacche 1 — Moggie — — Suini 34 — Ovini 51 — Equini — — Totale capi 140.

Nel mese di dicembre 1913 si macellarono capi 164.

Bestiame.

BRA, 15 — Vitelli da macello, al miria, L. 10,50 a 13,00 — Id. della coscia 1,— a 15,— — Maiali d'allevamento —,— a —,— — Carne di vitello, al chilo, 1,9[illegible].

CARMAGNOLA, 15 — Buoi e manzi da macello, al miria 9,— a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro 8,50 a 11,50 — Vitelli 10,75 a 13,75 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 6,— a 8,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno 30,— a 50,— — Capre 10,— a 10,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli 9,— a 13,— — Conigli 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo 2,05 — Id. 2.a qualità 1,74 — Bue 1,45 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 15 — Sanati, al miria, L. 14,— a 14,— — Vitelli 1.a qualità 12,— a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,— a 12,— — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità 6,— a 8,50 — Moggie —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 5,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, 420,— a 580,— — Vacche da riproduzione 250,— a 450,— — Vitellini 30,— a 100,— — Maiali 20,— a 90,—.

COCCONATO, 15 — Buoi da lavoro, al miria, L. 8,50 a 9,— — Manzi 9,— a 10,50 — Vacche 6,— a 7,— — Buoi da macello —,— a —,— — Manzi —,— a —,— — Vacche —,— a —,— — Vitelli 11,50 a 13,50 — Lattonzoli —,—.

FOSSANO, 15 — Buoi grassi da macello, al miria, L. 8,— a 8,50 — Buoi da lavoro 8,— a 9,— — Vitelli grassi da macello 10,— a 11,50 — Vitelli da allevamento 11,— a 12,50 — Vacche da reddito, per capo, 300 a 400 — Cavalli 50 a 400 — Maiali lattonzoli, per coppia 20 a 50 — Id. da allevamento 50 a 100 — Id. grassi, al miria, 11,— a 13,— — Carne di vitello, al chilo, 2,10 — [illegible] 1,30 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11,25.

MONCALIERI, 15 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,50 a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,25 a 11,25 — Buoi 1.a qualità 10,— a 10,50 — Id. 2.a qualità 8,1 a 9,75 — Moggie 9,25 a 9,75 — Tori 3,— a 10,25 — Vacche 3,50 a 6,50 — Maiali 11,50 a 12,7 — Montoni —,— a —,— — Agnelli 10,— a 13,— — Capretti —,— a —,—.

PINEROLO, 15 — Buoi, al miria, L. 9,— a 10,— — Manzi 9,— a 10,— — Vitelli 9,— a 11,50 — Sanati 12,— a 13,— — Vacche 5,50 a 7,50 — Maiali 11,— a 12,75 — Agnelli 11,— a 13,— — Montoni 6,— a 7,—.

POIRINO, 16 — Buoi e manzi, al miria, L. 10,— a 10,50 — Vitelli 12,— a 14,— — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 15 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,11 — Id. di bue 1,98.

Cereali.

BRA, 15 — Grano, al quintale, L. 36,— a 37,— — Segala 31,50 a 30,50 — Meliga 28,50 a 2[illegible],30.

CARMAGNOLA, 15 — Grano, al quintale, L. 37,50 a 38,— — Segala 34,— a 35,— — Meliga 32,— a 33,—.

CHIVASSO, 15 — Fromento, al quintale, L. 37,50 a 38,10 — Meliga 21,50 a 31,50 — Fagioletto 33,50 a 34,50 — Segale 33,— a 34,— — Avena 29,— a 30,— — Miglio 26,— — Fagiuoli bianchi 37,— a 43,— — Id. colore 30,— a 40,—.

FOSSANO, 15 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al miria, per minima, 3,70 a 3,75 — Prezzo medio: per miria, 3,69; per quintale, 35,50 — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 3,80 a 4,50 — Segala 3,60 a 4,50 — Fagiuoli 5,— a 7,—.

IVREA, 15 — Frumento, al quintale, L. 34,— — Segala 31,— — Meliga 31,50 — Fagiuoli 45,— — Avena 30,—.

NOVARA, 14 — Frumento, al quintale, L. 36,— a 39,— — Orzo —,— a —,— — Avena 29,50 a —,— — Segale 31,50 a 32,— — Meliga 33,50 a 35,— — Miglio 30,— a 35,— — Fagioli 38,— a 40,— — Id. dell'occhio 35,— a 40,—.

PINEROLO, 16 — Frumento, al quintale, L. 30,— a 37,10 — Segale 31,50 a 34,— — Granoturco 30,10 a 27,70.

POIRINO, 16 — Grano, al quintale, L. 37,— a 39,— — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 15 — Frumento, al quintale, L. 35,75 — Granoturco 30,15.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 15 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 47,— a 47,50 — Id. 2.a qualità 41,50 a 45,50 — Grissino, al chilo, 0,65 — Pane forma fina 0,45 — Id. forma comune 0,44 — Id. casalingo 0,41 — Paste 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,55.

CARMAGNOLA, 15 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,70 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,45 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,45 — Id. casalingo 0,42 — Riso, al quintale —,— a —,—.

CHIVASSO, 15 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 50,— — Id. marca C 48,— — Pane fino non eccedente 32 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 32 grammi 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Paste semola, al quintale, 65,— — Id. di farina 52,— — Riso bianco 1.a qualità 42,— a 48,— — Id. 2.a qualità 33,— a 39,—.

FOSSANO, 15 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,42 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,42 — Id. bianco 0,45 — Pasta di semola (uso Genova), per quantità non inferiore al miria, 6,37 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,60 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al miria, 6,67 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,70 — Id. di mezza semola e comune —,—.

IVREA, 15 — Riso, al quintale, L. 40,—.

NOVARA, 14 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 47,— a 48,— — Id. N. 2 46,75 a 46,75 — Farinetta N. 3 34,— a 36,— — Id. N. 4 31,— a 33,— — Crusca 20,— a 20,10 — Cruschello 19,50 a 20,— — Riso nostrano 41,— a 4[illegible],— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 37,— a 39,— — Lencino 3[illegible],— a 37,— — Originario 37,50 a 39,— — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 24,— a 26,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 22,— a 25,— — Lencino 23,50 a 24,50 — Originario 21,50 a 24,— — Avariato —,— a —,— — Risetta —,— a —,— — Mezzagrana 22,— a 29,— — Pistino 21,— a 23,—.

PINEROLO, 16 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,10 — Id. casalingo 3,80 — Grissini 7,10.

SAVIGLIANO, 15 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. granoturco 0,30 — Pane di forma piccola 0,51 — Id. forma grossa 0,49 — Id. casalingo 0,44 — Grissino quilite 0,8 — Paste di Genova —,— — Id. nostrana 1.a qualità 0,— — Id. 2.a qualità —,—.

Foraggio.

BRA, 15 — Maggengo, al miria, L. 1,— — Ricetto 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia 0,50.

CARMAGNOLA, 15 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,— — Paglia 0,—.

CHIVASSO, 15 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,75 a 0,95 — Ricetta 0,75 a 0,90 — Terzuolo 0,80 a —,— — Fieno nuovo —,— a —,— — Paglia 0,40 a 0,45.

FOSSANO, 15 — Fieno, al quintale, L. 10,40 a 11,25 — Paglia 5,— a 5,60 — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

MONCALIERI, 15 — Maggengo, al miria, L. 0,95 a 1,— — Ricetta —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi 0,40 a 0,50 — Paglia 0,45 a 0,50.

NOVARA, 14 — Maggengo, al quintale L. 8,50 a 10,— — Agostano 7,80 a 9,— — Terzuolo 6,50 a 8,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,— a 4,50 — Id. sciolta 4,5 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 3,50 a 3,75 — Erba —,— a —,—.

PINEROLO, 16 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 0,90 a 1,00 — Ricetta 0,70 a 0,85 — Terzuolo 0,70 a 0,85 — Paglia 0,40 a 0,45.

SAVIGLIANO, 15 — Fieno 1.a qual., al miria, L. 1,—.

Frutta e Verdura.

BRA, 15 — Mele, al miria, L. 1,50 a 3,15 — Pere 1,40 a 3,50 — Pesche —,— a —,— — Noci 5,— a 7,— — Nocciole 8,— a 8,— — Castagne fresche 1,75 a 3,25 — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Grossi[illegible] —,— a —,— — Uva 4,— a 5,— — Patate 1,40 a 1,70 — Spinaci 3,50 a 8,50 — Pomidoro —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli 0,75 a 0,80 — Aglio 8,— a 8,— — Rape 0,50 a 0,60 — Tartufi, all'etto, —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 15 — Castagne fresche, al miria, L. 1,50 a 1,70 — Id. secche 3,50 a 3,60 — Uva —,— — Patate 1,30 a 1,50.

CHIVASSO, 15 — Mele, al miria, L. 2,00 a 3,— — Pistacchi 6,— a 8,— — Pere 1,50 a 2,50 — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche 0,— a 0,— — Uva da tavola 6,— a 6,— — Patate 1,20 a 2,— — Cipolle 1,20 a 2,— — Carote 0,80 a 1,— — Piselli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Fagiuoli verdi 0,— a 0,— — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 1,20 a 2,—.

FOSSANO, 15 — Ortaggi in genere, al miria, L. 0,50 a 1,— — Patate 1,40 a 1,70 — Frutta 2,— a 4,50.

IVREA, 15 — Castagne verdi, al miria, L. 1,80 — Id. bianche 3,50 — Patate 1,40.

PINEROLO, 16 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a 2,80 — Id. comuni 1,6 a 1,70 — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,40 a 1,80.

POIRINO, 16 — Uva, al miria, L. —,— a —,— — Patate 1,30 a 1,60.

SAVIGLIANO, 15 — Patate, al chilo, L. 0,17.

Legna e Carbone.

BRA, 15 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,30 — Carbone 1,10.

CARMAGNOLA, 15 — Legna forte, al miria, L. 0,32 — Id. dolce 0,[illegible].

CHIVASSO, 15 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

PINEROLO, 16 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,37 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,30 a 1,30.

POIRINO, 16 — Legna forte, al miria, L. 0,32 a 0,35 — Id. dolce —,— a —,—.

SAVIGLIANO, 15 — Legname da ardere forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce 0,27 — Carbone di legna —,—.

Pellame, uova e burro.

BRA, 15 — Polli, per coppia, L. 2,50 a 4,— — Galline 4,30 a 5,15 — Capponi 6,50 a 8,75 — Tacchini —,— a —,— — Anitre 4,— a 5,15 — Piccioni 1,50 a 1,85 — Faraone 3,50 a 5,50 — Conigli, al chilo, 0,40 a 1,— — Uova fresche, alla dozzina, 1,50 a 1,60 — Id. conservate —,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,30 — Id. 2.a qualità —,— — Formaggio di Bra 1,50 a 2,40.

CARMAGNOLA, 3 — Polli, alla coppia, L. 2,10 a 3,60 — Capponi 5,— a 8,— — Galline 2,50 a 3,50 — Faraone 3,— a 4,— — Anitre 2,50 a 3,40 — Piccioni 1,00 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,60 — Burro, al miria, 31,— a 32,— — Olio d'oliva da 17, a 21,—.

CHIVASSO, 15 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 5,— — Capponi, caduno, 2,50 a 3,50 — Tacchini 4,— a 6,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,50 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,— a 3,20 — Id. 2.a qualità 2,80 a 3,—.

COCCONATO, 15 — Pollame, per coppia, L. 2,— a 4,— — Uova, alla dozzina, 1,30 a —,— — Ruhiole, al chilo, 1,10 a 1,30.

FOSSANO, 15 — Polli giovani, per coppia, L. 2,75 a 4,50 — Galline 3,— a 5,50 — Capponi 5,50 a 7,— — Anitre 5,— a 6,50 — Colombi 1,00 a 1,— — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,40 — Burro, al chilo, 3,25 a 3,40.

IVREA, 15 — Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, 3,30.

MONCALIERI, 15 — Polli e galline, per capo, L. 2, a 2,50 — Capponi 3,50 a 5,— — Tacchini 4,— a 8,— — Anitre 1,30 a 3,— — Uova alla dozzina, 1,30 a 1,40.

NOVARA, 14 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,00 a —,— — Id. 2.a qualità —,— — Gorgonzola fresco la latteria 1,8[illegible] a 1,[illegible] — Id. maturo a stagionato 1.a qualità 1,40 a 1,45 — Id. 2.a qualità 1,20 a 1,30 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

PINEROLO, 16 — Polli, caduno, L. 1,80 a 2,80 — Tacchini 7,40 a 12,00 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,35 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,75 a 3,40 — Id. 2.a qualità 3,10 a 3,20.

POIRINO, 16 — Polli, alla coppia, L. 4,— a 4,50 — Capponi 7,— a 8,— — Galline —,— a —,— — Faraone 5,50 a 6,— — Anitre 3,— a 3,50 — Piccioni 1,50 a 1,70 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,35 — Burro, al miria, 32,— a 32,—.

SAVIGLIANO, 15 — Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, 3,10 — Formaggio di vacca duro 1,50 — Id. di pecora duro —,—.

Vino.

COCCONATO, 15 — Vino all'ettolitro, L. 35,— a 40,—.

SAVIGLIANO, 15 — Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 42.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 gennaio — Cambio giornaliero pei pagamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,75 — Cambio settimanale Lire 105,75.

Borsa di Parigi

PARIGI, 18 — Rendita Francese 3 0/0 (ammortizzabile) 73 00 — Rendita Francese 3 0/0 (perpetua) 73 40 — Francese 3 1/2 0/0, 80 25 — Lombarde 155 — Turco 60 00 — Tunisine 360 50 — Egiziano 87 10 — Spagnola 82 50 — Fonciaria 750 — Ferrovie Ottomane 140 — Russo (1891) 82 — Russo (1906) 92 — Russo (1909) 81 — Portoghese 61 70 — Banca di Francia 4600 — Lyonnaise 1150 — And[illegible] 312 — Nord-Spagna 3[illegible] — Saragozza 343 — Rio Tinto 1455 — Metropolitana 380 — Thompson 545 — Randmines 135 — Beers 253 — Charterland 1030 — Ferrera 33 — Gold Field 31 — Suez 45 50 — Argentina (1896) 78 25 — Argentina (1909) 75 — Cambio Italia da 94 50 a 97 50.

Fallimenti

Torino. — Il fallimento di Conti L. e Ditta, in persona di Luigia Conti, esercenti trasporti in Torino, vicolo del Teatro, 2, venne esteso ad Arduino Ettore, con sentenza 11 gennaio.

— Il fallimento di Rossi Teresa moglie Conti, esercente fabbrica oreficerie in Torino, via Cavour, 24, venne esteso a Sforzini cavaliere Giovanni, con sentenza 10 gennaio.

— Delmonte e Morello Ditta, e soci Delmonte Giovanni e Morello Celestino, fabbricanti articoli elettrici, in Torino, via Magenta, 3 e 5. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Parvopasso avv. Giacomo; prima adunanza 29 gennaio; verifica crediti 25 febbraio, ore 14.

— Manuato Vittorino, commerciante in carboni, in Torino, via Bologna, 58, Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Castelli avv. Mario; prima adunanza 30 gennaio; verifica crediti 26 febbraio, ore 14.

— Manifattura Novero, Ditta, in persona del titolare Clemente Novero, esercente manifattura in Nole Canavese. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Fontana geometra Giacomo; prima adunanza 1.o febbraio; verifica crediti 2 marzo, ore 15. Attivo L. 35,620 93; passivo L. 82,638 75. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade 18 febbraio p. v.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Montalenti Carlo fu Carlo, [illegible] girovago, con piccola giostra in Torino, piazza Giulio. Rimessa procedura al pretore del 1 Mandamento: commissario giudiziale Rodella avvocato Giulio. Attivo L. 565; passivo L. 3640.

— Aragno Biagio, esercente trattoria in Torino, via Loergio Borgo Vittoria. Rimessa procedura al pretore VII mandamento; commissario giudiziale Carzola avv. Ernesto. Attivo L. 565; passivo L. 1103,45.

Torino — Ditta Bardino Gorrile e socie Bardino Emma ed Elena fu Fedele, industrie, in Torino, via Zecca, 23. Giudice delegato avv. Ruggero Croce; curatore provvisorio avv. Carlo Alberto Mussa. Prima adunanza 22 gennaio, verifica crediti 16 febbraio, ore 10. Attivo L. 2000; passivo L. 12018,75. Il termine per presentare le domande di credito scade il 12 febbraio.

— Tessore Luca, commestibili, via Santa Giulia, 48. Sostituito la delegazione di sorveglianza nelle persone di Angelo Giuseppe, Berruti, [illegible] e Bruera [illegible]. Confermato curatore Bertone avv. Stefano. Cause: uso in lunghe malattie, lusso e cura commerciale, chiusura negozio per malattia infettiva d'una figlia. Riavviato dota.

— Lupano Donato, vini, Torino, via Nizza, 124. Delegazione sorvegliante: Fabbroni Giuseppe, Pilone Vitaliano, rag. Ghignone Eugenio. Confermato curatore l'avv. Luigi Barzano. Cause: mancanza capitale sociale, vendita a clienti insolvibili, crisi, concorrenza, spese generali eccessive dato l'avviamento commerciale e gli utili dell'azienda.

— Tavernelli Cesare, vini e olii, Val Salicone, 10. Delegazione sorvegliante: Sartoria Bonagio, Buttol Luigi, Scagnetto Domenico. Confermato curatore avvocato Francesco Crosetti. L'attivo non subirà diminuzione per crediti sorvegliabili. Cause: mancanza capitale, spese d'amministrazione e d'impianto superiori allo sviluppo dell'azienda.

— Demina Antonio, macellaio, via Rocchiarione, 5, Torino. Il 29 gennaio, ore 15,30, adunanza per concordato, che propone al 45 per cento a pronti.

* *

Acqui. — E' stata deferita al pretore di Nizza Monferrato la pratica pel piccolo fallimento di Lodi Giuseppe di Domenico, di Nizza Monferrato, elettricista, nominando commissario giudiziale il geom. Artolfo Lorenzo, di Nizza Monferrato.

Saluzzo — Su istanza del curatore avv. Antonio Monge, di Saluzzo, venne dichiarata estesa la dichiarazione del fallimento pronunziato [illegible] Iaeger Giuseppe, già negoziante in carboni ed esercente birreria, in questa città, con sentenza pure di questo Tribunale, in data 20 settembre u. s., anche nei confronti della di lui moglie, Gandino Luigia, di Clemente, residente a Saluzzo.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Compratori sarebbero militari offro 10,000 cinghie tipo [illegible] germanico cm. 36 x 3 subito consegna. — Scrivere Ambrosi Cesare, San Nazzaro, Verona. c 1010

AMMINISTRAZIONE case proprietario serio desidera completa. — Scrivere cassetta 1171 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21384

COSTUMI. 10 mila metri satin speciale tutte tinte. — Saluzzo, Arsenale, 3. 21635

DISPONENDO piccolo capitale, potete vivere sul Lotto. — Migi, calcolatore, posta. 710

PARRUCCHE lana, moderne, dettaglio, ingrosso, lire due in più. — Bertola, Bogino, 17. 20160

TUTTI scientificamente, infallibilmente otterrano amore, ricchezza, felicità domandando prof. Ibis, Adherbe, Casier M. Parigi, splendido libro: «Misteri della Vita», spedito gratis. 88

CAPITALISTI decoratori. Avviata Azienda da rinnovare. — Scrivere cassetta 1180 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21491

CERCANSI 7 mila metri prima ipoteca su stabile [illegible] nuova costruzione provincia Torino. — Scrivere cassetta 1207 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21479

CINEMATOGRAFO avviato, centralissimo, Torino, [illegible] causa [illegible] società. — Ragione credito, Nola, 3, Torino. 503

CINEMATOGRAFO in posizione centralissima, buona occasione. — Via Orfane, 17, Guili. 71235

RILEVEREI Fotografia bene avviata. — Scrivere cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 572

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compero. — Monti, via Stampatori, 11. 21407

ACQUISTO elegante biroccino. — Travers 3497, posta. 21503

ANIMA 5 — Ricevuto carissimo biglietto augurale, ma non trovata lettera. Hai scritto? Anxiosa notizie... Penso continuamente e ti adoro... c 1300

CAUSA traslocco vendesi salotto completo come nuovo. — Patrito, Nizza, 5. 21450

CERCANSI d'occasione mobili elegantissimi sala pranzo e sala studio. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1204 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21171

CERCO buon pianoforte usato. — Scrivere Tessera 1167, fermo posta, Torino. 21634

CONVENEVOLI, vecchi, collegli matrimoni (Programma gratis). — Casella postale 77, Milano. 969

DISTINTISSIMA famiglia sposerebbe giovane figlia, bella, buona, istruita, con signore serio, bella posizione. — P., 167, fermo posta, Torino. 21561

ESERCENTE solo, cercherebbe signorina, sposerebbe signora, anche vedova, discreta dote, maggior sviluppo commercio. — O., 15, fermo posta, Torino. 21479

INSERZIONE 21,000 — Attendevovi martedì, ore van[illegible]. Lo attrivi, lettere mani. 21503

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto attinente di[illegible], signore. Costituiti [illegible]. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 14800

MOBILI vendonsi causa partenza; 10 camere affittare. — Francesco Paola, 47. 21400

MOBILIO per grandiose camere [illegible] mondo: [illegible], tre corpi, codo. — Vanchiglia, 18. 21494

OCCASIONE vendo mobilio, [illegible] Vienna, lampadario, pianoforte. — Mazzini, 12, portinaio. 21498

OCCASIONE camera letto, pranzo, entrata, letti, tavolino. — Scudo, 4, portinaio. 21417

PIANOFORTE ottimo stato vendo occasione. — Ravala, via Carlo Alberto, 21, Torino. 21407

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 3 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. 30000

RATE mensili: mobili ferro, tappezzerie, telerie, stoffe, porcellane, argento. — Celli Domenico, posta. c 21281

SCRIVANIA americana piani, libreria, studio completo, grande papiro, liquidansi. — Vanchiglia, 18. 21495

SIGNORE agiato, età media, conoscerebbe signora scopo matrimonio. — Modestia, posta. 21335

SIGNORINA distintissima conoscerebbe ricco gentiluomo attempato, scopo matrimonio. — F. 2000, posta. 21491

SIGNORINA modestissima, piccola dote, sposerebbe trentenne condizione civile. — Posta, Annunza. c 1051

VENDESI splendido assorti biroccino signorile occasione. — Bavarro, Carlo Alberto, 23. 21050

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA cinematografica desidera procurare signorine, signori, eleganti, bella presenza, disposti a recitare. Necessarie ottime referenze. — Scrivere cassetta 1082 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 957

BERLITZ School cerca subito a giornate distinta [illegible] [illegible] perfetta conoscenza francese. — Presentarsi mattino, via Roma, 12. 161

CASA grossista coloniali cerca personale per ufficio ed spedizioni pratica del genere. — Scrivere cassetta 1110 C., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CERCANSI abili ricamatrici [illegible], imbastitrice e stiratrici ed apprendiste. — Fazio, via Roma, 30. 21172

CERCASI giovane geometra diplomato anno 912-911, impiego costruzioni. — Scrivere Cabrera, via Bi[illegible]orcia, 50, Torino. 21581

CERCASI donna 25-50 anni, libera, fuori Torino, [illegible]. — Fassati, via San Tommaso, 4. 21583

CERCASI giovane signorina servizievole ufficio per [illegible]. — Scrivere cassetta 1080 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21140

CERCASI fattorino età 20-30, pratico [illegible]. — Scrivere cassetta 1096 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21400

CERCO abile cameriera cameriera famiglia, referenze. — Bellinga, via Artisti, 12. 21541

FOTOGRAFI: ripartere per tutti i territori Italia, estero. — Casella postale 295, Genova. 100

FATTORINO quindicenne per ufficio. — Presentarsi Ufficio «Ideale», Sant'Anselmo, 22. 21486

LAVORAZIONE ferro Torino: Cerco meccanici operai, [illegible] limatore, macchine [illegible], giovane età, pratico aggiustaggi e fiore paga. — Scrivere cassetta 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21176

MODELLATORI abilissimi sono ricercati da primario Stabilimento Torino. — Scrivere cassetta 1001 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 11 c 1005 T

PICCOLA famiglia cerca giovane donna di servizio capace in cucina e governo casa, preferibilmente ladrona o svizzera, già a conoscenza di militari e pochezze. — Scrivere subito alla cassetta N. 1000 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1002

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. posto occupazione, donna, pratica casa. — Scrivere Inserzione 21401, posta. 21401

ABILISSIMA sarta militare [illegible]. — Scrivere cassetta 1094 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21400

CAMERIERA Italia, presenza, referenze [illegible] occupazione subito. — Tam, Hôtel [illegible] Spezia. c 1001

CONTABILE corrispondente italiano-francese, libero servizio militare, ottimo referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1145 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21303

CHAUFFEUR quarantenne, [illegible], tutte servizio, anche carrelli, conosce bene motori, ottime referenze. — Via Villa Regina, 1, A. C. 21400

CONIUGI soli, autista ... cercano portineria. — Ferrero, San Donato, 15. 20010

CONIUGI soli accetterebbero portineria qualsiasi; buone referenze. — Clementi, San Dalmazzo, 16. 21481

CUOCA fine, cerca posto grande famiglia. — Scrivere cassetta 1205 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21400

CUOCO domestico trentenne, referenze, accoppia [illegible]. — Scrivere San Massimo, 43, Torino. 21200

DATTILOGRAFA distinta, mezza [illegible], cerca impiego ufficio, minimo pretese. — Ghigo, San Donato, 62 b.s. 21167

ESPERTO contabile corrispondente impieghi rebbesi subito, minime pretese. — Scrivere cassetta 1177 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21310

FARMACISTA pratico, laureato, presenza, ottime referenze, offresi coadiutore. — Scrivere cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 600

GIOVANE signorina trentenne, bella presenza, ex-proprietaria in Pinerolo, ex-proprietaria al Brasile, perfetta conoscenza lingue italiana, offresi per direzione casa od albergo, ovunque. Disposta cauzione. — Scrivere cassetta 1091 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 650

PENSIONATO, versatissimo disegno tutte linee, giardiniere anche [illegible], occuperebbesi presso negozianti mobili. Occorrendo darebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1161 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21400

RAGIONIERE praticissimo contabilità, direzione Aziende commerciali, ore disponibili. — Oliva, posta. 21570

SIGNORINA contabile, dattilografa, corrispondente francese, cerca impiego, minime pretese. — Volenta, posta, Torino. 21400

SIGNORINA bella presenza ottime referenze, cerca posto commesso. — Scrivere fermo posta, oppure via Botero, 6, A. A. 21400

TRENTENNE buona famiglia, cauzione, cerca decoroso impiego. — B. 2, fermo posta, Torino. 21303

TRENTENNE, serio, diplomato, adatto direzione, conoscenza lingue, estimo ecc., accetta posto ovunque. Occorrendo disponibile cauzione. — Scrivere cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 471

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSOCIEREI capitale cauzione ottima speculazione sicura. — Tessera 21504, posta. 21121

AVENDO molti impegni, consegno merce, cerco socio 10,000 mila; guadagno 60 per cento. — Inserzione 1911, posta. 21403

BAR centrale 6000 vendesi accettando pagamento in rate, 2 soli anni. — Rocchetti, posta. 21436

BIANCHERIE confezioni grande magazzino, [illegible] [illegible] splendida posizione, clientela signorile, cedesi per ritiro commercio. — Scrivere casella 156, Torino. 90031

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI palazzina Valentino, alloggio dodici vani, comodità moderne. — Petrarca, 44. 20030

MONUMENTO Crimea, vicinissimo corso Vittorio, vendesi palazzina ... costruzione amplissima, [illegible] collina e contemplata da giardino; oppure partite alto fusto, 45,000. Reddito netto 31[illegible]. — Via Mazzini, 7, Olgiatti, Mediatori esclusi. 21400

OCCASIONE vendo mq. 2800 terreno fabbricabile, [illegible] 45 fronte corso principale, prezzo conveniente. Porta [illegible]. — Olo, Batte, posta, Torino. 21447

PER divisione vendesi palazzina giardino, comodità moderne. — Cerce, Francesco Paola, 5. 21000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente, corso Siccardi, 21, splendidi locali pianterreno ad uso magazzini o garage. 30070

AFFITTANSI spaziosi locali terreno, primo piano, con cortile. — Via Montevecchio, 69. 21171

AFFITTASI negozio piazza Consolata, N. 3. 21013

AFFITTANSI ad ambienti signorilmente arredati, [illegible], luce, riscaldamento. — Torterolo, Masena, 31. 21400

AFFITTASI locale qualunque industria, ufficio, [illegible]. — Corso Peschiera, Orbassano, 2. 21520

AFFITTASI negozio completo [illegible] con alloggio [illegible] piano angolo, 25, Carlo Alberto e Mazzini. 21311

AFFITTASI presentemente piccolo locale vuoto ultimo piano. — Carlo Alberto, 25. 21407

Ad. Corso Francia, 105, affittansi locale mq. 170 più terreno ricinto uso ufficio; alloggi 1-6 camere, tutte comodità; altro locale mq. 300 uso industria. c 21114

ALLOGGI due, tre, quattro camere, con cantina. — Via Santa Chiara, 50. c 21101

ALLOGGETTI tre camere, entrata, casa nuova. — Via Tarreggia, 26 (Crocetta).

AMPI locali adatti qualsiasi industria, pieno luce, con o senza cortile, affittansi. — Via Galvani, 22. 20034

APPARTAMENTI signorili presso Valentino [illegible], accettasi vendita oltre titoli. — Ruffino, Santa Teresa, 91. 21451

BOTTEGA; alloggio terzo piano, ottimi ambienti. — Via Quantino, 17, corso Vinzaglio. 21400

CERCO locale [illegible] mq. 200-300. — Offerte dettagliate, prezzo, Porta Nuova [illegible], posta. 21430

CORSO Umberto, 74, piano terra, presente, alloggio tre camere, entrata, cucina, rimesso a nuovo, vicino. 21410

D'AFFITTARE pel 1.o aprile alloggio di 5 membri al primo piano, vicino via e corso corio. — Via Dignità, 3, portinaio. 21504

D'AFFITTARE ad un'uno da Torino grandi locali rustici, cortili, tettoie, adatti industria. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi portinaio via Bertholiet, 8. 21470

ELEGANTE mobiliato ad camera, entrata, moderno, [illegible]. — Valeggio, 16, primo febbraio. 21400

LOCALE d'affittare uso negozio, oppure ufficio. — Piemonte, XX Settembre, 70. 21302

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, magazzino. — Via Maria Vittoria, 10. 21311

SUBAFFITTASI subito, causa imprevista partenza, alloggio 10 vani, centro, splendida vista, centro signorile. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 60. c 20750

1.o Aprile, Alloggio sette camere quarto piano. — San Secondo, 21. 20001

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegante, mobiliata. Ubertosi, riscaldamento. — Tarello, corso Regina, 121. 21300

AFFITTEREBBESI a serio signore camera elegante, mobiliata, libera, luce elettrica, bagno, termosifone. — Via San Quintino, 30, portinaio. c 1017

CAMERA letto, salotto, elegantemente mobiliati, passaggio libero. — Portinaio via San Massimo, 11. c 1423

CAMERA elegantemente ammobigliata, comodità moderne. Un piano, [illegible]. — Bellore, 40. 21500

CERCASI camera mobiliata, confort moderno, libera, preferibilmente adiacenze piazza Castello, Carignano. — Fassi, posta. 21412

ELEGANTISSIMA camera, confort, volendo casalotto, camera sita, indipendente. — Prona, XX Settembre, 15. 21400

GRANDIOSA, elegante camera, pensione, presso stazione. — Via Nizza, 5. 21470

GRANDE, elegante ammobigliata, confort moderno, in signorile casa signorile. — Giornalaio, San Secondo, 30. 21431

INDIPENDENTI camera, salotto, piano nobile. — Via Balbo, 6 (piazza Statuto). 21400

PENSIONE distinta, camera elegante matrimoniale, riscaldata, luce, riscaldamento. — Felizz, via Cavour, 7 bis. 21403

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. A. [illegible] Informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze segrete. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Già via Lagrange. Telefono 43-93. Esercisce dal 1890. 21519

A. Assume scrupolosamente segretissime informazioni, incarichi confidenziali, sorveglianze, autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Primario internazionale. Esercisce dal Millenovecentouno. 21415

A. prezzi normali, pagamento rateale, vendonsi tessuti, biancheria, orologeria, mobilio, qualsiasi oggetto. — Scrivere casella postale 11. 604

A. Maria [illegible] spirituale e cartomanzia, consulta [illegible]. — Via Gioberti, 11. 21503

ABITI, mantelli, renard vendo, compero. — Pecorone, via Nizza, 17. c 1003

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. L. 70 garantisco seriamente patente chauffeur meccanico governativo. — Madama Cristina, 115. 21400

A. Si specializzano seriamente persone chauffeur meccanico governativo. — Chivasso, 63. 21300

CONTABILITA' doppia americana. Acceleratissimo corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 21400

SIGNORINA diplomata pianoforte darebbe accurate lezioni; modestissimo. — Madama Cristina, 57. 21400

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALIMENTARI, olio oliva. Cercansi [illegible] vendita privati, rivenditori. — Scrivere: Casella 37, Oneglia. c 423

CERCANSI rappresentanti, viaggiatori. Preferibilmente pratici assicurazioni. Vendita rateale. — Casella 71, Firenze. 900

CERCASI Ditta generale articoli droghieria, cui articolo grandissima diffusione, brevettato, nuovo Italia. — Scrivere cassetta 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1030

DISTINTO, abilissimo agente commerciale incompatibili, articoli sportivi, referenze superiori incontestabili, preferendo incarichi viaggiatore tutta Italia, chiede offerte. — Casella postale 251, Bologna. 917

IGIENE. Idraulica, rubinetteria, depositi, rappresentanze [illegible] Liguria, clientela primaria: cauzione; referenze. — Post'armi 1081, Genova. 901

INTRODOTTISSIMO clientela tessuti, mercerie, viaggi Piemonte, Liguria per Casa di Torino [illegible] provvigione. — Scrivere cassetta 1081 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 21400

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

LAIGUEGLIA. Albergo Concordia. Pensione giornaliera lire 5. Cucina casalinga. Escludonsi veri ammalati. — Peralto. 104

RIVIERA, splendida posizione mezzogiorno, riva mare, prossimi inverno, estate. — Hôtel Bagni, Boscardo Quaranta, Finalpia (Liguria). 103

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILISTI. Grande assortimento pneumatici nuovi e d'occasione. — Ruffi Arioli, Principe Tommaso, 16 bis. Telef. 40-19. c 1030

BICICLETTE signora, una uomo, vendo causa partenza; prezzi incredibili. — Corso Vittorio, 109. 21440

MOTOCICLISTI. Motocicletta, accessori, lubrificanti, benzina, concorrenza impossibile. — Parabilla, via Genova, 33. 951

RUDGEMULTI 3 1/2 completa. — Prazzi, Venti Settembre, 10, ore tre-dieci quindici. 21507

VENDONSI tre automobili usate prezzo eccezionale. — Pugno, via Bellore, 19. 21500

Appendice della *Stampa* (17

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

La signora Monaldo sorrise fuggevolmente credendo di sentire nell'accento di Silvio una sfumatura di gelosia. Ma s'ingannava. Egli guardava da lontano la fanciulla, ma non la vedeva; pensava invece con un'ostinazione e una monotonia che l'istupidivano:

— Perchè son venuti qua? Ma perchè sono venuti? La bella figura ch'io faccio, adesso!

Sentiva quanto quel suo mutismo insolito dovesse meravigliare quella piccola società mondana, dove — come nelle grandi — ognuno era avvezzo a lasciare i propri fastidi fuor della porta e a mostrare sempre lo stesso viso, più satano che pensieroso. Ma non aveva il coraggio di andarsene e restava lì come uno sciocco, girando il cucchiaino nella tazza, interminabilmente, e fingendo di ascoltare i discorsi di un signore maturo, che pareva divertisse tutti. Nel salotto accanto, i giovani seguitavano a ridere intorno al pianoforte. Qualcuno doveva cantare una canzone buffa, ma Silvio non capì chi fosse, per quanto tendesse istintivamente l'orecchio.

Dal gruppo si staccò ad un tratto la piccola Luciana Canova, una sposina di pochi mesi, che pareva ancora una giovinetta, ed era l'amica intima di Clotilde. Con la scusa di prendere il vassoio dei canditi, lì sulla tavola, essa venne a sorridere proprio sulle spalle di lui.

— Perchè fa il muso stasera, Talbi?

— Io?... — disse senza guardarla, con un tono trascicato.

Dio, come si sentiva sciocco e vuoto e stanco!

— Se sentisse, c'è il tenente Mari che ci fa morir dal ridere. Clotilde si diverte un mondo.

— Bene... bene...

Ella lo guardò per un momento con gli occhi socchiusi e il suo viso fine brillò di una graziosa malizia. Anche lei, come gli altri, lo credeva geloso. Tornò nel gruppo e comunicò probabilmente qualche sua osservazione a Clotilde, perchè questa scosse il capo, gettò su di lui uno sguardo rapido e ambiguo, e riprese a ridere forte, avvicinandosi più che poteva al tenente Mari, il quale sapeva cantare così buffonescamente, seduto al pianoforte. Era anche un bel giovane quel tenente, simpatico, gaio, bel parlatore, gran conquistatore di donne.

Silvio, dicendosi questo, si ritrasse in se stesso, attentamente, per sentire se l'anima gli doleva nella stretta di una gelosia improvvisa. Nulla; la sua anima non ebbe un moto di rivolta. E Clotilde si dava tanto da fare per ingelosirlo! Povera Clotilde che voleva giocare col suo cuore!

Egli la guardava con tristezza. Non l'aveva mai veduta così bella, così fiera, raggiante di gioventù e di freschezza, piena di grazia briosa. Era anche buona Clotilde, di una bontà da ragazza viziata, capricciosa, adorata dai genitori di cui era figliuola unica, adulata e carezzata da una folla di parenti, una bontà di ragazza felice insomma. Ed è così facile essere buoni in tali condizioni! Ma che colpa ne aveva del resto Clotilde di essere nata in un bel nido tiepido e di non saper nulla della vita e di non interessarsi a quelli che la bufera travolgeva fuori e lontano di lì? Ci voleva altro per spingersi oltre il nido! Per comprendere il dolore degli altri bisogna cominciare a soffrire noi stessi e Clotilde non aveva mai sofferto. Certo, se fosse nata povera, se avesse girato il mondo dietro una madre derelitta, se fosse finita al quarto piano di una casa sordida tra un'affittacamere chiassosa e delle locatarie equivoche, non avrebbe in quel momento riso così alto alle buffonate del tenente Mari. Ma ella non sapeva nulla di tutto ciò. E Silvio non poteva liberarsi dall'immagine di Nora — come l'aveva veduta quella mattina stessa — un po' più magra della prima volta, con lo stesso vestito indosso, gli occhi asciutti, lo sguardo duro, profondo, severo. Era bella anche così mal messa, ma che cos'avrebbe detto Clotilde s'egli gliel'avesse presentata in quello stato dicendole: Ecco mia sorella! Clotilde, che aveva uno sguardo così acuto e così severo in fatto di toeletta femminile, che diventava tanto arguta e pungente quando si trattava di criticare la forma di una scarpetta o il taglio di un vestito! No, forse le scarpe di sua sorella erano rotte e il suo corpetto nero non doveva essere all'ultima moda. Clotilde avrebbe riso, probabilmente...

— Ma che vado pensando?

Si spaventò egli stesso di quell'idea assurda e si rivolse con un sorriso freddo alla signora Monaldo.

— Signora, scappo. Ho un mal di capo che m'abbrutisce. Devo aver un'aria passabilmente idiota stasera.

— Bada... — gli disse la signora con premura affettuosa — sta attento... Tu devi aver l'influenza. Me ne sono subito accorta appena sei entrato. Curati in tempo, caro.

— Non dubiti.

Uscì dalla sala quasi furtivamente, mise il soprabito in furia, smanioso di scappare, e stava per varcare la soglia quando Clotilde, rapida e silenziosa comparve in cima alla breve scalinata e lo chiamò:

— Silvio! Senti...

Con un gesto licenziò la cameriera che teneva già la porta aperta e la richiuse lei stessa.

— Che cos'hai, Silvio?

Ora non rideva più e la luce allegra dei suoi occhi si era spenta improvvisamente. Un poco pallida ella si avvicinò a lui e lo guardò incerta e turbata.

— Hai qualcosa contro di me?

— Contro di te? Che idea!

Le prese la molle e fresca manina, gliela strinse, la sollevò fino alla sua bocca, ma poi la lasciò cadere senza baciarla.

— Ma che cos'hai, dunque?

— Ho dei fastidi...

— Ma quali fastidi?

— Dei fastidi...

Tutta tesa verso di lui, in atteggiamento quasi supplice, con la personcina chiusa nell'abito d'un celeste chiarissimo, il collo nudo, la testina levata, ella appariva molto soave. Tuttavia, fissando intensamente il suo volto d'un ovale perfetto, delicato e roseo, fresco come quello di una bambina — una bambina imbronciata in quel momento — egli sentì che mai avrebbe avuto il coraggio di dirle il suo triste segreto.

— Dei fastidi che non posso dirti, cara.

— Come, che non puoi dirmi?

Più inquieta indietreggiò un poco, si appoggiò al muro con una mano.

(Continua).